

PROVINCIA DI GENOVA

## PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Variante al PTC provinciale ai sensi della L.R. n. 36/1997 e s.m.i., art. 23, 5° comma  
“Variante 2014 - Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici della Provincia di Genova,  
coerenti con la Strategia Europa 2020, e riordino delle norme di attuazione del PTC provinciale”  
**ADOTTATA CON D.C.P. n. 40 del 30/12/2013**

### I “Sistemi Territoriali Strategici” coerenti con la Strategia Europa 2020

FASCICOLO VAR 2014

RELAZIONE

LA VARIANTE 2014 :  
Sistemi Territoriali Strategici  
Norme di Attuazione del PTCp

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

FASCICOLO VAR 2014

INDICE

RELAZIONE		RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	
1. Premessa	Pag. 2	1. Quadro di riferimento programmatico	Pag. 1
2. La Variante 2014. Obiettivi e contenuti	Pag. 3	2. Processo di partecipazione attivato	Pag. 5
3. Obiettivi della programmazione Europea 2014-2020	Pag. 4	3. Verifica di assoggettabilità e impostazione metodologica	Pag. 6
4. Città di Genova	Pag. 10	4. Valutazione della coerenza esterna	Pag. 8
5. Il porto di Genova	Pag. 12	5. Valutazione della coerenza interna	Pag. 11
LA VARIANTE 2014		6. Procedimenti VIA-VAS completati e in corso	Pag. 15
SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI : gli ambiti per la co-pianificazione		7. Valutazione ambientale degli effetti attesi e degli impatti per i Sistemi territoriali strategici	Pag. 20
1. Introduzione	Pag. 1	8. Elementi per la valutazione di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997	Pag. 25
2. S.T.S. 1 - Corridoio appenninico centrale	Pag. 6	9. Monitoraggio	Pag. 29
3. S.T.S. 2 - Sistema Produttivo Orientale	Pag. 10	10. Carte dei Rischi e delle Opportunità (tavv. 1-4)	Pag. 30
4. S.T.S. 3 - Sistema policentrico del Polcevera	Pag. 13	All. 1 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle aree di attenzione e delle opportunità	
5. S.T.S. 4 - Sistemi delle Riviere	Pag. 16	All. 2 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei valori storici e naturalistici emergenti	
6. S.T.S. 5 - Sistemi rurali dell'Appennino	Pag. 19	All. 3 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle zone sensibili e dei rischi	
NORME DI ATTUAZIONE DEL PTCP : aggiornamento e riordino		All. 4 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei vincoli storico artistici e paesaggistici	
Indice	Pag. 1		
Norme di Attuazione	Pag. 2		





## RELAZIONE

### 1. PREMESSA

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 1 del 22/01/2002 è stato oggetto di successive variazioni ai sensi di legge, tra le quali si segnala in particolare quella effettuata con DCP n. 9 del 15 marzo 2006 relativa alla verifica dello stato di attuazione del PTC, con la quale venivano identificati alcuni Progetti Integrati per la partecipazione alla formazione del Quadro Strategico regionale 2007-2012 relativamente al territorio della Provincia di Genova.

Il PTC è stato successivamente oggetto di verifica di adeguatezza ai sensi dell'art. 23 della legge urbanistica regionale del 04/09/1997, n. 36 e s.m.i., attivata con DCP del 26/01/2011 n. 4, con un percorso di aggiornamento che, pur concluso sotto il profilo tecnico, non è stato perfezionato con un atto formale di adozione, come riconosciuto con la deliberazione del Consiglio provinciale n. 7 del 15/02/2012, per le sopravvenute modifiche al quadro legislativo inerente le Autonomie locali, con il D.L. 201/2011 convertito con L. 214/2011, tese al superamento delle Province.

Il quadro normativo nazionale è stato quindi ulteriormente modificato con gli articoli 17, 18, 19 e 20 del d.l. n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge n. 135 del 2012, e con la legge 228/2012 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), art. 1, comma 115.

Da ultimo la Corte Costituzionale con propria sentenza n. 220/2013 ha parzialmente censurato la riforma avviata, e sono in corso nuove iniziative legislative da parte dei competenti Organi per definire un nuovo assetto istituzionale, basato sostanzialmente sull'abolizione delle Province e la formazione delle Città metropolitane e delle Unioni dei Comuni.

Nel corso del succedersi di tali atti, la Provincia di Genova, in attuazione del processo di riordino disciplinato dalla legge 135/2012, aveva istituito la Conferenza Metropolitana per la formazione della Città Metropolitana di Genova, con il compito di elaborare e deliberare lo Statuto; tale Conferenza, regolarmente costituita, ha prodotto una prima bozza di Statuto e Regolamenti allegati, ma i suoi lavori sono attualmente sospesi a seguito della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 220/2013.

Pertanto si osserva che, sulla base della legislazione vigente, la Provincia di Genova cesserà le proprie funzioni il 31 dicembre 2013 e dal 1 gennaio 2014 subentrerà la Città Metropolitana di Genova.

In merito a tale prospettiva, il recente disegno di legge recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni", predisposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ed in corso di presentazione al Parlamento, conferma l'istituzione delle 10 Città metropolitane, tra cui quella di Genova, ed attribuisce loro preminenti funzioni per lo sviluppo del territorio attraverso la pianificazione strategica, infrastrutturale, di servizio e di indirizzo alla pianificazione urbanistica dei Comuni e delle Unioni dei Comuni ricompresi nell'area.

Le attribuzioni del nuovo Ente metropolitano consisteranno principalmente nel definire un disegno strategico del territorio che, nel tener conto degli elementi di forza e di debolezza che esso esprime, riesca a cogliere tutte le opportunità ed a contrastare le minacce che derivano dal proprio

posizionamento nel contesto europeo ed internazionale; tale disegno strategico deve produrre una prospettiva di sviluppo socioeconomico che inverta la tendenza al declino che oggi incombe sulle comunità locali che vivono ed operano nel nostro territorio; per consentire il successo di tale impegnativo compito, risorse, competenze e poteri di governo del territorio devono essere necessariamente devoluti dallo Stato e dalla Regione alla nuova Città Metropolitana.

Contestualmente all'incerto percorso legislativo sopra richiamato, è in corso la programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014 - 2020, nei diversi canali previsti dal bilancio dell'Unione: tale programmazione si basa sui nuovi criteri definiti all'interno della Strategia "Europa 2020" varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, che mettono in particolare risalto la funzione strategica delle aree metropolitane europee e promuovono la formazione di reti tra le polarità dello sviluppo, senza trascurare le politiche di rilancio delle aree depresse.

Analogamente a tale impostazione comunitaria di sostegno ad uno sviluppo "sostenibile, inclusivo e intelligente", a livello nazionale sono stati definiti i seguenti provvedimenti legislativi e di indirizzo: decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42", e il successivo decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia", convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98, ed il Documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014 - 2020", presentato in data 27 dicembre 2012 dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole e Forestali; tali atti, in particolare, enfatizzano la necessità di utilizzare i fondi comunitari sulla base di un "Accordo di partenariato" e di programmi operativi da concordare con la Commissione Europea; sono state individuate altresì tre opzioni strategiche che riguardano: Mezzogiorno, Città, Aree interne.

I nuovi criteri comunitari e nazionali per la programmazione dello sviluppo locale impongono l'adozione di un serio approccio strategico, superando l'impostazione "per singoli interventi" che ha caratterizzato la precedente programmazione nazionale e regionale; ciò comporta necessariamente la disponibilità di un quadro aggiornato ed efficiente della pianificazione territoriale dell'area metropolitana, che segnali i fattori di sistema che il territorio offre, superando la dimensione comunale che risulta troppo limitata a questi fini.

La Provincia di Genova, intendendo offrire alle comunità locali, alle Istituzioni ed in particolare ai Comuni del proprio territorio un quadro di riferimento aggiornato, ha da tempo affrontato la necessità di rinnovare il proprio piano orientando gli indirizzi di coordinamento della pianificazione del territorio sulla base di criteri di pianificazione strategica, ed aprendo una prospettiva per la costituzione del nuovo Ente metropolitano.

Con la Variante 2014 si intendono fornire gli strumenti idonei per una prospettiva strategica allo sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente dell'intero territorio di area vasta, sia per le parti più urbanizzate, sia per le aree interne. La dimensione di area vasta che caratterizza il Piano provinciale non può essere oggetto né dei Piani comunali, anche nelle loro forme associate, né del Piano Regionale che affronta necessariamente temi di scala più ampia e che peraltro ad oggi risulta ancora in fase di elaborazione.

Rispetto al PTCp vigente che, a seguito della variazione effettuata con DCR n. 9 del 15 marzo 2006,



individua alcuni Progetti Integrati, occorre apportare gli opportuni aggiornamenti e migliori specificazioni, segnalando peraltro che anche nel progetto PTCp 2020 i sistemi territoriali strategici individuati corrispondono sostanzialmente, sotto il profilo territoriale, con le aree già oggetto della variante del 2006.

Un ulteriore aggiornamento del PTCp, utile per favorire la transizione verso un sistema di relazioni intercomunali più maturo e rispettoso delle identità di area vasta, mettendo a disposizione un "linguaggio comune" per il coordinamento dei Piani comunali e di quelli di settore, è rappresentato dal riordino delle vigenti norme di attuazione del Piano provinciale, senza introdurre nuovi contenuti, ma semplicemente facilitando una lettura integrata del testo, che è stato variato in successive occasioni.

**2. La Variante 2014. Obiettivi e contenuti.**

La Variante al vigente PTCp costituisce specificazione degli obiettivi e dei criteri informativi e aggiornamento dei contenuti dei "Progetti integrati" che erano stati proposti con la Variante al PTCp effettuata con DCP n. 9 del 15 marzo 2006 per la partecipazione alla formazione del Quadro Strategico regionale 2007-2012 relativamente al territorio della Provincia di Genova, avuto riguardo ai successivi atti programmatici e di pianificazione, nonché alle politiche europee prefigurate nel documento Europa 2020.

Nel progetto PTCp 2020 di cui alla DCP n. 7 del 15 febbraio 2012 erano stati individuati, tra gli elementi che possono contribuire al rilancio dello sviluppo locale, cinque SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI ed i relativi territori di area vasta, che costituivano di fatto l'aggiornamento dei "Progetti Integrati" approvati con la DCP 9/2006, da specificare ed approfondire attraverso un approccio di co-pianificazione:

- 1) Corridoio appenninico centrale
- 2) Sistema Produttivo Orientale
- 3) Sistema policentrico del Polcevera
- 4) Sistemi delle Riviere
- 5) Sistemi rurali dell'Appennino.

Tali Sistemi sono stati successivamente oggetto di una collaborazione tra la Regione Liguria e la Provincia di Genova (Protocollo d'Intesa siglato il 3 maggio 2012) nell'ambito dei lavori di predisposizione del progetto del Piano Territoriale Regionale, attualmente ancora in corso, in esito alla quale sono state individuate alcune AREE DI CONCERTAZIONE di livello regionale, ed i relativi Schemi Direttori, con riferimento ai territori dell'alta val Polcevera, dell'Entella, della val Fontanabuona e della valle Scrivia.

Risulta necessario, quindi, dare efficacia sotto il profilo amministrativo alle scelte già delineate con i precedenti atti, provinciali e regionali, inserendo nel vigente PTCp un aggiornamento del tema "Progetti Quadro", come contributo alla individuazione delle aree strategiche ai fini dello sviluppo del territorio genovese e con finalità di indirizzo anche delle scelte urbanistiche comunali.

La Variante, inoltre, è finalizzata ad aggiornare il Piano approvato nel 2002 con le modifiche introdotte con le successive varianti, di tipo puntuale e a carattere sostanziale, fra le quali si evidenziano: - Variante al Sistema del Verde, approvata con D.C.P. n. 29 del 01/06/2011; - Variante

Impianti a rischio approvata con D.C.P. n. 39 in data 18/06/2008 ; - Variante alle NTA per introduzione dell'art. 24 "Missioni di Pianificazione", approvata con D.C.P. n. 34 del 12/05/2010 ; - Variante Bacini Padani, approvata con D.C.P. n. 52 del 21/07/2010 all'interno dell'Accordo di Pianificazione siglato in data 23/03/2011.

In particolare le Norme di Attuazione vengono aggiornate con l'art. 11 modificato dalla Variante "Sistema del Verde", con l'art. 24 inserito con la Variante "Missioni di Pianificazione" e con gli Art. 20 e Art. 20 bis inseriti con la Variante "Impianti a rischio di incidente rilevante".

La Variante 2014 risulta coerente anche con le Varianti in corso (VBP fase II, Variante al Sistema del Verde proposto con il PUC di Isola del Cantone, Aggiornamento Impianti a rischio con il documento RIR del PUC del Comune di Genova).

In rapporto al progetto di PTR la Variante costituisce specificazione e sviluppo delle "aree di concertazione" individuate nei documenti preliminari del piano regionale, ad oggi formalizzati, ed è coerente con i contenuti dello stesso progetto di PTR, specie per quanto attiene alle componenti del Quadro strutturale: - Liguria Agricola; - Liguria costiera; - Sistemi delle Riviere; - Aree complesse; - Liguria natura; - Liguria degli insediamenti di valle. Si sottolinea che la verifica di coerenza con il progetto di PTR è effettuata rispetto ai seguenti documenti formalizzati:

- documento preliminare approvato con DGR n. 1579 del 22/12/2011;
- atti della Commissione Regione – Province, istituita con D.G.R. 1579 del 22/12/2012;
- atti e documenti della Conferenza di Pianificazione (dicembre 2011) e della consultazione / scoping (date : 23 febbraio, 22 marzo, 19 aprile 2012);
- Protocollo d'Intesa per le attività di co-progettazione e Schede delle Aree di concertazione (siglato il 31 maggio 2012).

IL RAPPORTO CON IL PTR È SINTETIZZATO NELLA TABELLA:

Sistemi Territoriali Strategici	Aree di concertazione	Componenti del PTR
Corridoio appenninico centrale	Città dello Scrivia	Aree complesse; Liguria degli insediamenti di valle
Sistema Produttivo Orientale	Val Fontanabuona	Liguria degli insediamenti di valle
Sistema policentrico del Polcevera	Alta Val Polcevera	Liguria Agricola Liguria degli insediamenti di valle
Sistemi delle Riviere	Città dell'Entella	Liguria costiera : Sistemi delle Riviere Idee di Liguria (tracciato storico via Aurelia, percorso ciclopeditone costiero)
Sistemi rurali dell'Appennino	Città dello Scrivia	Liguria Agricola Liguria natura Idee di Liguria (via delle eccellenze)

### 3. Obiettivi della programmazione Europea 2014-2020

Il documento di riferimento per conformare gli strumenti di pianificazione territoriale agli indirizzi espressi dall'Unione Europea è rappresentato dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo – SSSE, [http://europa.eu/legislation\\_summaries/regional\\_policy/management/g24401\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/regional_policy/management/g24401_it.htm) adottato a Potsdam nel maggio 1999 dai Ministri responsabili dell'assetto territoriale, che costituisce tuttora l'orientamento fondamentale per l'assetto del territorio europeo riguardo ai temi:

- dello sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna;
- della parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza;
- della gestione prudente della natura e del patrimonio culturale.

Per ciascuno di questi temi vengono offerte indicazioni di principio e di metodo, tuttora valide e opportune specialmente in questa fase di crisi che richiede una forte ripresa dei principi comunitari, per consolidare una nuova fase di sviluppo non solo economico ma anche di qualità della vita e di convivenza civile.

Gli indirizzi dello SSSE riguardano tutti i livelli della pianificazione del territorio, ma hanno particolare rilevanza per la pianificazione di area vasta di livello provinciale e di area metropolitana, dove devono essere realizzate le opportune strategie per la definizione dello spazio policentrico su cui vivono e lavorano le diverse comunità locali.

Lo SSSE ha costituito e continua a costituire quindi un riferimento costante per il Piano provinciale ma, su questo sfondo, risulta necessario inquadrare i successivi documenti di orientamento strategico per la programmazione quinquennale: dapprima quella relativa al periodo 2007 – 2013 e poi quella relativa al quinquennio 2014 – 2020.

La localizzazione delle risorse previste dai programmi segue infatti le logiche e le compatibilità definite dalla pianificazione del territorio e nello stesso tempo definisce le strategie dello sviluppo.

Intendendo quindi aggiornare il PTCp agli indirizzi del nuovo ciclo di programmazione europea 2014 – 2020, esercitando il ruolo di coordinamento connaturato alla pianificazione provinciale e agevolando quindi quei processi di partecipazione diretta da parte delle comunità locali al raggiungimento degli obiettivi comunitari, si riportano di seguito i contenuti essenziali della "Strategia Europa 2020"

[http://ec.europa.eu/europe2020/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm)

### La Strategia Europa 2020

Il set degli obiettivi UE per l'Europa 2020

La *Strategia Europa 2020*<sup>1</sup>, varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, mira a favorire la **ripresa dopo la crisi economica** e ad orientare l'Unione Europea **verso la crescita intelligente (smart growth)**, entro il 2020.

Per attuare tale politica di crescita sono state individuate **tre priorità strategiche**:

**La Crescita Intelligente** è il primo pilastro della *Strategia Europa 2020* che mira a rafforzare la competitività dell'UE entro l'anno 2020, attraverso un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione.

**La Crescita Sostenibile**, è volta a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva (*green economy*).

**La Crescita Inclusiva** promuove un'economia con un alto tasso di occupazione, per favorire la coesione economica, sociale e territoriale.

Tale strategia della UE si impernia sui seguenti 5 obiettivi principali, che debbono essere raggiunti entro il 2020, previa la necessaria traduzione degli stessi in altrettanti obiettivi nazionali:

1. **Occupazione**: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. **R&S**: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione destinandovi il 3% del PIL dell'UE ;
3. **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica**: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990 (od anche del 30%, se le condizioni lo permettono); copertura del 20% del fabbisogno di energia complessivo mediante fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica;
4. **Istruzione**: Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% ; aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. **Lotta alla povertà e all'emarginazione**: ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

I risultati attesi per il 2020 sono un aumento di 4 punti del PIL e 5,6 milioni di nuovi posti di lavoro.

Questi target sono stati tradotti in **obiettivi nazionali** al fine di monitorare i progressi compiuti e concretizzare gli obiettivi stessi da raggiungere entro il 2020.

Per quanto riguarda l'Italia:

#### 1. Occupazione (IT)

- Innalzare al 67-69% il tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)

#### 2. R & S / innovazione (IT)

- Investire nella R&S/innovazione lo 1,53% del PIL dell'UE per creare nuovi prodotti e servizi (in modo congiunto tra pubblico e privato)

#### 3. Cambiamento climatico/ energia (IT)

- Ridurre del 13% le emissioni di gas ad effetto serra, rispetto al 1990
- Aumentare del 17% l'energia proveniente da fonti rinnovabili
- Aumentare del 20% l'efficienza energetica attraverso una riduzione del consumo di 27,90 Mtep

<sup>1</sup> Europa 2020 è la revisione della *Strategia di Lisbona* attuata dalla Commissione attraverso un dibattito pubblico e la presentazione dell'omonima comunicazione.

**4. Istruzione/scuola (IT)**

- Ridurre a meno del 15-16% il tasso di abbandono scolastico precoce
- Portare ad almeno il 26-27% il tasso di giovani laureati

**5. Povertà ed emarginazione sociale (IT)**

- Ridurre di almeno 2,2 milioni l'attuale numero di persone a rischio di povertà ed emarginazione sociale

I **cinque obiettivi** principali concordati a livello UE si avvalgono inoltre di una serie di **iniziative prioritarie**, attorno alle quali devono coordinarsi gli sforzi delle amministrazioni europee e nazionali con riferimento alle tre modalità in cui si vuole declinare la **crescita (intelligente, sostenibile ed inclusiva)**.

**Le sette Iniziative Faro (flagship) dell'UE**

Come sopra accennato, allo scopo di favorire il conseguimento degli obiettivi della **strategia europea 2020** sono state lanciate **sette iniziative prioritarie o quadro** denominate in particolare **"iniziative fero"**, al fine di delineare in modo preciso il percorso verso la quella crescita che deve risultare sostenibile ed in grado di creare nuovi posti di lavoro, secondo le sue tre specifiche accezioni definite a livello UE e più sopra richiamate.

Per quanto riguarda la **crescita intelligente**, la UE mira a migliorare le proprie prestazioni in termini di istruzione, ricerca e innovazione ed a realizzare la transizione verso una società digitale; le iniziative lanciate in questo ambito sono:

1. **Youth on the move,**
2. **Unione dell'innovazione,**
3. **Agenda digitale,**

La **crescita sostenibile** presuppone la costruzione di un'economia a basse emissioni di carbonio, la tutela dell'ambiente anche attraverso produzioni e tecnologie verdi, l'introduzione di reti elettriche intelligenti, la tutela della biodiversità; le iniziative di riferimento in questo campo sono:

4. **Un'Europa efficiente nell'uso delle risorse,**
5. **Politica industriale per l'era della globalizzazione,**

In ultimo, la **crescita inclusiva**, prevede la modernizzazione dei mercati del lavoro e dei sistemi di welfare, l'aumento del tasso di occupazione e la diffusione dei benefici della crescita in tutto il territorio comunitario; le iniziative in questo caso sono:

6. **Agenda per l'occupazione (nuove competenze e nuove professioni),**
7. **Piattaforma europea contro la povertà.**

Più in dettaglio ed in ordine alle suddette sette iniziative:

1. L'**unione dell'innovazione** sosterrà la produzione di beni e servizi innovativi, in particolare quelli connessi ai cambiamenti climatici, all'efficienza energetica, alla salute ed all'invecchiamento della popolazione;
2. **Youth on the move** migliorerà soprattutto l'efficienza dei sistemi di istruzione, l'apprendimento non formale e informale, la mobilità degli studenti e dei ricercatori, aumentando l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore, ma anche l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro ;
3. L'**agenda europea del digitale**, dovrà favorire la creazione di un mercato unico del digitale, caratterizzato da un elevato livello di sicurezza e da un quadro giuridico chiaro; inoltre Internet ad alta ed altissima velocità dovrà essere accessibile a tutta la popolazione;

4. L'**Europa** dovrà essere **efficiente** sotto il profilo delle risorse<sup>2</sup>, per supportare la gestione sostenibile delle risorse e ridurre le emissioni di carbonio, promuovendo la competitività dell'economia europea e la sua sicurezza energetica.
5. Una **politica industriale per l'era della globalizzazione**<sup>3</sup>, per aiutare le imprese del settore a superare la crisi economica, ad inserirsi nel commercio mondiale (al fine di mantenere/sostenere una stabile, diversificata e competitiva presenza industriale in Europa), offrire posti di lavoro adeguatamente retribuiti ed adottare metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente (a bassa impronta di carbonio).
6. L'**agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro**, che dovrà permettere il miglioramento dell'occupazione e la sostenibilità dei sistemi sociali;
7. La **piattaforma europea contro la povertà**, per rafforzare la cooperazione tra i Paesi dell'UE utilizzando il metodo di coordinamento aperto in materia di esclusione e di protezione sociale. L'obiettivo della piattaforma deve essere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea e l'inclusione sociale delle persone che vivono in povertà; fra l'altro ed in particolare è necessario:
  - o sviluppare un'agenda locale e regionale di inclusione sociale per rendere i servizi sociali più efficaci e accessibile a tutti;
  - o programmare misure in base alle esigenze locali nei settori dell'istruzione, degli alloggi, urbanistica, i servizi sociali e le attività di sicurezza e culturale, con particolare attenzione ai giovani e bambini.

**Il monitoraggio della Strategia Europa 2020**

La valutazione dei progressi conseguiti nell'ambito della *strategia 2020* è affidato al "**semestre europeo**", lo strumento di governance destinato a coordinare le politiche strutturali e di bilancio degli Stati membri.

Il semestre si apre nel mese di gennaio di ogni anno con la presentazione dell'analisi annuale della crescita da parte della Commissione europea.

Successivamente, il vertice di primavera fa il punto sui progressi registrati rispetto agli obiettivi e alle iniziative della strategia.

Gli Stati membri presentano allora i rispettivi programmi di stabilità e convergenza e definiscono, con i programmi nazionali di riforma, le azioni che intendono intraprendere.

Entro il mese di luglio il Consiglio, basandosi sulle valutazioni della Commissione europea, rivolge le proprie **raccomandazioni** ai Paesi membri, che dovranno servire ai governi nell'elaborazione dei rispettivi bilanci preventivi.

<sup>2</sup> L'economia europea può e deve essere più verde attraverso:

- la promozione di modalità di trasporto meno inquinanti,
- l'utilizzo della banda larga ad alta velocità di connessione,
- un uso maggiore e facilitato delle energie rinnovabili.

<sup>3</sup> Il parere del Comitato delle Regioni da Ottobre 2011 ha individuato la necessità di:

- promuovere la modernizzazione industriale attraverso progetti strategici europei nei settori dei trasporti, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica degli edifici);
- garantire il proficuo scambio creativo delle idee e dei modelli di business attraverso iniziative come la "**Regione imprenditoriale europea**" per incoraggiare enti regionali e locali a promuovere nuovi sviluppi nel settore delle piccole e medie imprese nonché nella cultura imprenditoriale;
- promuovere il concetto di **ecosistemi regionali dell'innovazione**, sviluppando una più stretta collaborazione tra il tessuto produttivo e università e centri tecnologici, al fine di creare nuova crescita e posti di lavoro;
- adottare misure per contribuire a conciliare lavoro e vita familiare, migliorando la qualità dei servizi pubblici (assicurando ad esempio sufficienti posti negli asilo nido, per l'intera giornata e la promozione di un ambito occupazionale adatto alle famiglie, più flessibile in termini di orari di lavoro e modelli di lavoro.



Sono previsti avvertimenti e sanzioni nel caso in cui tali raccomandazioni non siano assunte e rispettate da parte degli Stati UE.

### Le raccomandazioni dell’UE

- ✓ Definire la propria **vision 2020**, sulla base di un'**analisi SWOT territoriale**.
- ✓ **Tradurre** il programma nazionale di riforma del proprio paese **in obiettivi specifici territoriali e locali**, tenendo in considerazione il punto di partenza specifico.
- ✓ Elaborare un **programma di investimento 2020** allineando il budget per quanto possibile con le priorità di finanziamento della propria **vision 2020**.
- ✓ **Fare pieno uso dei fondi strutturali e di coesione** per essere coinvolti nel processo di elaborazione dei contratti di partenariato che prevedono gli orientamenti strategici per il prossimo periodo di programmazione (2014-2020).
- ✓ **Partecipare attivamente** nei processi di formulazione, attuazione, monitoraggio, revisione e valutazione del programma nazionale di riforma.
- ✓ Investire in risorse umane adeguate e dedicate al **controllo/verifica continua** della propria **vision 2020**, per sviluppare indicatori di performance finalizzate al monitoraggio, rendicontazione e valutazione.
- ✓ Imparare dalle **buone pratiche** di altre città e/o territori, soprattutto da quelli più simili.

### Sviluppare la propria “Vision Europa 2020”

Per sviluppare la propria regione o il proprio territorio, in linea con le priorità della **strategia Europa 2020**, occorre sviluppare la **propria vision 2020**, predisposta sulla base del principio di governance multilivello (locale, regionale, nazionale).

Alcune domande per sviluppare la **propria vision per il 2020** sulla base dei risultati delle analisi SWOT :

- Quali sono le **azioni in linea** con le mie esigenze territoriali e con il programma nazionale di riforma del mio paese, al fine di garantire una **crescita** del mio territorio intelligente, sostenibile ed inclusiva ?
- Quali **parti interessate** dovrebbero essere coinvolte in queste misure? Come possono essere coinvolte in modo tempestivo e strutturale?
- Quali sono i diversi **livelli di governo** coinvolti (comunitario, nazionale, regionale, locale)?

### “Progetto aree interne”

Particolare importanza, per quanto riguarda i fondi comunitari 2014-2020, è rivolta al “**Progetto aree interne**” che viene inteso come lo strumento per avviare la strategia del migliore utilizzo delle risorse di questi territori<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> “**Aree interne**” vengono così definite quella vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale non pianeggiante, fortemente policentrica, con diffuso declino della superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico; costituiscono circa i tre quinti del territorio italiano e poco meno di un quarto della relativa popolazione, distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato

Esso dovrà includere tra l'altro:

- interventi su **scuola, salute, cura infanzia e anziani**, volti ad un riposizionamento ed ad una riqualificazione dei servizi essenziali;
- interventi sulle **telecomunicazioni e la mobilità**;
- interventi per l'**istruzione e la formazione**, anche per gli adulti;<sup>5</sup>
- azioni per la **manutenzione del territorio e l'ammodernamento** (energetico, antisismico, etc.) degli **edifici pubblici**<sup>6</sup>;
- **promozione delle attività produttive, turistiche, artigianali ed industriali**, coerenti con il disegno complessivo;
- **promozione dell'attività agricola**, anche facendo leva sulle innovazioni della Politica Agricola Comunitaria (PAC), con riferimento alle “**condizionalità rafforzate**”<sup>7</sup>, al “**greening**” ed al **riequilibrio** che essa consente nell'allocazione degli aiuti **fra zone** intensive e aree di montagna e di collina.

### I fondi europei 2014-2020

Per le città grandi e medie, con i fondi europei 2014-2020, sono previsti entro quest'anno Programmi nazionali ed in particolare i programmi integrati andranno 3-4 miliardi di euro -

Con ogni probabilità, in Italia, sarà attuato un “**PON**” (**programma operativo nazionale**) per le **13 città metropolitane** (Torino, Milano, **Genova**, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Messina-Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari), oltre a specifici programmi per il rilancio delle “**Aree interne**” ed altre previsioni - all'interno dei Por regionali - per le città medie titolari di importanti funzioni urbane.

potenziale di attrazione. A queste aree interne, nell'ambito della programmazione 2014-2020, è possibile prevedere una particolare strategia di intervento e tre principali obiettivi:

- 1) Tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura.
- 2) Promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo aprendo all'esterno.
- 3) Rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.

<sup>5</sup> Il riequilibrio nella formazione scolastica, per tutte le età e fasce, del valore e del tempo dedicato alle “**attività manuali**”, stante che il progressivo svilimento di queste nella società e nell'immaginario giovanile e studentesco ha certamente concorso al distacco dal mondo agricolo e dei mestieri di una parte crescente dei giovani.

Lo sviluppo della formazione tecnica, potrebbe essere integrata reintroducendo anche manualità quali potare un olivo, mungere una capra, fare il formaggio.

<sup>6</sup> Promuovere con strumenti fiscali differenziati la manutenzione straordinaria, del restauro, dell'adeguamento anti-sismico, dell'efficientamento energetico degli edifici mediante l'applicazione di criteri di bio-architettura.

<sup>7</sup> La “**Condizionalità**” , che può essere definita come un insieme di regole per una gestione dell' azienda agricola rispettosa dell'ambiente e attenta alla salubrità dei prodotti e del benessere degli animali allevati, rappresenta uno dei principali pilastri della Politica Agricola Comunitaria. Attiva dal 2005; essa si articola in una serie di impegni, definiti dagli “Atti” e dalle “Norme”, presenti negli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (sostituiti dagli allegati II e III del regolamento CE 73/09), riguardanti rispettivamente i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA); una delle caratteristiche peculiari della “Condizionalità” è la multidisciplinarietà, in quanto mette in relazione il fatto produttivo agricolo con le tematiche ambientali e sanitarie, ponendo al centro la salvaguardia delle risorse primarie come il suolo, l'acqua, il paesaggio. In questo senso, la **Condizionalità** è forse uno degli aspetti della PAC che più si armonizza con il concetto di azienda multifunzionale, generatrice di beni pubblici ambientali e sociali, oltre che di derrate agricole. In Italia, l'applicazione del sistema della **Condizionalità** è stato affidato all'AGEA come Organismo di Coordinamento degli Organismi Pagatori, incaricati questi ultimi di eseguire i controlli ed applicare le sanzioni sui pagamenti agricoli, nei casi in cui siano riscontrate non conformità. Il Sistema Integrato di Controllo della **Condizionalità**, promosso da AGEA nel corso degli ultimi due anni, ha l'obiettivo di “mettere a sistema” la **condizionalità**, implementando i complessi regolamenti comunitari e trovando modi di comunicazione e scambio di dati all'interno dell'articolato mondo delle competenze nazionali e regionali degli ambiti dell' agricoltura, dell'ambiente e della salute (Fonte: Agea.gov.it)

Ai programmi integrati di sviluppo urbano dovrebbe essere assegnato il **5% dei fondi Fesr**, ossia, **per l'Italia**, in termini monetari, significherebbero risorse per **almeno due miliardi di euro con il co-finanziamento nazionale**.

La bozza di «*Accordo di partenariato*» per i fondi 2020-2014, definita a metà aprile 2013 in seguito al percorso di condivisione del Ministro delle Coesione (Fabrizio Barca), con Regioni e Comuni, pubblicata sul sito web del Dps (Dipartimento politiche di sviluppo e coesione) indica l'obiettivo del **PON Città metropolitane**, il ruolo delle **città medie "rilevanti" nei POR** e l'obiettivo di promuovere lo **sviluppo** e il **ripopolamento dei piccoli Comuni** nelle «*Aree interne*».

A seguito della definitiva approvazione del bilancio Ue 2014-20 da parte del Consiglio europeo, nonché degli *Accordi di partenariato* con i diversi Stati membri (firmati dalla Commissione), dopo la Conferenza unificata (Regioni e Comuni) ed il nulla osta finale del Cipe («*interlocuzione*» nonché firma con la Commissione), i PON e i POR potranno essere elaborati, per l'approvazione finale della Commissione (si stima entro l'anno 2013).

In specie, l'obiettivo sotteso dai nuovi fondi strutturali per le città, riguarderà quelle Amministrazioni che hanno già all'attivo esperienze di piani strategici ma anche quelle che dovranno essere aiutate allo scopo di avviare tali strumenti, poiché infatti la **pianificazione strategica** sarà – probabilmente - strumento determinante per le città, ai fini della loro candidatura ai fondi integrati urbani del 2014-2020.

Lo scorso maggio il Consiglio nazionale Anci ha costituito la «**Commissione permanente per le città strategiche**» dove confluisce anche l'esperienza di **Recs, la Rete delle città strategiche**<sup>8</sup>.

## L'Agenda Urbana

Le città svolgono un ruolo chiave per lo sviluppo territoriale dell'Europa e l'**Agenda urbana**, assieme all'**Agenda digitale**, è parte integrante della **strategia Europa 2020**.

L'Unione Europea ha invitato – in relazione agli atti e proposte normative della Commissione europea in tema di politica di coesione 2014-2020 - tutti gli Stati membri a dotarsi di un'**Agenda Urbana nazionale** che permetta alle amministrazioni cittadine di essere direttamente coinvolte nell'elaborazione delle strategie di sviluppo.

In tal senso si prevede che, all'interno del **Fondo europeo dello sviluppo regionale (FESR)**, almeno il **5 per cento** delle risorse assegnate a livello nazionale debba essere destinato ad **Azioni Integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile delegate alle città**.

L'Agenda Urbana dovrà **promuovere lo sviluppo delle reti tra città** e lo **scambio delle migliori pratiche** nei vari campi, secondo moduli definiti per dimensione demografica, in modo che la **selezione delle venti città** che saranno indicate nel contratto di partenariato per attingere al 5 per cento dei fondi FESR possa realizzare benefici che si trasmettano anche alle altre.

**I cinque punti fondamentali** che costituiscono il nucleo dell'**Agenda Urbana**:

1. Limitazione del **consumo di suolo** e **riqualificazione urbana**,
2. Infrastrutture dei trasporti e **mobilità** sostenibile.
3. Strategia europea in materia di **clima ed energia** (meno 20% delle emissioni di gas a effetto serra, più 20% di efficienza energetica, almeno il 20% dei consumi di energia da fonti rinnovabili entro il 2020).

**4. Cultura, Università e smart cities.**

**5. Lavoro e welfare.**

Più concretamente, la città di domani è una **città accessibile a tutti**, in cui gli spazi pubblici sono più centrati sulle persone che sulle automobili, **i livelli di inquinamento sono bassi o vicini allo zero**, **le risorse vengono utilizzate in modo più efficiente con quasi zero rifiuti**, le **infrastrutture verdi** svolgono un ruolo importante, **la mobilità è dolce e il trasporto pubblico efficiente**.

Occorre pertanto allineare le possibilità tecnologiche con la *governance* delle città, attraverso, per esempio, l'**innovazione nel settore delle ICT** che permette di ottenere servizi pubblici più efficienti, inclusivi e sviluppati in collaborazione con gli utenti, estendendo pertanto il concetto di città intelligenti per includere gli aspetti sociali e ambientali.

## La visione della città europea di domani (secondo l'Agenda Urbana)

Gli obiettivi ed i valori della **città europea di domani**, per l'Agenda Urbana, sono:

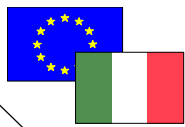

- un luogo con un avanzato **progresso sociale**, con un elevato grado di **coesione sociale**, abitazioni confortevoli, istruzione ed accesso alla sanità per tutta la popolazione;
- una piattaforma per la democrazia, il dialogo e la **diversità culturale**;
- un luogo **verde**, rigenerato in maniera **sostenibile**;
- un luogo di **attrazione** ed un **motore di crescita economica**.

Il **futuro sviluppo urbano e territoriale europeo** dovrebbe:

- basarsi su una **crescita economica equilibrata** e un'organizzazione territoriale delle attività, con una **struttura urbana policentrica**;
- costruirsi su forti **regioni metropolitane** e altre aree urbane che possono fornire una buona **accessibilità ai servizi di interesse economico generale**;
- caratterizzarsi con una **struttura compatta degli insediamenti** con limitata espansione urbana;
- godere di un **elevato livello di protezione dell'ambiente e di qualità della vita**.

<sup>8</sup> <http://recs.it/it>

# Rapporto tra gli obiettivi: UE – ITA 2014-2020 e PTCp Var 2014

<div>Obiettivi UE/ITA</div>  <div>Obiettivi PTCp Var-2014</div> 	<div>Occupazione</div> <p>Innalzare al 67-69% il tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64)</p>	<div>R &amp; S – Innovazione</div> <p>Investire lo 1,53% del PIL dell'UE per creare nuovi prodotti e servizi</p> <p>(in modo congiunto tra pubblico e privato)</p>	<div>Clima – Energia</div> <p>Ridurre del 13% le emissioni di gas ad effetto serra, rispetto al 1990</p> <p>Aumentare del 17% l'energia proveniente da fonti rinnovabili</p> <p>Aumentare del 20% l'efficienza energetica attraverso una riduzione del consumo di 27,90 Mtep</p>	<div>Istruzione</div> <p>Ridurre a meno del 15-16% il tasso di abbandono scolastico precoce</p> <p>Portare ad almeno il 26-27% il tasso di giovani laureati</p>	<div>Povertà</div> <p>Ridurre di almeno 2,2 milioni l'attuale numero di persone a rischio di povertà ed emarginazione sociale</p>
<div>STS 1 - Corridoio appenninico centrale</div>	<div>Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il potenziamento del sistema infrastrutturale e logistico consentirà di aumentare l'efficienza dei sistemi produttivi con conseguenti benefici per l'occupazione</li> <li>✓ Incremento della competitività delle aree produttive nei territori del corridoio appenninico anche ai fini occupazionali</li> <li>✓ Rafforzamento del ruolo che può svolgere il corridoio appenninico come cerniera fra Genova e Alessandria nel settore logistico</li> </ul>	<div>Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Una migliore efficienza territoriale in termini infrastrutturali incentiva la localizzazione di nuove attività o la riqualificazione di quelle esistenti anche in relazione ad investimenti finalizzati all'innovazione di prodotto</li> </ul>	<div>Obiettivi di riqualificazione ambientale:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private).</li> </ul>		<div>Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali per la popolazione insediata lungo il corridoio appenninico</li> <li>✓ Coordinamento integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovra comunale</li> <li>✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi</li> </ul>
<div>STS 2 - Sistema Produttivo Orientale</div>	<div>Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ La valorizzazione della diversificazione produttiva consente di rispondere meglio alla domanda occupazionale</li> <li>✓ Riordino e riqualificazione logistica del sistema produttivo dei fondovalle Lavagna e Petronio da organizzare come distretti industriali in grado di diversificare le attività, rilanciare l'economia locale e consentire operazioni di ricollocazione di attività produttive non compatibili con i tessuti urbani</li> <li>✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza</li> <li>✓ Il consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive storiche (ardesia, nautica, damaschi, prodotti alimentari) ma anche la</li> </ul>	<div>Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ La riorganizzazione del sistema produttivo, la diversificazione dell'offerta produttiva potranno creare condizioni favorevoli agli investimenti nel campo della R&amp;S e/o dell'innovazione di prodotto</li> </ul>	<div>Obiettivi di riqualificazione ambientale:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Riconfigurazione reti energetiche ed ecologiche anche a servizio delle attività produttive</li> </ul>	<div>Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale, tra cui in particolare i centri di formazione professionale</li> </ul>	<div>Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive storiche (ardesia, nautica, damaschi, prodotti alimentari) ma anche la creazione di attività produttive innovative, capaci di rafforzare l'identità delle vallate</li> <li>✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi ed il rilancio del sistema turistico e per il tempo libero e lo sport delle valli interne</li> </ul>



	<p>creazione di attività produttive innovative, capaci di rafforzare l'identità delle vallate.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi ed il rilancio del sistema turistico e per il tempo libero e lo sport delle valli interne</li></ul>				
<b>STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera</b>	<p><b>Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Il disegno policentrico determina uno sviluppo più equilibrato del territorio anche in termini di distribuzione delle attività e dell'occupazione attiva della sua popolazione</li><li>✓ Incremento della competitività delle aree produttive anche ai fini occupazionali, attraverso la formazione di distretti integrati</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>✓ La distribuzione equilibrata delle attività sul territorio crea le migliori condizioni anche per lo sviluppo delle imprese più virtuose e qualificate, che investono nel campo dell'innovazione e della ricerca</li></ul>	<p><b>Obiettivi di riqualificazione ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private)</li></ul>		<p><b>Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo per la popolazione insediata nella cintura genovese</li></ul>
<b>STS 4 - Sistemi delle Riviere</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>✓ La valorizzazione e la tutela dell'ambiente costiero consentirà di favorire la ricettività turistica ed il connesso livello occupazionale del settore.</li><li>✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza</li><li>✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive artigianali storiche e di nicchia (prodotti alimentari, prodotti artistici, ...)</li></ul>		<p><b>Obiettivi di riqualificazione ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Favorire la diffusione di infrastrutture di mobilità "leggera" (ascensori, funivie, ecc.)</li><li>✓ Sviluppo della cooperazione per lo svolgimento di attività di presidio ambientale e di tutela del paesaggio, anche ai fini della prevenzione dagli incendi</li></ul>		<p><b>Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive artigianali storiche e di nicchia (prodotti alimentari, prodotti artistici, ...)</li></ul>
<b>STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino</b>	<p><b>Obiettivi di difesa e valorizzazione delle risorse locali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Agricoltura anche multifunzionale, turismo culturale e ludico-naturalistico determinano l'insediamento di nuove attività e domanda occupazionale</li><li>✓ Consolidare le attività economiche esistenti di tipo produttivo e turistico-ricettivo incentivando il mantenimento delle attività e lo sviluppo di nuove opportunità</li></ul>		<p><b>Obiettivi di mantenimento della qualità paesistica e ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Incentivare le funzioni di presidio nelle aree a vocazione agricola, privilegiando gli interventi di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti</li></ul>		<p><b>Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Garantire il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dei processi di integrazione sociale, di relazione tra gli abitanti, di opportunità di incontro tra le persone, ricercando una più elevata qualità della vita per i residenti stabili e temporanei, in particolare per le famiglie giovani</li><li>✓ Favorire l'integrazione di singoli e di piccole comunità che trovano nei sistemi rurali dell'Appennino una risposta alle proprie esigenze insediative e di lavoro, allo scopo di rivitalizzare il contesto sociale locale</li></ul>

4. Città di Genova

Per definire un quadro coerente e complessivo delle potenzialità metropolitane dell'area genovese, devono essere ovviamente considerate, oltre ai 5 sistemi territoriali sopra richiamati, le attività di pianificazione / programmazione che riguardano il territorio della città di Genova in relazione all'area vasta. Tale definizione risulta nei fatti già ampiamente sviluppata se si tiene conto non solo dei contenuti ed obiettivi del cosiddetto "livello 1 – relazioni territoriali di area vasta" del nuovo PUC (adottato nel 2010), ma anche delle opere pubbliche programmate, dei progetti di servizi di interesse territoriale, della partecipazione di Genova alle reti europee "smart city", e se si estende il quadro di livello metropolitano alla pianificazione portuale (è in corso la redazione del nuovo Piano Regolatore Portuale).

Di seguito quindi si riportano i riferimenti essenziali delle componenti territoriali considerate, associando gli obiettivi già definiti dagli strumenti di pianificazione / programmazione vigenti o in corso di formazione a quelli dei Sistemi Territoriali Strategici e delle linee di pianificazione provinciale.

**4.1 Piano Urbanistico Comunale** : Si evidenziano i seguenti obiettivi del progetto preliminare sul tema dello Sviluppo socio-economico e delle infrastrutture, per il futuro della città in un'ottica di area metropolitana. Tali obiettivi si integrano con tematiche già presenti nel vigente PTCp, oggetto di approfondimento nella variante di aggiornamento.

1 Obiettivo: potenziamento delle infrastrutture di relazione.

Contenuti strategici, collegati con le tematiche del PTCp:

- Realizzazione del Terzo Valico ferroviario;
- Riorganizzazione del nodo ferroviario di Genova;
- Realizzazione del servizio ferroviario metropolitano Alessandria – Genova sulla direttrice Scrivia – Polcevera;
- Realizzazione della nuova piattaforma aeroportuale delineata nel progetto "Waterfront";
- Completamento del raddoppio ferroviario sulla riviera di ponente;
- Riorganizzazione del nodo autostradale e realizzazione della gronda di ponente;
- Realizzazione del servizio ferroviario metropolitano Voltri-Nervi;

L'obiettivo si collega con i Sistemi territoriali Strategici 1 e 3.

2 Obiettivo: Promozione di un sistema produttivo innovativo e diversificato e valorizzazione della città come meta turistica.

Contenuti strategici, collegati con le tematiche del PTCp:

- Pianificazione integrata del sistema produttivo territoriale, d'intesa con la Provincia ed i Comuni dell'area metropolitana genovese;
- Definizione della Struttura del Piano per il Sistema Produttivo da articolare in 5 sottosistemi: 1) portuale (porto fabbrica); 2) industriale urbano; 3) artigianale/commerciale/socio-sanitario urbano; 4) turistico/ricreativo/culturale; 5)agricolo produttivo e di presidio, in coerenza con una strategia residenziale e della mobilità urbana;
- Selezione ed orientamento del sistema produttivo verso le attività ad alto contenuto tecnologico, sostenibilità ambientale e radicamento al territorio (subacquea, biologia marina, applicazioni navali, elettronica, telefonia, bionica, elettromedicale, nanotecnologie, avionica, laser, biomassa, energie rinnovabili, idroelettrico, cantieristica, manifatturiera, ecc.) anche mediante l'individuazione di alcune aree a destinazione produttiva in cui vigano particolari agevolazioni per l'impianto e lo sviluppo di nuove attività.

L'obiettivo si collega con i Sistemi territoriali Strategici 1 e 4.

3. Obiettivo: Incremento della competitività del porto di Genova a livello europeo.

Contenuti strategici, collegati con le tematiche del PTCp:

- Realizzazione della nuova piattaforma aeroportuale nella prospettiva delineata nel progetto "Waterfront";
- Redazione del nuovo Piano Regolatore Portuale recependo e aggiornando il progetto "Waterfront" secondo l'ipotesi del "porto fabbrica";
- Riempimento delle calate Bettolo, Ronco Canepa e realizzazione del sesto bacino delle riparazioni navali;
- Promozione di Intese finalizzate alla cooperazione e alla specializzazione sia merceologica che funzionale, mediante il coordinamento delle pianificazioni portuali, per una gestione integrata dei porti liguri;
- Promozione ed investimento nello sviluppo dei centri intermodali e delle piattaforme logistiche situate sulla direttrice del Corridoio 24 Genova-Rotterdam nel territorio dei Comuni di Casella, Busalla e Ronco Scrivia in Provincia di Genova e nel territorio dei Comuni di Arquata Scrivia, Tortona, Rivalta Scrivia, Novi Ligure e Alessandria nella Provincia di Alessandria;
- Aggiornamento e attuazione dell'Accordo di Programma relativo al Distretto Aggregato Riparazioni navali – Fiera;
- Riorganizzazione delle aree portuali di Sampierdarena e delle riparazioni navali;
- Attuazione dell'Accordo di Programma per l'Area di Intervento Cantieri Navali di Sestri Ponente e per l'Area di Intervento Litorale di Multedo;
- Aggiornamento dell'Accordo di Programma per l'Area di Intervento 12 – Polo manifatturiero di Cornigliano.

L'obiettivo si collega con i Sistemi territoriali Strategici 1 e 4.

## I “Sistemi territoriali” del PUC

In allegato al Documento degli obiettivi sono, inoltre, individuate aree territoriali definite “Sistemi territoriali”, caratterizzate da forte identità, che in passato hanno svolto un ruolo significativo nell'economia locale, ed oggi necessitano di azioni di riequilibrio, anche al fine di superare situazioni di degrado ambientale e di dissesto idrogeologico.

I Sistemi del PUC sono :

1. Voltri, Ville storiche e Val Cerusa. (MANIFATTURA)
2. Val Varenna (NATURA)
3. Val Chiaravagna (SUOLO)
4. Val Polcevera (AGRICOLTURA)
5. Centro storico e Val Bisagno (Rolli-Sistema dei forti centrale e orientale-Acquedotto storico) (STORIA)
6. Monte Fasce e Torrente Nervi (FLORA).

Ai “Sistemi territoriali” il PUC assegna il ruolo di “porta” e collegamento tra costa ed entroterra ai fini della maggiore integrazione dell'offerta turistica e la riqualificazione paesaggistica di tali ambiti (es. valli costiere del Cerusa e del Bisagno).

Il tema prevalente che accomuna tutti i Sistemi è quello dell'acqua come elemento principale “legato alle caratteristiche sociali – economiche e ambientali delle valli” (Es. Acquedotto storico della Val Bisagno, Cartiere, Ville storiche lungo l'asse mare – monti).

I “Sistemi” del PUC di Genova risultano coerenti con gli obiettivi dei Sistemi “STS” del PTCp e si integrano nello scenario strategico dell'area vasta che include la città di Genova.

## 4.2 Il Piano per la città di Genova.

La legge n. 183/2012 ha predisposto un “Piano nazionale per le città” dedicato alla riqualificazione di aree urbane con particolare riferimento a quelle degradate. A tal fine è stata istituita una Cabina di regia del piano, alla quale i Comuni hanno inviato proposte di “Contratti di valorizzazione urbana” costituite da un insieme coordinato di interventi con riferimento alle aree urbane degradate, sulla base dei seguenti criteri:

- a) immediata cantierabilità degli interventi;
- b) capacità e modalità di coinvolgimento di soggetti e finanziamenti pubblici e privati e di attivazione di un effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico nei confronti degli investimenti privati;
- c) riduzione di fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale;
- d) miglioramento della dotazione infrastrutturale anche con riferimento all'efficientamento dei sistemi del trasporto urbano;
- e) miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale ed ambientale e contenimento del consumo di nuovo suolo non edificato

Il Comune di Genova ha individuato come priorità il progetto di risanamento ambientale della Valbisagno, che prevede interventi di messa in sicurezza idrogeologica, riqualificazione ambientale,

innovazione della rete infrastrutturale ed integrazione intermodale, servizi urbani, potenziamento della mobilità sostenibile. Alcuni interventi sono già approvati a finanziamento (interventi sugli affluenti del T. Bisagno: T. Fereggiano, Rovare e Noce).

## 4.3 Genova “smart city”.

Genova, insieme ad altre città italiane, quali Torino, Bari, Napoli, fa parte della rete europea “smart cities”. Il concetto di smart city è legato principalmente all'utilizzo razionale delle risorse energetiche, ma, in senso più lato, rappresenta una visione della città come luogo dove si vive bene, dove si sviluppano comportamenti virtuosi, dove si integrano in modo intelligente ambiente, mobilità, economia, qualità della vita.

Il concetto di smart city si raccorda con quello di area metropolitana. Smart city è la città del futuro, e quindi la pianificazione urbana dell'area metropolitana deve essere pensata in un'ottica di smart city, per consentire a tutti i Comuni che ne fanno parte di affrontare insieme le sfide della globalizzazione, perseguire lo sviluppo intelligente, costruire un modello di territorio basato sull'innovazione e sulla qualità della vita.

I temi su cui si sviluppa il progetto “Città Genova smart city” sono: edifici efficienti, mobilità sostenibile, energia, porto.

Per l'attuazione del progetto il ricorso ai finanziamenti europei si basa sull'utilizzo energetico, sulla pianificazione e programmazione, sulla diffusione del concetto di smart cities (Progetto Transform).

Fra gli altri si segnalano, in particolare, il progetto “ELeCtra” per lo sviluppo della mobilità sostenibile su due ruote, il progetto “Celsius” per lo sviluppo di reti di riscaldamento e raffreddamento distrettuali, il progetto “Illuminate” per lo sviluppo della illuminazione urbana sostenibile, il progetto “Slim Port” per la semplificazione delle attività portuali.

Il percorso di programmazione di Genova Smart City è stato inserito nell'Osservatorio Nazionale Smart City, che raccoglie lo stato dell'arte in Italia, predisposto da ANCI con un interessante Vademecum per le città intelligenti.

Il capoluogo ligure è segnalato come una delle città pioniere tra le Smart City made in Italy insieme alle vicine Torino e Milano con cui a maggio 2013 ha siglato un Protocollo d'Intesa per un processo condiviso di trasformazione verso la Smart City.

L'adesione di GEMITO (Genova, Milano, Torino) all'Osservatorio Nazionale Smart City trova ragione nel ruolo importante che queste città possono svolgere nella ricerca di una via italiana alla smart city, ma anche nella messa in comune dei diversi modelli operativi sperimentati e, senz'altro, nella definizione percorsi comuni e inediti.

[www.osservatoriosmartcity.it](http://www.osservatoriosmartcity.it)



INTEGRAZIONI DEI TEMI DELLA CITTA' DI GENOVA CON LA VARIANTE 2014.

<b>Sistemi Territoriali Strategici</b>	<b>TemI Città di Genova</b>
Corridoio appenninico centrale	Potenziamento delle infrastrutture di relazione;  Incremento della competitività del porto di Genova a livello europeo.
Sistema Produttivo Orientale	Potenziamento delle infrastrutture di relazione
Sistema policentrico del Polcevera	Potenziamento delle infrastrutture di relazione;  Linea Verde del PUC
Sistemi delle Riviere	Promozione di un sistema produttivo innovativo e diversificato e valorizzazione della città come meta turistica;  Incremento della competitività del porto di Genova a livello europeo.
Sistemi rurali dell'Appennino	Piano per la città

## 5. Il porto di Genova

L'infrastruttura portuale genovese è di fatto una delle più grandi realtà industriali e commerciali della città.

Il porto – da sempre – ha costituito per Genova (ma non solo) uno straordinario elemento di valore in senso lato, ancorché di evidente ricchezza economica della città, un fattore essenziale ed imprescindibile del suo capitale territoriale.

Le stime<sup>9</sup>, all'anno 2010, hanno rilevato un numero complessivo di addetti pari a 37 mila unità, tra cluster portuale ed indotto diretto, oltre a quello allargato (fonte: APG su dati Urbistat, 2010).

Oggi il porto di Genova – quale infrastruttura di livello internazionale – può aspirare, anzi legittimamente deve ambire – sia per evidenti motivi di collocazione geografica, sia per il know-how di eccellenza che, storicamente, in esso si è sviluppato nei secoli – ad occupare posizioni di maggiore rilievo, rispetto a quella attuale, nel ranking mondiale dei traffici portuali.

Le potenziali maggiori ricadute territoriali che ne conseguirebbero determinerebbero benefici economici e sociali, di straordinaria rilevanza ed influenza per tutta l'area vasta provinciale genovese.

Pertanto, il PTCp ed in specie l'attuale variante 2014, non può sottovalutare o peggio ignorare le nuove istanze di crescita e di sviluppo, le dinamiche in atto ma, soprattutto, le scelte di breve o di lungo periodo, che – divenendo oggi sempre più impellenti e cruciali nello scenario globalizzato dei trasporti e della logistica – debbono essere poste in essere da tutti i livelli decisionali e di governance pubblico-privata, per assicurare l'indispensabile futuro industriale/commerciale dell'infrastruttura portuale genovese: gli effetti di dette azioni e/o trasformazioni avranno infatti ripercussioni ed esiti che necessariamente modificheranno, influenzeranno, orienteranno o condizioneranno – non solo e con particolare incisività – la pianificazione genovese di area vasta nei prossimi anni.

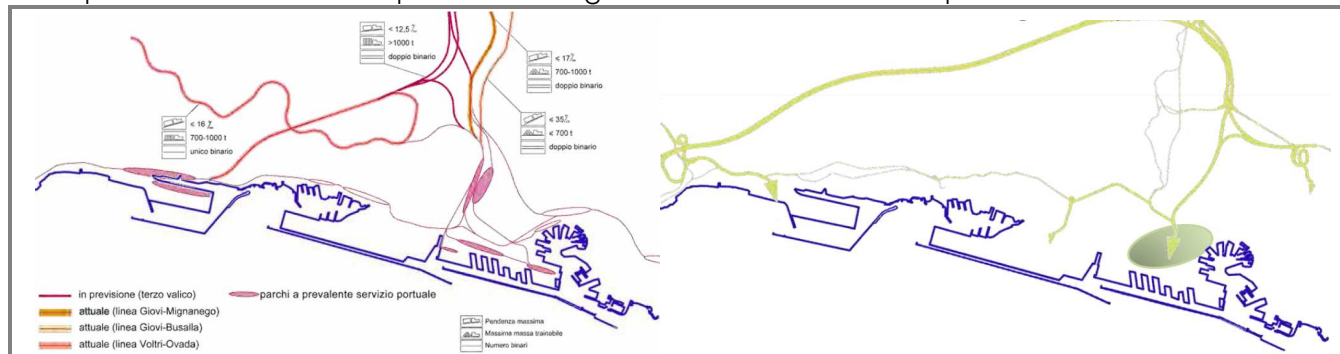


Figura 1 – Le connessioni portuali con la rete ferroviaria (a sinistra) e con quella autostradale (Fonte: APG)

### I “lavori in corso”

L'AdP di Genova, dopo aver completato gli studi propedeutici inerenti a prefigurati scenari di sviluppo del porto ha ufficialmente presentato nel 2012 le **linee guida per il nuovo Piano Regolatore Portuale**<sup>10</sup>, che illustrano gli obiettivi ed il processo di formazione dello stesso oltre ad uno studio sugli scenari economici e territoriali, rispettivamente alla scala macro ed a quella locale.

<sup>10</sup> <http://www.porto.genova.it/index.php/it/il-porto-di-genova/il-porto-domani/la-pianificazione/il-nuovo-prp>

La fase preliminare consultiva, esperita tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, ha consentito – ai soggetti coinvolti (portatori di interessi quali RFI/Trenitalia, Confindustria, Spediporto SPA, Assagenti, Sindacati dei lavoratori, Spea Autostrade, Confitarma, Fuorimuro Servizi Portuali e Ferroviari SRL, ILVA, Autotrasportatori, Compagnia Unica, Autorità Marittima, Rimorchiatori, Piloti, Ormeggiatori) – di esprimersi sia sugli **otto scenari**, sia in merito alle soluzioni ritenute migliori per ogni area geografica in cui è articolato il porto di Genova (Voltri, Aeroporto, Sampierdarena).

Sullo sfondo del nuovo piano alcune tematiche centrali, strategiche per il futuro del porto genovese, di seguito elencate:

- la riconversione dell'waterfront,
- la sostenibilità ambientale,
- la necessità di investire in tecnologia, innovazione ed organizzazione per potenziare la capacità produttiva ed aumentare la competitività,
- la previsione di nuove infrastrutture interne ed il rapporto con le reti internazionali (esistenti e nuove),
- la promozione e la conoscenza di respiro globale.

Con il nuovo PRP, in corso di perfezionamento, l'Autorità Portuale mira ad inaugurare una nuova fase di pianificazione dello sviluppo portuale, che si confronta con le profonde trasformazioni di politica economica e di governo del territorio in atto.

E' una nuova visione dell'infrastruttura portuale: dalla precedente pianificazione di livello locale che sottende ad un *modello evoluto di città portuale* (il PORTO-CITTA'), promosso dal vigente PRP 2001, alla pianificazione di Sistema (2012), dove il Porto – in una concezione olistica di rapporti con il suo più ampio intorno – aspira a diventare esso stesso sistema, all'interno di una Macro Regione di influenza (regione portuale), che si connette, si coordina, si organizza e si integra con nodi logistici complessi, nuovi interlocutori, reti ed infrastrutture materiali ed immateriali, prospettive, imprescindibili realtà e tematiche urbanistiche.

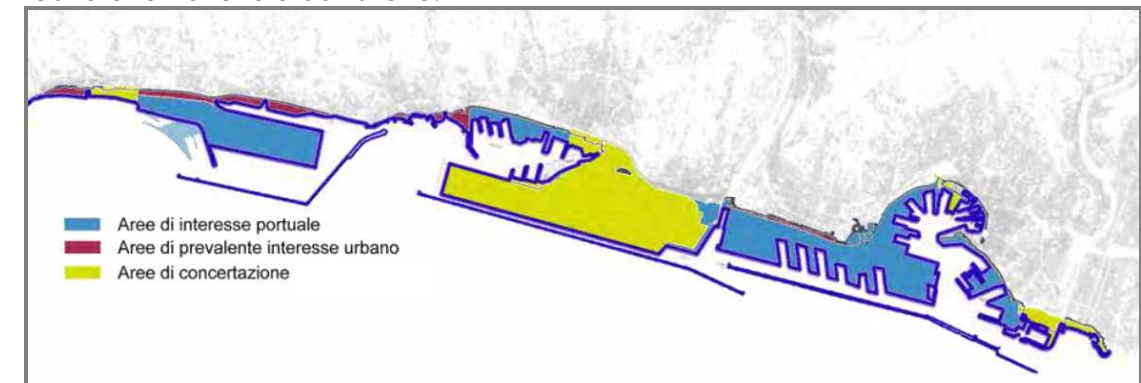


Figura 2 – Il rapporto con la pianificazione urbana (Fonte: APG)

### Gli obiettivi (di sviluppo)

Gli obiettivi introdotti dalla nuova pianificazione portuale sul lungo termine possono essere sintetizzati ed così di seguito elencati :

1. **Integrazione nella rete** internazionale trasportistica (Revisione reti TEN-T e fondo “Connecting Europe Facility”, i 10 corridoi “Core Network” per il 2030, Rete globale “Comprehensive network” per il 2050) e logistica di livello europeo e nell'ambito del bacino del Mediterraneo, sviluppando strategie e politiche anche con la **macro-regione** del Nord-Ovest Italia,
2. **Aumento della competitività** attraverso nuove soluzioni tecnologiche (Sistemi ICT per il Sistema Telematico Portuale) ed organizzative al servizio del processo portuale e logistico (Il **Piano delle Tecnologie**), che consentiranno l'automazione e l'aumento della produttività e dell'efficienza del ciclo portuale e del trasporto, la tracciabilità, la gestione ed il controllo dei flussi, l'interoperabilità tra sistemi informativi, ecc., razionalizzazione degli spazi,

3. **Potenziamento della capacità produttiva** attraverso il miglioramento dell'**accessibilità** marittima e terrestre, gli interventi sulle infrastrutture viarie e ferroviarie,
4. **Sostenibilità ambientale** con l'introduzione e sviluppo di tecnologie per il risparmio energetico, l'uso delle energie rinnovabili, la tutela delle risorse aria, suolo, acqua, il contenimento delle emissioni di rumore, lo sviluppo della modalità ferroviaria e l'attenzione per la vivibilità dei cittadini e dei lavoratori
5. **Creazione di valore territoriale** tramite il miglioramento della qualità della vita grazie a maggiore occupazione, il raggiungimento della compatibilità con il tessuto urbano, l'attrazione di investimenti ed attività economiche, l'internazionalizzazione, l'insediamento di centri di ricerca e di formazione.

Gli obiettivi su indicati, fissati dall'AdP di Genova si inquadrano all'interno di una visione nuova dell'infrastruttura portuale che si ispira:

- ad una **pianificazione di sistema** di dimensione più ampia, ossia di rango regionale, nazionale ed europeo,
- all'avvio di un processo di trasformazione delle Autorità Portuali verso un **ruolo di indirizzo e coordinamento dei nodi logistici complessi** e più articolati rispetto alla dimensione strettamente portuale.

Il nuovo PRP rivolge la propria attenzione alle politiche europee in tema di trasporti ed ambiente per adeguare ed aggiornare i propri obiettivi alle stesse.

Tra esse alcuni elementi cardine vengono evidenziate dalle *linee guida del nuovo PRP*, in particolare lo **split modale** sulle percorrenze superiori ai 300 km, previsto dal *Libro Bianco dei Trasporti*, che implica:

- La riduzione del 30% del trasporto di merci su strada a vantaggio di altre modalità, ferrovia o vie navigabili, entro il 2030,
- La riduzione del 50% del trasporto di merci su strada a vantaggio di altre modalità entro il 2050.

L'obiettivo traguardato dal nuovo PRP per gli anni 2020-2025 è quello di innalzare al 40% la quota di traffico container su ferro.

Sotto il profilo più specificatamente attinente al tema energetico, le *linee guida del nuovo PRP* con riguardo alla *Strategia Europa 2020*, prevedono notevoli investimenti economici (58 milioni di euro) per ridurre l'emissione di CO2 attraverso l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti di energia rinnovabile (solare, fotovoltaico, eolico, geotermico, idrotermico, moto ondoso, aumento dell'efficienza energetica degli edifici, logistica, elettrificazione delle banchine).

## Gli scenari

Nella proposta dell'Autorità portuale, allo scopo di bilanciare la domanda/offerta – nel segmento container – in uno scenario di medio termine (2020-2025) e di crescita dell'economia italiana, si riscontra la necessità di uno sviluppo infrastrutturale per un traffico di circa 4 milioni di TEU.

Gli scenari individuati nella proposta del PRP sono stati articolati secondo le tre aree geografiche del porto:

1. **Voltri:** Isola, Avanzamento e Porto Lungo
2. **Sestri:** Aeroporto a Mare, Aeroporto oltre Appennino
3. **Sampierdarena:** Isola, Penisola e Avanzamento

Tutti gli scenari assumono:

- la realizzazione del terzo valico ferroviario e della gronda autostradale come presupposto,

- quale riferimento - per gli spazi di manovra - una nave da 22.000 teus, in coerenza con l'ipotesi di acquisire a Genova le future navi di maggiore dimensione (l'arco temporale traguardato è di 100 anni).

L'Autorità ha adottato un approccio consultivo e partecipativo al fine di valutare gli otto scenari descritti nelle *linee guida* attraverso un **confronto con i soggetti pubblici e privati** coinvolti (più sopra richiamati), al fine di raccogliere proposte, osservazioni e valutazioni che consentano di restringere il quadro degli scenari proposti e di concentrare i successivi approfondimenti sulle soluzioni che saranno giudicate più idonee, perseguendo pertanto obiettivi di sviluppo condivisi.

## Le questioni “interne” sul tappeto

Le principali questioni in merito alle quali è ancora aperto il dibattito sullo sviluppo portuale genovese sono legate anche all'attività di costruzione e riparazione navale; tra di esse, sinteticamente, l'APG individua le seguenti:

- Quali condizioni per la realizzazione di una sinergia produttiva e commerciale?
- La *Fincantieri*: quale futuro industriale?
- La domanda di “riparazione” che si orienta verso unità di elevate dimensioni e qualità/complessità tecnologica,
- La segmentazione della domanda di riparazione e scelta del mix dimensionale dei bacini di carenaggio,
- Le strategie di acquisizione sui nuovi mercati da parte degli operatori genovesi (Marsiglia).

## Rapporti con la Variante 2014

L'introduzione – fra gli altri - del **Sistema Territoriale Strategico STS 1 - Corridoio appenninico centrale**, nella variante 2014 di aggiornamento al PTCp (coerente con l'Obiettivo Europa 2020), pone, con immediata evidenza, il ruolo di primo piano che l'infrastruttura portuale genovese gioca all'interno di tale nuovo sistema territoriale.

Il tema del porto coinvolge diversi temi trasversali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del piano che sottendono ad un progetto di territorio finalizzato ad un nuovo assetto dell'area vasta estesa anche all'alta val Polcevera e alla Valle Scrivia (tra di essi le aree produttive, le infrastrutture e i servizi territoriali, le aree verdi e i corridoi ecologici).

Più direttamente - e nello specifico - i temi cruciali e più stringenti si focalizzano sulle seguenti questioni “esterne” (ai limiti amministrativi del porto), tuttora aperte:

- il potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale;
- la previsione di un “corridoio logistico centrale” che interessi anche la Valle Scrivia e prosegua verso la pianura padana ed il centro-nord Europa, per l'individuazione di aree idonee alle attività logistiche (gli interporti, le piattaforme logistiche, i distripark, i centri intermodali) al di fuori del limitato ambito portuale, e la possibile connessione con il retro-porto alessandrino,
- l'individuazione delle risorse spaziali aventi le caratteristiche idonee per la realizzazione di distretti produttivi orientati alle attività logistiche;
- Il superamento della cesura città-porto, mediante l'eliminazione delle barriere visive, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza e netta separazione tra le aree urbane e le aree portuali; creazione di luoghi e attività finalizzate a recuperare la cultura del porto;
- l'individuazione di un sistema logistico in grado di fornire una specifica offerta di servizi ed attrezzature sia per le attività produttive e distributive dell'ambito di riferimento, sia al Porto di Genova ed alla rete logistica di livello europeo, in coerenza con le indicazioni del PUC di Genova e del nuovo Piano regolatore portuale in corso di formazione.





# SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI: gli ambiti per la co-pianificazione

Fonte: Wikipedia.org



SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI : gli ambiti per la co-pianificazione

Le indicazioni relative ai Sistemi Territoriali Strategici (STS) riferite alla individuazione del Sistema e dell'Ambito di co-pianificazione, degli “Elementi indicativi del tema” della “Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità”, degli Obiettivi e delle Strategie di pianificazione costituiscono “previsioni di orientamento ad efficacia propositiva, aventi valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta delle soluzioni ai fini dell'eventuale formazione dei PUC, il cui mancato recepimento, totale o parziale, comporta l'obbligo di specificarne la motivazione” ai sensi del comma 1, lett. a, dell'Art. 21 della legge regionale n. 36/1997.

INTRODUZIONE

Strategie di area vasta: gli ambiti per la co-pianificazione

Il percorso di individuazione dei Sistemi territoriali strategici prende avvio con l'attività di revisione e selezione dei “Progetti quadro” del PTC vigente, svolta a metà del periodo di vigenza del PTC nell'ambito di una più ampia verifica dello stato di attuazione del PTC, e formalmente approvata dall'Amministrazione provinciale con la DCP n.9/2006.

Per i Progetti Quadro originariamente indicati dal PTC è stata formulata, in tale occasione, una proposta di accorpamento ed integrazione con gli altri contenuti della Struttura del PTC relativi al Ruolo di Organizzazione, anche alla luce degli obiettivi e delle priorità definite per la formazione del Quadro Strategico regionale 2007-2012; tali attività si sono svolte nel gennaio 2006 con la partecipazione diretta dei Comuni, attraverso apposite Conferenze di Pianificazione.

I Progetti Integrati ritenuti coerenti con le indicazioni del PTC sono stati così individuati dalla citata DCP n.9/2006 :

- 1. “CORRIDOIO APPENNINICO CENTRALE GENOVESE” (scheda 1)
- 2. “SISTEMA PRODUTTIVO ORIENTALE GENOVESE” (scheda 2)
- 3. “BALCONI COSTIERI DEL LEVANTE GENOVESE” (scheda 3)
- 4. “SISTEMA POLICENTRICO DELLA CINTURA DI GENOVA” (scheda 4)
- 5. “I SISTEMI RURALI DELL' APPENNINO GENOVESE” (scheda 5)

Di seguito si riportano i contenuti delle relative schede limitatamente alla descrizione dei temi, degli indicatori del progetto integrato, ed alla coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale:

<b>Scheda 1 : “CORRIDOIO APPENNINICO CENTRALE GENOVESE”:</b> riqualificazione delle aree urbane della Valle Scrivia, rilancio del sistema industriale, adeguamento delle infrastrutture di comunicazione e riassetto idrogeologico, ambientale e paesaggistico del fondovalle.  Il tema attua le indicazioni del PTR/PTC/PRUSST della Valle Scrivia e della pianificazione urbanistica comunale, proponendo azioni mirate alla riqualificazione delle aree urbane e del sistema commerciale, con la riconfigurazione del ruolo delle infrastrutture viarie e ferroviarie, l’individuazione di nuovi insediamenti per le funzioni produttive ambientalmente compatibili ed integrate nel sistema logistico-portuale genovese-alessandrino, in grado anche di risolvere le criticità idrogeologiche presenti nel fondovalle.  Indicatori del Progetto Integrato:
--

<div>1. Elemento motore: riassetto delle infrastrutture stradali e ferroviarie che attraversano la Valle Scrivia, da Genova verso l’area padana;</div> <div>2. Esternalità positive da sfruttare: sistema logistico portuale Genova-Alessandria; poli per la ricerca e la produzione industriale avanzata di Genova; il sistema turistico genovese.</div> <div>3. Esternalità negative da limitare: possibili aumenti degli impatti ambientali; sostituzione del tessuto industriale con funzioni di mero stoccaggio; riduzione qualità delle aree urbane; aumento disagio sociale.</div> <div>4. Potenziale di sinergie da espandere: offerta di nuove aree per insediamenti produttivi; offerta di residenza e servizi qualificati; miglioramento della qualità paesistica e ambientale.</div>
Governance e partenariato: coinvolgimento degli Enti e degli attori locali nel processo di coopianificazione (Accordi di Pianificazione), anche sulla base delle esperienze del P.R.U.S.S.T della Valle Scrivia , del Progetto POSEIDON, delle Aree Ecologicamente attrezzate e del Patto Territoriale delle Valli del Genovesato.
Coerenza con il PTR : costituisce specificazione ed attuazione del PTR per :
<div>1) Tema Controllo dei fenomeni emergenti (città diffusa, fondovalle, strade commerciali) per l’Ambito di progetto 5 – Valle Scrivia</div> <div>2) Realizzazione integrata delle grandi infrastrutture : Terzo valico dei Giovi, nodo autostradale di Genova, nodo ferroviario di Genova (riassetto parchi ferroviari Scrivia)</div>
Coerenza con il PTC : costituisce attuazione del PTC per:
<div>1) Missioni di Pianificazione per l’Ambito 1.5 Scrivia; 2) Progetto Quadro n. 4 : Progetto per la formazione di un sistema urbano policentrico nella Valle Scrivia; Progetto Speciale PS1: Progetto per la individuazione del sistema delle piattaforme logistiche locali; 3) Schema Direttore: azione/obiettivo: adeguamento e compatibilità ambientale delle infrastrutture per la mobilità; azione/obiettivo: realizzazione di reti ecologiche e reti culturali; azione/obiettivo: potenziamento delle funzioni insediative della Valle Scrivia; 4) Organizzazione dei sistemi insediativi produttivi: Sistema Scrivia; 5) Organizzazione dei sistemi di viabilità sovracomunali: Interventi prioritari Quadrante 2: variante al centro urbano di Busalla.</div>

<b>Scheda 2 : “SISTEMA PRODUTTIVO ORIENTALE GENOVESE” :</b> rilancio del sistema produttivo della Fontanabuona, riassetto delle attività produttive costiere, consolidamento del sistema industriale della Val Petronio, integrato con il riassetto idrogeologico del Torrente Lavagna e del Fiume Entella e il tracciato della “Nuova Aurelia”.  Il tema attua le indicazioni del PTR/PTC della Costa/PTC, proponendo un insieme coordinato di azioni mirate a: - rilanciare il sistema produttivo della Fontanabuona, mediante l’individuazione di nuovi insediamenti industriali che consentano anche operazioni di ricollocazione di attività produttive non compatibili con i tessuti urbani e possano garantire il riassetto idrogeologico del Torrente Lavagna; - la riqualificazione degli affacci a mare interessati da attività produttive; il consolidamento e la diversificazione della attività produttive della Val Petronio, mediante l’individuazione di nuovi insediamenti artigianali; - la riqualificazione idrogeologica, urbanistica ed ambientale dell’area urbana dell’Entella, in grado di integrare i temi del riassetto idrogeologico e del tracciato della “Nuova Aurelia”.  Indicatori del Progetto Integrato:  <div>1. Elemento motore: riassetto idrogeologico delle vallate Lavagna, Entella, Gromolo/Petronio, il potenziamento della viabilità di livello territoriale, la riqualificazione dei water front urbani;</div> <div>2. Esternalità positive da sfruttare: rilancio del ruolo turistico di Genova; la nuova direttrice della “gronda di levante” A12; l’espansione del settore nautico e della portualità turistica.</div> <div>3. Esternalità negative da limitare: recessione del comparto ardesiaco per effetto della globalizzazione del settore; contenimento dell’impatto ambientale della “Gronda di Levante A12”.</div> <div>4. Potenziale di sinergie da espandere: integrazione tra i sistemi commerciali della costa e delle vallate; riqualificazione urbana e rilancio delle vallate per effetto della ridistribuzione di funzioni produttive; riequilibrio ambientale tra costa e entroterra.</div>
Governance e partenariato: coinvolgimento degli Enti e degli attori locali nel processo di coopianificazione (Accordi di Pianificazione), anche sulla base delle esperienze del PRUSST Sestri Levante – Casarza Ligure, del Patto Territoriale del Tigullio-Fontanabuona, del progetto integrato “Città dell’Entella” in corso di realizzazione tra Provincia di Genova e i Comuni di Chiavari, Lavagna, Carasco, Cogorno, Leivi.

Coerenza con il PTR : costituisce specificazione ed attuazione del PTR per :
1) Tema Controllo dei fenomeni emergenti (città diffusa, fondovalle, strade commerciali) - Ambiti di progetto: 7 Val Fontanabuona; 8 città dell’Entella; 9 Sestri L – Casarza L.; 6 Tigullio – Paradiso.
2) Realizzazione integrata delle grandi infrastrutture: 4 nodo autostradale di Genova; 7 nuova Aurelia.
Coerenza con il PTC : costituisce attuazione del PTC per :
1) Missioni di Pianificazione per gli Ambiti 1.8 – Paradiso; 2.1 - Golfo, 2.2 - Entella; 2.3 - Petronio; 2.4 - Fontanabuona; 2) Progetti Quadro: PQ5 – Ambito 2.1 Golfo: riorganizzazione della viabilità di collegamento intercomunale e delle sue connessioni con il sistema autostradale nell’Ambito Golfo; PQ6 - Ambito 2.2 Entella: riorganizzazione della viabilità di collegamento intercomunale della vallata dell’Entella e delle sue connessioni con il sistema autostradale; PQ8 – Ambito 2.4 Fontanabuona: riorganizzazione del sistema infrastrutturale e delle sue connessioni con il sistema produttivo nella Val Fontanabuona e in Carasco; 3) Schema Direttore: azione/obiettivo: adeguamento e compatibilità ambientale delle infrastrutture per la mobilità; azione/obiettivo: realizzazione di reti ecologiche e reti culturali; azione/obiettivo: riorganizzazione del sistema insediativo nella Fontanabuona; 4) Organizzazione dei sistemi insediativi produttivi: Sistema Lavagna; 5) Organizzazione dei sistemi di viabilità sovracomunali: Interventi prioritari Quadrante 3: variante alla s.p. 225; Quadrante 4 riorganizzazione della viabilità sovracomunale del Tigullio occidentale; Quadrante 5 – Entella ; Quadrante 6 – Petronio; Quadrante 7: collegamenti tra la valle Fontanabuona e la costa (Rapallo/Recco).

<b>Scheda 3 : “BALCONI COSTIERI DEL LEVANTE GENOVESE” : rilancio del sistema turistico dalle riviere del Golfo Paradiso e del Tigullio, riqualificazione del percorso di percezione paesaggistica dell’Aurelia, rilancio della portualità turistica e riqualificazione dell’ambiente costiero.</b> Il tema attua le indicazioni del PTR/PTC della Costa/PTC, proponendo un insieme coordinato di azioni mirate alla costituzione di un sistema di ricettività turistica diffusa, ambientalmente compatibile ed integrata con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri, al rafforzamento della ricettività alberghiera tradizionale, all’inserimento delle ulteriori forme di ricettività tra quelle previste nella vigente legislazione regionale, collegando e coordinando la progettazione degli interventi con il progetto di riqualificazione del percorso costiero dell’Aurelia, quale elemento unificante, insieme alla contestuale riqualificazione dell’offerta della portualità turistica, attraverso i progetti di potenziamento dei porti turistici esistenti e la realizzazione di nuovi porti turistici e strutture nautiche minori, previsti dal P.T.C. della costa, anche nella componente relativa alla difesa dei litorali ed alla fruizione degli stessi.
Indicatori del Progetto Integrato:
1. Elemento motore: riqualificazione del percorso storico della via Aurelia in connessione con l’individuazione del tracciato della “Nuova Aurelia”. 2. Esternalità positive da sfruttare: rilancio del ruolo turistico di Genova; la nuova direttrice della “gronda di levante” A12; l’espansione del settore nautico e della portualità turistica. 3. Esternalità negative da limitare: recessione dell’offerta di ricettività turistica per effetto della competizione con l’offerta residenziale e con l’offerta turistica internazionale; 4. Potenziale di sinergie da espandere: integrazione tra il sistema culturale-turistico di Genova e la qualità paesaggistica, climatica ed ambientale della riviera; lo sviluppo dei settori della formazione, della ricerca e dell’innovazione della produzione tecnologica industriale e l’offerta di elevata qualità della vita dei centri urbani costieri.
Governance e partenariato: coinvolgimento degli Enti e degli attori locali nel processo di coopianificazione (Accordi di Pianificazione);
Coerenza con il PTR : costituisce specificazione ed attuazione del PTR per :
1) Tema Controllo dei fenomeni emergenti (città diffusa, fondovalle, strade commerciali) - Ambito di progetto: 6 Tigullio, Paradiso.
2) Realizzazione integrata delle grandi infrastrutture: 4 nodo autostradale di Genova; 7 nuova Aurelia.
Coerenza con il PTC : costituisce attuazione del PTC per :
1) Missioni di Pianificazione per gli Ambiti 1.8 – Paradiso; 2.1 - Golfo, 2.2 - Entella; 2.3 - Petronio; 2) Progetti Quadro: PQ5 – Ambito 2.1 Golfo: riorganizzazione della viabilità di collegamento intercomunale e delle sue connessioni con il sistema autostradale nell’Ambito Golfo; PQ7 – Ambiti 2.1 Golfo, 2.2 Entella, 2.3 Petronio: sviluppo del turismo sostenibile nei balconi costieri del Tigullio; 3) Schema Direttore: azione/obiettivo : adeguamento e compatibilità ambientale delle infrastrutture per la mobilità; azione/obiettivo :

realizzazione di reti ecologiche e culturali; azione/obiettivo : localizzazione dell’offerta per nuove attività turistiche; 4) Organizzazione del sistema del verde provinciale; 5) Organizzazione dei sistemi di viabilità sovracomunale : Quadrante 4 – Riorganizzazione della viabilità sovracomunale del Tigullio occidentale; Quadrante 7 – Collegamenti tra la Valle fontanabuona e la costa (Rapallo/Recco); Quadrante 8 – collegamento Casarza Ligure/ Moneglia.
--

<b>Scheda 4 : “SISTEMA POLICENTRICO DELLA CINTURA DI GENOVA”:</b> riqualificazione delle aree urbane dell’alta Val Polcevera, riorganizzazione del sistema dei trasporti con creazione di una rete di parcheggi di interscambio a servizio della mobilità ed in connessione con il servizio ferroviario metropolitano, sviluppo delle aree rurali anche con funzioni turistiche, costituzione di spazi pubblici e miglioramento dell’armatura viaria.
Il tema attua le indicazioni della Missione di Pianificazione attribuita dal PTC all’Ambito territoriale 1.4 – ALTO POLCEVERA, proponendo un’ampia azione di riqualificazione delle aree urbane di fondovalle nei Comuni di Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò e S. Olcese, con l’obiettivo di innescare operazioni di ristrutturazione urbanistica in grado di rilanciare il sistema insediativo locale offrendo nuove e qualificate opportunità di insediamento abitativo e commerciale a carattere locale, la cui qualità sia espressa attraverso il diffuso inserimento di spazi urbani attrezzati, unitamente al riassetto della viabilità di attraversamento dei centri, alla risoluzione delle criticità idrogeologiche, alla localizzazione di parcheggi di interscambio con il sistema del trasporto urbano e ferroviario, nonché al rilancio delle attività produttive turistiche nel sistema insediativi collinare-montano.
Indicatori del Progetto Integrato:
1. Elemento motore: riassetto del nodo autostradale e stradale di Genova, della localizzazione del polo annonario di Bolzaneto e dell’Ospedale di vallata. 2. Esternalità positive da sfruttare: redistribuzione dei grandi servizi urbani nell’area di Genova, con spostamento verso ponente e nella val Polcevera; 3. Esternalità negative da limitare: possibili aumenti degli impatti ambientali; riduzione della capacità insediativa locale per attrazione verso Genova; edificazione diffusa nei versanti montani. 4. Potenziale di sinergie da espandere: miglioramento della qualità urbana, paesistica e ambientale; partecipazione al rilancio del sistema turistico delle vallate interne.
Governance e partenariato: coinvolgimento degli Enti e degli attori locali nel processo di coopianificazione (Accordi di Pianificazione), anche sulla base delle esperienze del Patto Territoriale delle Valli del Genovesato.
Coerenza con il PTR : costituisce specificazione ed attuazione del PTR per :
1) Tema del Rilancio dei Capoluoghi;
2) Realizzazione integrata delle grandi infrastrutture : Terzo valico dei Giovi, nodo stradale e autostradale di Genova, nodo ferroviario di Genova.
Coerenza con il PTC : costituisce attuazione del PTC per:
1) Missione di Pianificazione per l’Ambito 1.4 – Alto Polcevera; 2) Progetto Quadro n. 3 : Progetto per la riorganizzazione delle connessioni fra la viabilità provinciale di versante nella Val Polcevera ed il sistema delle infrastrutture di fondovalle; 3) Schema Direttore : azione/obiettivo: adeguamento e compatibilità ambientale delle infrastrutture per la mobilità; azione/obiettivo: realizzazione di reti ecologiche e reti culturali; azione/obiettivo: riconversione di aree già destinate ad usi produttivi ovvero localizzazione su aree disponibili di nuove attività; 4) Organizzazione dei sistemi di viabilità sovracomunale : Quadrante 1 – Val Polcevera e Nodo di Pontedecimo.

<b>Scheda 5 : “I SISTEMI RURALI DELL’APPENNINO GENOVESE”:</b> rilancio della funzione abitativa nelle vallate Stura, Trebbia e Aveto
valorizzazione del patrimonio paesistico ambientale, integrato con il riassetto del sistema dei trasporti pubblici. del fondovalle.
Il tema attua le indicazioni del PTR, del PTC e della pianificazione urbanistica comunale, proponendo azioni mirate al miglioramento

dell'ambiente rurale e della qualità della vita nelle vallate Stura, Trebbia e Aveto, con la ricerca di forme di sviluppo compatibile, la valorizzazione delle potenzialità offerte dall'ambiente rurale, la riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale come rete di accesso, il potenziamento del trasporto pubblico, come elemento centrale, in grado anche di risolvere le problematiche dell'abbandono e di contrastare le debolezze strutturali dei territori rurali.
Indicatori del Progetto Integrato: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Elemento motore: miglioramento delle infrastrutture stradali e potenziamento del trasporto pubblico; valorizzazione delle attrattività e dei "vantaggi" non sostituibili del paesaggio e dell'ambiente delle aree dell'entroterra.</li> <li>2. Esternalità positive da sfruttare: il sistema turistico genovese e della costa; iniziative di educazione ambientale e di sensibilizzazione ai temi della sostenibilità, anche attraverso la diffusione delle "certificazioni ambientali"; sviluppo di forme di turismo connesse con la fruizione della ruralità e naturalità.</li> <li>3. Esternalità negative da limitare: riduzione qualità dell'ambiente; sostituzione del tessuto rurale con elementi distonici ed orientati all'uso urbano del territorio;</li> <li>4. Potenziale di sinergie da espandere: offerta di residenza e servizi ambientalmente qualificati; sviluppo di attività produttive turistiche compatibili con il paesaggio e l'ambiente; maggiore integrazione con le città e con il territorio costiero; miglioramento della qualità paesistica e ambientale.</li> </ol>
Governance e partenariato: coinvolgimento degli Enti e degli attori locali nel processo di coopianificazione (Accordi di Pianificazione), anche sulla base delle esperienze di Agenda 21 provinciale, del Patto Territoriale Tigullio Fontanabuona, delle attività dei Gruppi di Azione Locale del Programma Leader II della Comunità Europea (GAL Appennino Genovese); del Progetto integrato di approfondimento del Piano di Bacino del Po in corso fra la Provincia, La Regione Liguria, l'Autorità di Bacino del Po, le Comunità Montane e i Comuni delle vallate.
Coerenza con il PTR : costituisce specificazione ed attuazione del PTR per : <p>1) Tema Sviluppo dello spazio rurale per gli Ambiti di progetto : 6 - Antola , Valli Scrivia e Trebbia; 7 - Valli Aveto, Sturla, Graveglia.</p>
Coerenza con il PTC : costituisce attuazione del PTC per: <p>1) Missioni di Pianificazione per gli Ambiti : 1.2 Stura, 1.7 Trebbia, 2.7 Aveto; 2) PQ2 - Ambiti 1.2 Stura e 1.7 Trebbia: Progetto per la manutenzione ed il rinnovamento dei territori rurali; PQ9 - Ambito 2.7: Riqualficazione del comprensorio turistico dell'Aveto; 3) Schema Direttore: azione/obiettivo: realizzazione di reti ecologiche e reti culturali; azione/obiettivo: localizzazione dell'offerta per nuove attività turistiche.</p>

I Progetti Quadro del PTC sono aggiornati e specificati con l'individuazione dei "Sistemi territoriali strategici - STS", che definiscono i temi aventi rilevanza strategica e d'interesse territoriale, sviluppando la proposta di aggiornamento del PTC formulata con la DCP n.9/2006, ed assumendo a riferimento il nuovo quadro programmatico di livello regionale (Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale, PTR 2012) ed europeo (Strategia Europa 2020) .

Ogni ambito territoriale contribuisce al conseguimento degli obiettivi di equità, equilibrio ed integrazione dell'intero territorio provinciale attraverso le sue peculiari potenzialità. Elementi di forza e di debolezza, opportunità e rischi di ogni ambito trovano la propria sintesi nella missione di pianificazione che il PTCp propone agli attori locali per concludere con essi un patto d'intesa. Il raggiungimento di un buon equilibrio interno a ciascun ambito non è però sufficiente: l'obiettivo finale è l'armonizzazione dell'intera area vasta provinciale. Il Piano definisce perciò alcuni sistemi territoriali nei quali le iniziative di sviluppo nei prossimi dieci anni risultano strategiche per l'intero sistema. I Sistemi territoriali strategici sviluppano temi trasversali rispetto agli Ambiti territoriali.

Nei Sistemi Territoriali Strategici sono affrontati temi di rilievo sovracomunale il cui sviluppo coinvolge l'intera comunità provinciale, in quanto sono rivolti a definire una più precisa identità del territorio provinciale, nella sua dimensione di area vasta, attraverso la valorizzazione di risorse strategiche

ambientali ed economiche, la conservazione di rilevanti valori fisici e culturali, il superamento delle situazioni di compromissione e crisi dell'uso e dell'organizzazione del territorio.

Lo sviluppo dei diversi temi fa parte di una sfera di attività che deve essere gestita in modo collaborativo da diversi soggetti e che vede l'Amministrazione Provinciale nel ruolo sia di promotore e coordinatore delle attività, sia di garante degli interessi collettivi, per la valenza sovracomunale degli aspetti affrontati e la natura strategica delle risorse territoriali coinvolte.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici è stata effettuata sulla base della ricognizione dei più rilevanti fenomeni di trasformazione e riorganizzazione in atto in alcuni contesti del territorio provinciale, nonché di carenze e problematiche nel funzionamento di alcuni sistemi territoriali, secondo priorità che derivano dagli obiettivi del PTCp stesso, valutando altresì lo stato della pianificazione e programmazione in atto e in previsione, di livello territoriale, locale e settoriale, ed in particolare la presenza di "lacune" nella pianificazione/programmazione esistente. Si intende quindi ricondurre all'interno di un quadro coerente di pianificazione fenomeni che vengono affrontati spesso in modo episodico, in relazione solitamente alla disponibilità di risorse finanziarie nazionali e comunitarie.

La scelta dei Sistemi Territoriali Strategici è fondata, quindi, sui seguenti criteri :

- localizzazione: sono stati individuati i territori nei quali emergono processi di formazione di sistemi urbani sovracomunali, situazioni di crisi di rilevanza sovracomunale e che coinvolgono una pluralità di profili dell'assetto territoriale, e dove inoltre è forte la **pressione insediativa in presenza di valori e risorse irriproducibili** ;
- integrazione: sono state considerate prioritarie le situazioni che consentono di integrare analisi e soluzioni delle problematiche con altri strumenti di pianificazione esistenti o in previsione, **ed in particolare con la pianificazione di bacino, le infrastrutture e le reti ecologiche** ;
- modifica dei quadri pianificatori e programmatori: sono state considerate situazioni rispetto alle quali la pianificazione esistente non ha saputo dare risposte risolutive o comunque coerenti con le analisi descrittive (situazione reale) e con gli obiettivi (finalità da conseguire);
- carenze di progettazione dei quadri pianificatori: sono state individuate aree che presentano profili di debolezza o di crisi dell'assetto territoriale non adeguatamente affrontati dalla pianificazione in atto, per le quali risulta invece necessario **definire un assetto del territorio che garantisca la sicurezza e la qualità ambientale, restituendo identità al paesaggio**;
- dimensione: la dimensione delle problematiche affrontate dai progetti di approfondimento ha rilevanza alla scala provinciale ; non sono state, quindi, considerate situazioni di carattere locale ;
- specificità dell'argomento: i Sistemi Territoriali Strategici, in quanto ambiti di approfondimento dei temi ritenuti prioritari dal Piano, sviluppano i profili più specifici e peculiari del livello di pianificazione provinciale.

#### **Percorsi di co-pianificazione e partecipazione per l'attuazione dei sistemi territoriali strategici**

I Sistemi Territoriali Strategici sono sviluppati ed approfonditi nell'ambito dei percorsi di co-pianificazione e partecipazione di seguito indicati.

- Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promosse dalla Provincia o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC, al fine dell'aggiornamento e della migliore specificazione delle missioni di pianificazione

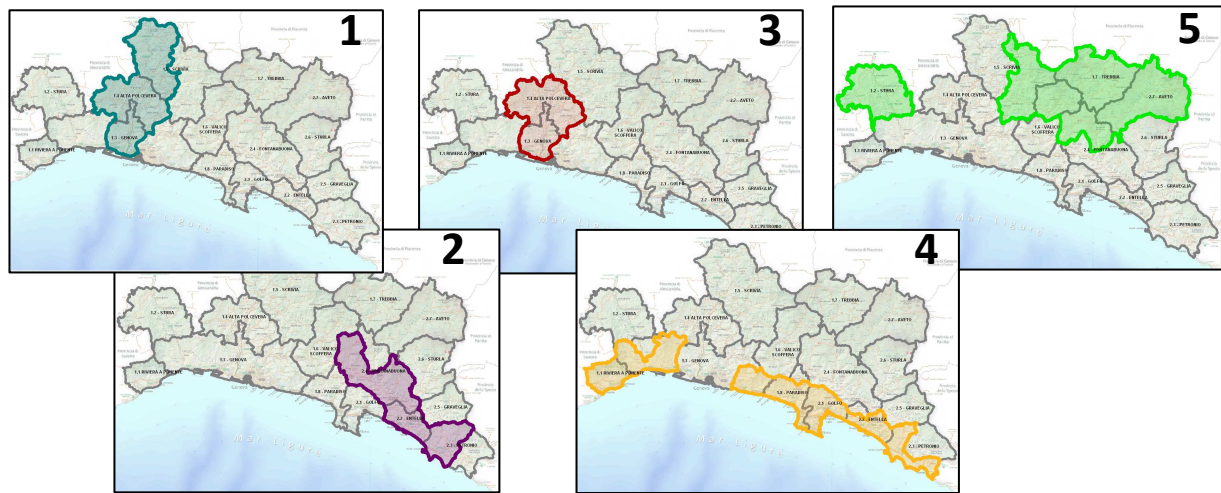


- Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC
- Programmazione negoziata (Contratti di fiume, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato
- Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

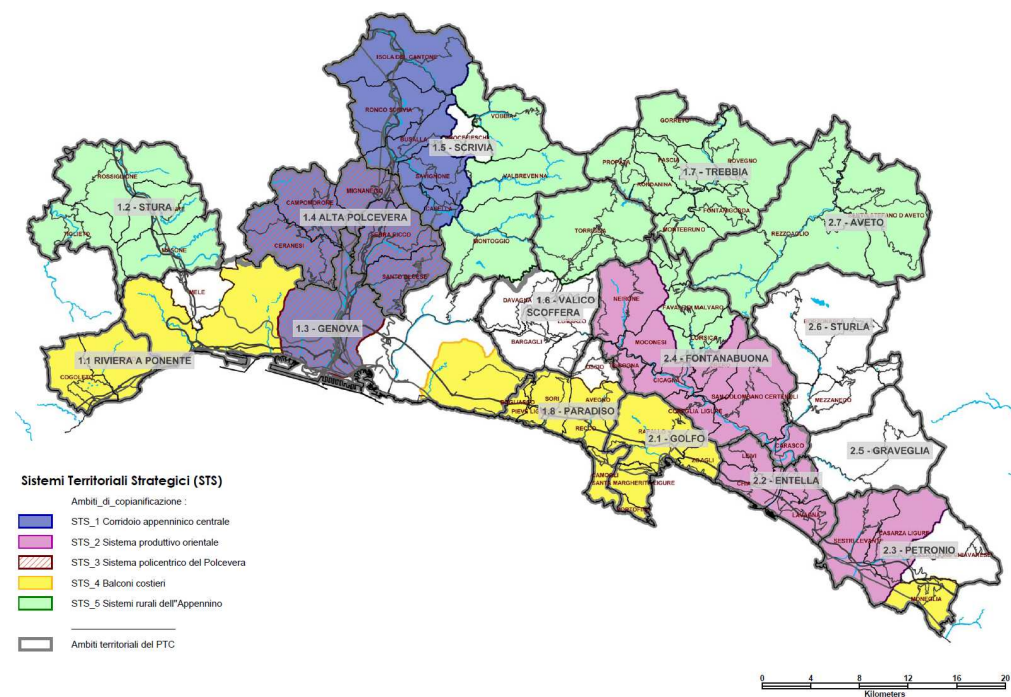
Sistemi territoriali strategici

I cinque SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI ed i relativi territori di area vasta per la co-pianificazione sono i seguenti :

- 1) Corridoio appenninico centrale
- 2) Sistema Produttivo Orientale
- 3) Sistema policentrico del Polcevera
- 4) Sistemi delle Riviere
- 5) Sistemi rurali dell'Appennino



Ambiti di co-pianificazione



Schema dei contenuti delle schede relative a ciascuno dei 5 sistemi territoriali strategici :

Contenuto	Descrizione
Individuazione del sistema territoriale strategico e dell'Ambito di co-pianificazione	<p>Viene identificato il sistema territoriale strategico esprimendone sinteticamente i contenuti che lo connotano</p> <p>Vengono individuati gli Ambiti territoriali del PTC, i Comuni, ed eventualmente i Municipi, interessati dal tema, evidenziando quindi il territorio identificato come Ambito di co-pianificazione</p>
Elementi indicativi del tema	Viene effettuata un breve descrizione del contesto territoriale interessato dal progetto, evidenziandone i caratteri salienti in rapporto al sistema territoriale strategico.
Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità	Viene svolta una analisi SWOT finalizzata ad evidenziare sinteticamente gli elementi di forza e di debolezza (fattori interni all'ambito di riferimento), le minacce e le opportunità (fattori esterni).
Obiettivi	Sono indicati gli obiettivi per la riorganizzazione dell'assetto territoriale, la riqualificazione ambientale, la coesione sociale ed il consolidamento dell'identità del territorio, rappresentandoli anche con schemi grafici.
Strategie di pianificazione	Sono definite sia nella dimensione strategico / programmatica, sia nella dimensione strutturale (assetto del territorio, reti, servizi) e di governance locale (temi di approfondimento di interesse sovracomunale.




## SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 1 :

### Corridoio appenninico centrale

Integrazione della componente infrastrutturale, logistica e produttiva del corridoio appenninico, con quella ambientale, paesistica, urbanistica, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Polcevera/Scrivia, in termini di positive ricadute sul sistema insediativo e dei servizi.

#### Individuazione dell'ambito di co-pianificazione:

 **AMBITI TERRITORIALI:** 1.3 GENOVA, 1.4 ALTA POLCEVERA, 1.5 SCRIVIA.

 **AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE** (Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal Sistema): Genova Municipio 2 - Centro Ovest, Municipio 5 - Municipio 6 - Medio Ponente, aree portuali del porto di Genova, Val Polcevera (Ceranese, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, S.Olcese), Scrivia (Busalla, Casella, Savignone, Ronco Scrivia, Isola del Cantone).

#### Elementi indicativi del tema

Breve descrizione del contesto territoriale in rapporto al tema : L'ambito di co-pianificazione si sviluppa lungo gli assi vallivi del Polcevera e del medio-basso corso dello Scrivia, connotati dalla concentrazione negli ambiti di fondovalle delle funzioni produttive e residenziali, nonché degli assi primari di collegamento infrastrutturale e dei principali poli di servizi di interesse comprensoriale, in evidente squilibrio con la configurazione dei territori di versante connotati da assetti naturalistici ed insediamenti a carattere sparso prevalentemente di tipo residenziale.

#### Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità - SWOT

**Elementi di valore (S):** Sono principalmente costituiti dalle risorse strategiche presenti nell'ambito costituite dalla dotazione di servizi territoriali, di infrastrutture, di distretti produttivi e commerciali, seppur condizionati dalla necessità di preventivi interventi di consolidamento, di potenziamento ed integrazione, atti a risolvere le rilevanti criticità presenti.

**Elementi di crisi (W) :** L'ambito di co-pianificazione è investito da rilevanti problematiche connesse alla presenza di infrastrutture in parte inefficienti in rapporto alle funzioni logistiche di trasporto principalmente connesse al Porto di Genova, e incompatibili in rapporto alle funzioni presenti nel sistema insediativo. Sono presenti, in particolare, le seguenti situazioni di crisi di sistema :

- la carente organizzazione di reti ed aree dedicate allo sviluppo delle attività di logistica;
- i processi di riconfigurazione delle aree produttive, con valutazione del riutilizzo delle aree occupate con attività produttive diverse, e tenuto conto delle concorrenti necessità della riqualificazione urbana e dello sviluppo delle attività portuali, nonché delle ulteriori localizzazioni di insediamenti produttivi ad alto impatto ambientale presenti nell'ambito;
- i nodi viari critici dell'Alta Val Polcevera (Bolzaneto, Pontedecimo, Geo, Manesseno) e delle Valle Scrivia (Busalla, Ronco Scrivia), in connessione alla collocazione degli insediamenti, dei servizi e delle attrezzature territoriali;
- l'inefficienza del sistema infrastrutturale del fondovalle dello Scrivia, dove si concentrano tutti i livelli di servizio con accentuate carenze di esercizio.





- la necessità di una pianificazione coordinata della realizzazione delle grandi infrastrutture (terzo valico ferroviario e gronda autostradale di ponente) e delle opere ad esse connesse.

Opportunità (O): Le "opere anticipate" per la cantierizzazione delle grandi infrastrutture (in particolare del Terzo valico ferroviario) costituiscono una rilevante opportunità di integrazione del sistema viario e dei servizi locali.

Le aree dismesse dal servizio ferroviario lungo le linee del Polcevera costituiscono una opportunità di riconversione a funzioni produttive, urbane, per servizi.

L'area dei parchi ferroviari dismessi di Busalla/Borgo Fornari rappresenta una rilevante opportunità per la riorganizzazione del sistema viario, la riqualificazione delle aree urbane limitrofe ed il miglioramento dei servizi

Minacce (T): rischio di incremento della frammentazione delle reti ecologiche conseguente al potenziamento del sistema infrastrutturale, ed alla mancata realizzazione di opere compensative di mitigazione dell'impatto delle grandi infrastrutture.

## OBIETTIVI

### A) Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi

- Potenziamento sostenibile del livello di efficienza del sistema delle infrastrutture e dei servizi territoriali di livello provinciale, coordinato con la programmazione delle grandi opere di interesse strategico per la riorganizzazione della mobilità su gomma e su ferro nel corridoio appenninico;
- Incremento della competitività delle aree produttive nei territori del corridoio appenninico anche ai fini occupazionali
- Rafforzamento del ruolo che può svolgere il corridoio appenninico come cerniera fra Genova e Alessandria nel settore logistico

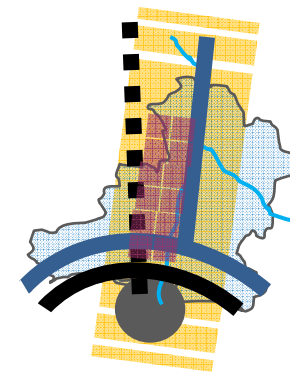
### B) Obiettivi di riqualificazione ambientale

- Incremento della connotazione plurifunzionale del territorio e, conseguentemente, della capacità di mantenere la propria identità a fronte dei fenomeni evolutivi.
- Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private);
- Riqualificazione dei waterfront marittimi e fluviali, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva
- Riqualificazione dei fronti urbani: le strade commerciali, gli attraversamenti urbani
- Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde

### C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

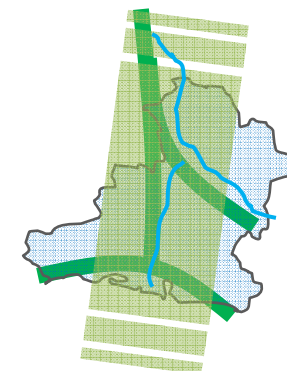
- Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali per la popolazione insediata lungo il corridoio appenninico
- Coordinamento integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- Incremento della qualità dell'abitare, attraverso la riqualificazione dei valori storici identitari
- Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi

## SCHEMA OBIETTIVI



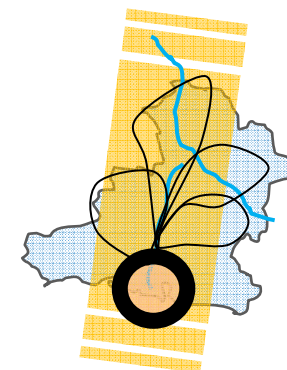
### **Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi**

Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani



### **Riqualificazione ambientale**

Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront



### **Coesione sociale e identità territoriale**

Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori

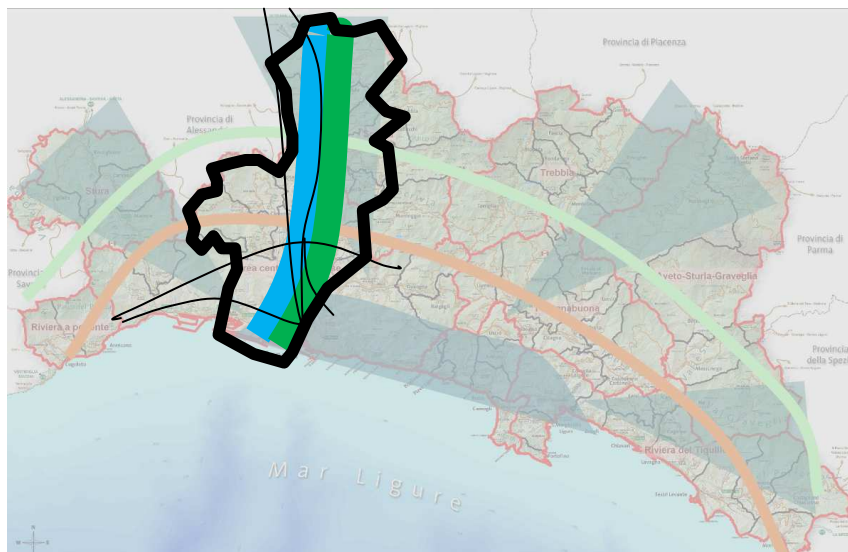


## STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE

### **Dimensione strategico/programmatica: gli scenari al 2020 per il Sistema territoriale strategico 1 - CORRIDOIO APPENNINICO CENTRALE**

Il ruolo del Corridoio appenninico centrale all'interno dello schema direttore a scala provinciale per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano: l'obiettivo strategico coinvolge diversi temi trasversali: le aree produttive, le infrastrutture e i servizi territoriali, le aree verdi e i corridoi ecologici e sottende un progetto di territorio finalizzato ad un nuovo assetto dell'area vasta estesa anche all'alta val Polcevera e alla Valle Scrivia. In questo nuovo modello multipolare si intendono garantire condizioni paritetiche in termini di offerta di servizi, a favore sia dei quartieri residenziali sia dei distretti produttivi. Il potenziamento infrastrutturale deve però essere compensato da una parallela azione di risarcimento ambientale e paesaggistico (infrastrutture verdi/blu) e di rivitalizzazione dei valori culturali ed identitari del territorio.

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.



### **Dimensione della governance locale: Strategie di co-pianificazione intercomunale per il Sistema territoriale strategico 1 - CORRIDOIO APPENNINICO CENTRALE**

Creazione di corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale.

Individuazione dei "corridoi ecologici fluviali", da tutelare per il mantenimento ed i ripristino della continuità della rete ecologica, che comprendono gli "ambiti fluviali", come definiti all'interno del Sistema del verde provinciale quali elementi connotanti l'identità provinciale e che garantiscono la rigenerazione ecologica e la riproduzione delle risorse, nonché i "terrazzi fluviali", definiti dalla pianificazione di bacino in ambito padano come aree appartenenti all'ambito fluviale per la loro configurazione morfologica e paesaggistica, anche se non più riattivabili sotto il profilo idraulico. (T. Polcevera, T. Scrivia ed i loro principali affluenti).

Individuazione dei contesti fluviali di intervento prioritario che possono avviare la prima fase di realizzazione dei corridoi verdi/blu, idonei anche la fruizione attiva da parte della popolazione.

Potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale.

Individuazione di un sistema logistico in grado di fornire una specifica offerta di servizi ed attrezzature sia per le attività produttive e distributive dell'ambito di riferimento, sia al Porto di Genova ed alla rete logistica di livello europeo, in coerenza con le indicazioni del PUC di Genova e del nuovo Piano regolatore portuale in corso di formazione.

Nell'ambito della previsione di un "corridoio logistico centrale" che interessa anche la Valle Scrivia e prosegue verso la pianura padana ed il centro-nord Europa, l'individuazione di aree idonee per le attività logistiche (gli interporti, le piattaforme logistiche, i distripark, i centri intermodali) non può essere risolta solo all'interno dell'ambito portuale, considerata la limitata disponibilità di spazi, ma anche attraverso la connessione con il retro-porto alessandrino.

Nella valle Scrivia sono presenti risorse spaziali, tra cui in particolare l'area dei parchi ferroviari dismessi di Borgo Fornari a Ronco Scrivia, che hanno le caratteristiche idonee per la creazione di un distretto produttivo orientato alle attività logistiche, in ragione del collegamento diretto con la ferrovia e la viabilità territoriale, SP 35 ed A7. (indicazione contenuta nel Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale - PTR 2012 per l'area di concertazione "Scrivia").

Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante

Risoluzione delle criticità presenti nei nodi viari di cerniera tra i sistemi viari primari di fondovalle e la viabilità secondaria di versante.

Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale

Individuazione dei poli di interscambio con il trasporto pubblico, coerentemente con le indicazioni del PUC di Genova: parcheggi di interscambio a cintura dell'area urbana centrale.

Creazione di una rete ciclabile di valenza sovra comunale, a partire dai percorsi ciclabili comunali già realizzati. Creazione di una percorrenza principale lungo l'asse del Polcevera, che a partire dalla linea costiera raggiunga Certosa, Bolzaneto, Pontedecimo, interconnettendosi con la rete ciclabile regionale. Nella valle Scrivia integrazione del tracciato già individuato di pista intercomunale (Casella, Savignone, Busalla, Ronco S.) sia verso monte (sino a Montoggio e Bromia) sia a valle (Isola del Cantone).

Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale

Individuazione dei principali poli di servizi di scala territoriale esistenti e delle proposte di integrazione, ricollocazione, riutilizzo di strutture esistenti dismesse o dismettibili.

Definizione del ruolo dell'area appenninica in rapporto alle scelte strategiche del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione di grandi opere

Il ruolo dei territori appenninici è quello di offrire una opportunità per la "qualità dell'abitare", per il raggiunto equilibrio tra il sistema insediativo e quello infrastrutturale e dei servizi, anche se tale

opportunità è subordinata al miglioramento delle condizioni di accessibilità, senza ulteriore “consumo di suolo”.

Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti

Creazione di fasce verdi (filari alberati e siepi, prati; siepi; boschi; percorsi ciclo-pedonali) con funzione di mitigazione visiva, acustica, microclimatica e di rigenerazione ecologica. Tipologie di interventi: - parco urbano di ricomposizione di ambiti di frangia edificata;- agro-ambientale con funzione urbana e ricreativa; - agro-ambientale di riqualificazione del paesaggio agrario; - forestale con funzione di uso collettivo; - forestale con funzione naturalistica; - di connessione ecologica e di mobilità lenta; - di consolidamento della naturalità esistente.

Integrazione delle opere di mitigazione con interventi volti al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, (ad es. tetti verdi o impianti ad energia solare sulla copertura dei parcheggi di interscambio e dei grandi insediamenti produttivi e commerciali).

Superamento della cesura città-porto: eliminazione delle barriere visive, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza e netta separazione tra le aree urbane e le aree portuali; creazione di luoghi e attività finalizzate a recuperare la cultura del porto (es. Genoa Port Center).

Riequilibrio del rapporto tra il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo, attraverso il superamento delle situazioni di commistione, interferenza e incompatibilità.

Riqualificazione urbana dei territori dove, a seguito della riorganizzazione del sistema infrastrutturale, è previsto il superamento dell'attuale situazione di congestione ed inquinamento da traffico veicolare, secondo le indicazioni riportate nel Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale - PTR 2012 ).

Indirizzi per incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)


Es. : Progetto Manumont, Contratti di fiume, Convenzioni speciali per la costituzione di progetti di cooperazione pubblico-privata per la manutenzione di aree verdi e di attrezzature ed impianti di interesse collettivo




## SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 2 : Sistema Produttivo Orientale

Viene affrontato il tema del riassetto del sistema produttivo del levante provinciale in modo integrato con le componenti ambientali, di difesa del suolo, naturalistiche e paesaggistiche, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Lavagna/Entella/Petronio, con positive ricadute sull'occupazione e sul sistema insediativo e dei servizi.

### Individuazione dell'ambito di co-pianificazione:

 **AMBITI TERRITORIALI:** 2.2 ENTELLA, 2.3 PETRONIO, 2.4 FONTANABUONA

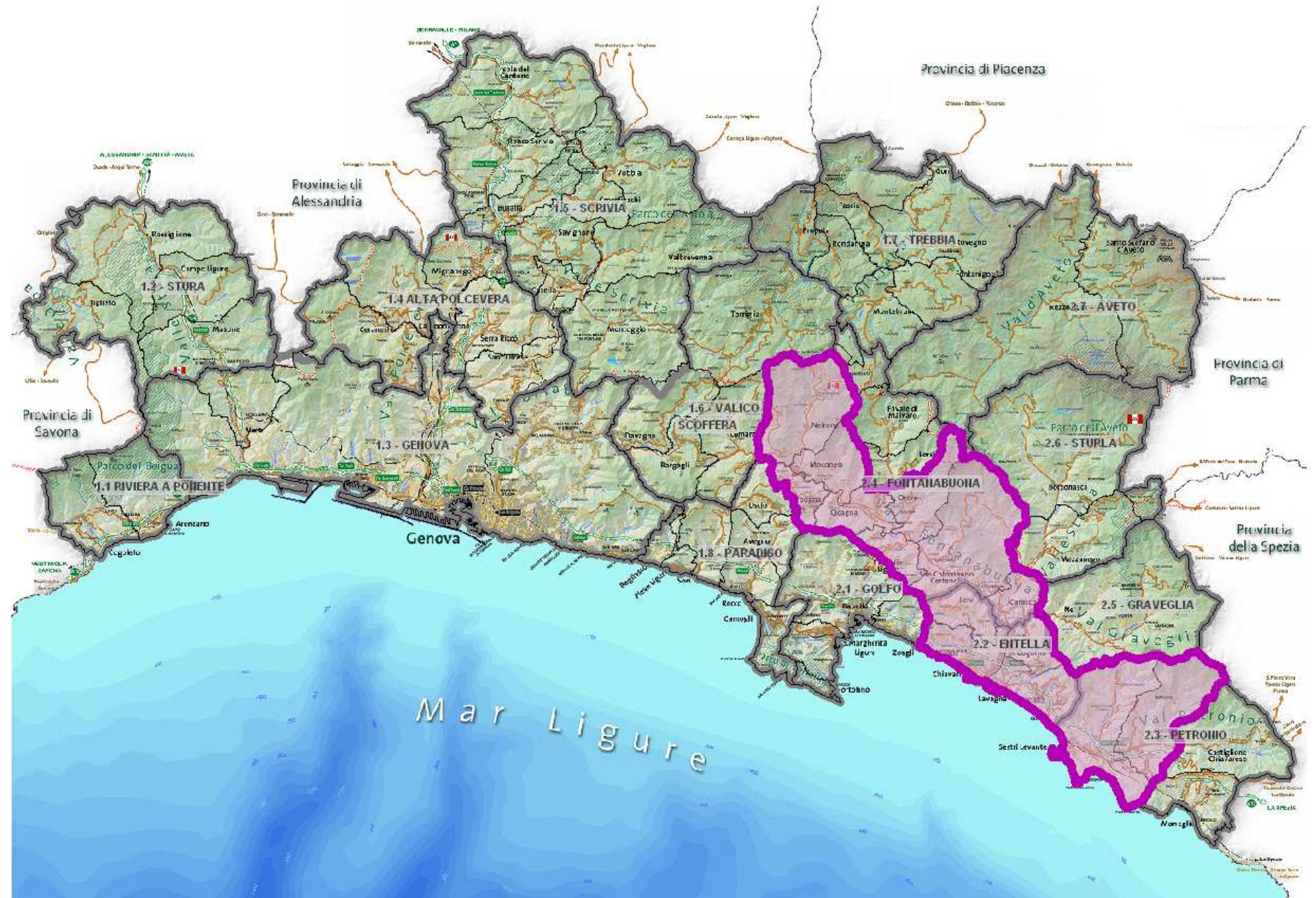
 **AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE** (Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal Sistema) : Leivi, Sestri L., Casarza L., Neirone, Tribogna, Moconesi, Cicagna, Coreglia L., Orero, San Colombano C., Carasco, Chiavari, Cogorno, Lavagna.

### Elementi indicativi del tema

Breve descrizione del contesto territoriale in rapporto al tema:  
l'ambito di co-pianificazione interessa i territori di fondovalle lungo gli assi vallivi della Fontanabuona, dell'Entella e del Petronio che generalmente sono connotati dalla concentrazione delle funzioni produttive e residenziali, nonché degli assi primari di collegamento infrastrutturale e dei principali poli di servizi di interesse comprensoriale. Il tratto medio-basso della Fontanabuona è interessato da una rilevante estensione delle aree soggette a criticità idraulica.

Il territorio di fondovalle dell'Entella è connotata dalla compresenza di tessuti urbani a carattere diffuso, eterogenei, prevalentemente attestati lungo le principali direttrici viarie, e di residue aree mantenute alle funzioni agrarie, anche di rilevanti dimensioni come nel caso della piana di Lavagna.

Nel territorio di fondovalle del Petronio è riconoscibile una connotazione distinta tra le due sponde fluviali : le funzioni produttive sono prevalentemente dislocate sulla sponda sinistra, mentre le funzioni urbane sono storicamente consolidate sulla sponda destra.



### Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità - SWOT

Elementi di valore (S): presenza di tratti di fondovalle ad elevato valore naturalistico e paesistico, distretti produttivi specializzati (nautica, ardesia);

Elementi di crisi (W) : inadeguatezza del sistema di accessibilità, scarsa integrazione dei servizi all'impresa, commistione fra sistemi produttivi e sistemi residenziali, frammentazione degli ecosistemi fluviali;

Opportunità (O): integrazione tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale;

Minacce (T): delocalizzazione della attività produttive presenti verso l'esterno.



## OBIETTIVI

### A) Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi

- ✓ Riordino e riqualificazione logistica del sistema produttivo dei fondovalle Lavagna e Petronio da organizzare come distretti industriali in grado di diversificare le attività, rilanciare l'economia locale e consentire operazioni di ricollocazione di attività produttive non compatibili con i tessuti urbani
- ✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza
- ✓ Integrazione delle previsioni di nuove infrastrutture (tunnel costa-entroterra, nuova viabilità Entella) con il sistema della viabilità territoriale esistente, finalizzata al potenziamento complessivo delle connessioni fra gli ambiti del levante ed al superamento delle criticità attuali alla scala di ciascun ambito;
- ✓ Riqualificazione degli affacci a mare interessati da attività produttive;

### B) Obiettivi di riqualificazione ambientale

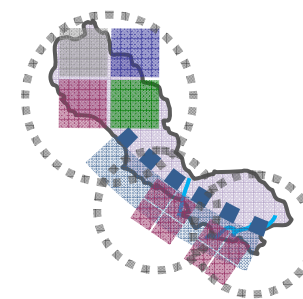
- ✓ Riassetto idrogeologico del Torrente Lavagna e messa in sicurezza delle aree insediate
- ✓ Riqualificazione idrogeologica, urbanistica ed ambientale dell'area urbana dell'Entella, in grado di integrare i temi del riassetto idrogeologico e delle previsioni viarie
- ✓ Incremento della connotazione plurifunzionale del territorio e, conseguentemente, della capacità di mantenere la propria identità a fronte dei fenomeni evolutivi
- ✓ Rafforzamento delle infrastrutture verdi (corridoi ecologici, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private) e blu
- ✓ Riqualificazione dei waterfront fluviali, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva
- ✓ Riqualificazione dei fronti urbani : le strade commerciali, gli attraversamenti urbani
- ✓ Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde
- ✓ Riconfigurazione reti energetiche ed ecologiche anche a servizio delle attività produttive

### C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

- ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali per la popolazione insediata nelle valli del levante

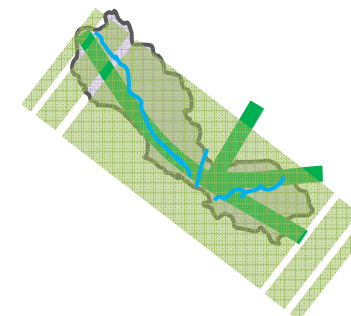
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale, tra cui in particolare i centri di formazione professionale
- ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive storiche (ardesia, nautica, damaschi, prodotti alimentari) ma anche la creazione di attività produttive innovative, capaci di rafforzare l'identità delle vallate

### SCHEMA OBIETTIVI



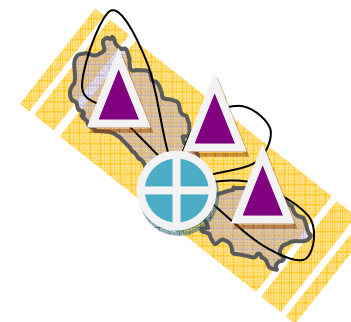
#### **Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi**

*Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare*



#### **Riqualificazione ambientale**

*Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi*



#### **Coesione sociale e identità territoriale**

*Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali*



## STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE

### **Dimensione strategico/programmatica: gli scenari al 2020 - Sistema territoriale strategico 2 - SISTEMA PRODUTTIVO ORIENTALE**

Il ruolo del Sistema produttivo orientale all'interno dello schema direttore a scala provinciale per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano: l'obiettivo strategico della riorganizzazione del Sistema produttivo orientale si colloca nella più generale prospettiva del rinnovamento della funzione produttiva all'interno dell'area vasta provinciale, che interessa diverse aree, sia centrali, sia periferiche ed una pluralità di tipologie e settori merceologici.

Le azioni di riassetto del Sistema produttivo orientale sono inquadrare in uno scenario proiettato al 2020 di rilancio dell'offerta insediativa per attività produttive, basata sulla disponibilità di nuove infrastrutture di collegamento e sull'attrattività del contesto insediativo, rivolta in particolare a piccole e medie imprese, con una potenzialità di aree anche per strutture produttive più grandi.

Gli effetti attesi da tali azioni sono: un nuovo dinamismo di impresa, l'affermazione di nuove specializzazioni "di nicchia" (arredamento, floricultura, prodotti tipici locali, ecc.), lo sviluppo di servizi evoluti (formazione professionale, marketing, fiere, ecc.)

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.



### **Dimensione della governance locale: Strategie di co-pianificazione intercomunale - Sistema territoriale strategico 2 - SISTEMA PRODUTTIVO ORIENTALE**

Integrazione delle tematiche di difesa del suolo con quelle ambientali, naturalistiche e di sviluppo territoriale.

Costituisce la strategia complessiva per il tema: la riorganizzazione dell'assetto insediativo del fondovalle delle vallate del Lavagna, dell'Entella del Petronio, per il superamento dell'attuale configurazione eterogenea, della commistione delle funzioni, delle situazioni di incompatibilità ambientale.

Individuazione degli ambiti di riassetto fluviale, per la messa in sicurezza sotto il profilo idraulico e la contestuale riqualificazione paesistica e ambientale dell'ambito fluviale.

Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante, gli attraversamenti critici dei nuclei urbani, l'adeguamento della viabilità di collegamento.

Nuovo collegamento tra la SP 225 e l'autostrada A12 (indicazione contenuta nel Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale - PTR 2012);

Miglioramento funzionale della viabilità primaria di fondovalle (SP 225) della val Fontanabuona, tramite interventi di adeguamento della sezione stradale di alcuni tratti e nodi critici, anche attraverso operazioni di riqualificazione/riconfigurazione dei fronti urbani, migliorando la sicurezza e la continuità delle percorrenze pedonali;

Nuova viabilità di collegamento nella vallata dell'Entella e miglioramento della connessione al casello A12 di Lavagna, sulla base di una proposta integrata di riassetto viario, idrogeologico e paesistico-ambientale (indicazione contenuta nel Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale - PTR 2012 per l'area di concertazione "Entella").

Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale

Proposta di integrazione del sistema di trasporto pubblico, anche in relazione alle specifiche esigenze di trasferimento degli addetti alle attività produttive (individuazione punti di raccolta, localizzati in prossimità delle aziende con maggior numero di addetti).

Proposta di integrazione della rete ciclabile della Val Fontanabuona, già realizzata, con la rete ciclabile ligure, con la rete dei servizi pubblici, con il sistema del trasporto pubblico su gomma.

Proposta di collegamento ciclopedonale tra la rete ciclabile dell'Entella e quella di Sestri Levante, lungo l'asse litoraneo dell'Aurelia (litorale di Lavagna-Cavi), integrata nell'ambito di una proposta più ampia di riqualificazione del waterfront. Proposta di collegamento tra le reti ciclabili di Casarza e di Sestri Levante.

Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;

Costituzione di una rete di poli di servizi di interesse sovra comunale, finalizzata a costituire centri di migliore qualità e con costi di gestione più contenuti, con priorità per gli interventi che integrano la riqualificazione ambientale con obiettivi plurisettoriali di interesse collettivo, per il superamento delle criticità ambientali (es. sistema della depurazione).

Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale

Individuazione dei corridoi ecologici fluviali principali, tramite la selezione dei territori connotati dalla presenza di valori naturalistici, tipici del contesto fluviale, geomorfologici, faunistici ed eco-sistemici, nonché delle connessioni con i corridoi secondari e le core-areas di versante della rete ecologica.

Riequilibrio del rapporto tra il sistema insediativo ed i sistemi ambientali, attraverso il superamento delle situazioni di commistione e incompatibilità


Riorganizzazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale nelle situazioni di incompatibilità o interferenza con i sistemi urbani o ambientali, minimizzando il consumo di suolo.




## SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 3 : Sistema policentrico del Polcevera

Attraverso l'integrazione e il coordinamento delle pianificazioni dei Comuni della cintura genovese e del Comune capoluogo si intende attuare un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia, a valorizzare in modo sostenibile le aree interne, a riqualificare sotto il profilo ambientale e paesaggistico le parti di territorio degradato, a favorire la residenzialità qualificata nel sistema territoriale.

### Individuazione dell'ambito di co-pianificazione:

 **AMBITI TERRITORIALI:** 1.3 GENOVA, 1.4 ALTA POLCEVERA

 **AMBITI DI CO-PIANIFICAZIONE** (Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal Sistema): Genova Municipio 2 - Centro Ovest, Municipio 5 - Val Polcevera, Municipio 6 - Medio Ponente, Ceranesi, Campomorone, Serra Riccò, S. Olcese, Mignanego.

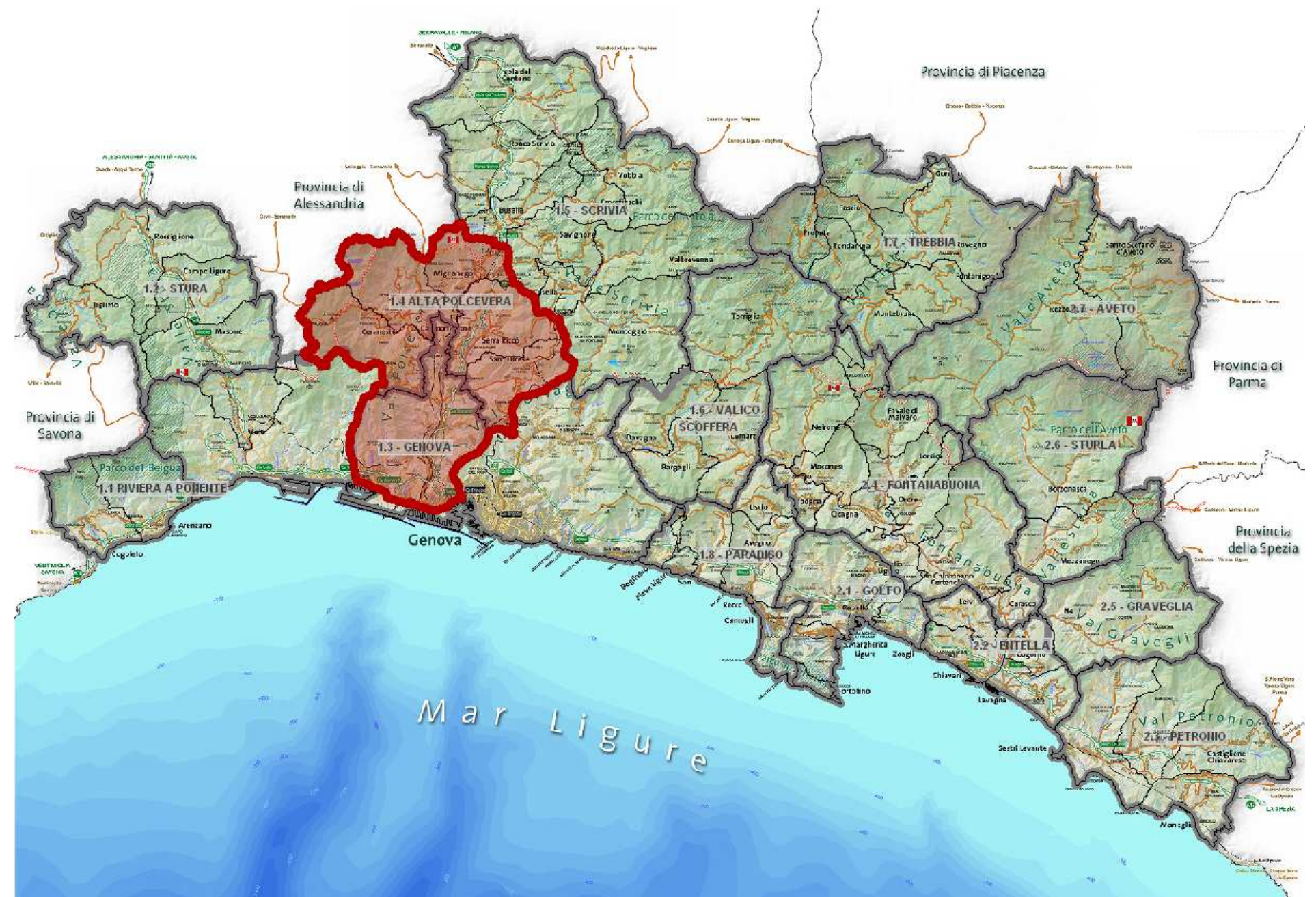
### Elementi indicativi del tema

Breve descrizione del contesto territoriale in rapporto al tema :  
l'ambito di co-pianificazione è esteso all'intera vallata del Polcevera, comprendendo le vallate secondarie. Il territorio è connotato dalla forte concentrazione degli insediamenti e delle reti di trasporto nei fondovalle, mentre sui versanti sono presenti insediamenti a carattere sparso, seppur con fenomeni in atto di evoluzione verso configurazioni urbane.

L'armatura viaria principale è costituita dalle infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali lungo l'asta del T. Polcevera; la viabilità secondaria si dirama dall'asse principale e si irradia verso le valli Verde, Riccò, Secca, Sardorella, tale rete infrastrutturale collega il sistema insediativo dei Comuni dell'Ambito 1.4 Alto Polcevera e prosegue oltre i valichi, connettendosi con la Valle Scrivia e con il territorio extra provinciale).

### Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità – SWOT

Elementi di valore (S): assetto territoriale di tipo multifunzionale, articolato omogeneamente con uno schema a raggiera; riconoscibilità della matrice rurale storica nei versanti.



Elementi di crisi (W) : l'ambito di progetto è investito dagli effetti delle rilevanti trasformazioni dei sistemi insediativi e infrastrutturali già avvenute ed è direttamente interessato dai progetti di riorganizzazione viaria del nodo genovese; le funzioni residenziali, commerciali, produttive e di servizio della parte alta della valle, non sono supportate da un adeguato sistema infrastrutturale.

Opportunità (O): potenzialità di riorganizzazione dei sistemi produttivi e di riqualificazione urbana connesse ai processi di riconversione delle aree dismesse dal servizio ferroviario.



Ricomposizione di un disegno urbano equilibrato fra componenti insediative ed elementi naturalistici e paesaggistici nel fondovalle e nei versanti.

Riutilizzo a fini urbani delle opere di cantierizzazione delle grandi infrastrutture (viabilità ed aree per servizi).

Minacce (T): rischio di delocalizzazione delle attività produttive e decremento dei livelli occupazionali.

Impatti della cantierizzazione delle grandi opere.

Eccessiva pressione insediativa di tipo residenziale nei territori di versante dell'alta valle, proveniente dalla area urbana centrale del capoluogo.

## OBIETTIVI

### A) Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi

- ✓ Riqualificazione delle aree urbane di fondovalle nei Comuni di Cerasi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò e S. Olcese e nel municipio Centro Ovest e Val Polcevera per rilanciare il sistema insediativo locale offrendo nuove e qualificate opportunità di insediamento abitativo e commerciale a carattere locale
- ✓ Potenziamento sostenibile del livello di efficienza del sistema delle infrastrutture e dei servizi territoriali di livello provinciale, coordinato con la programmazione delle grandi opere di interesse strategico per la riorganizzazione della mobilità su gomma e su ferro nel corridoio appenninico
- ✓ Incremento della competitività delle aree produttive anche ai fini occupazionali, attraverso la formazione di distretti integrati

### B) Obiettivi di riqualificazione ambientale

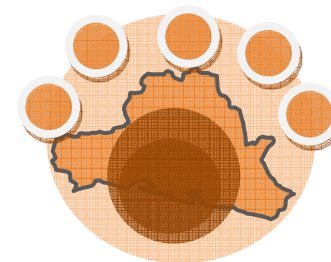
- ✓ Incremento della connotazione plurifunzionale del territorio e, conseguentemente, della capacità di mantenere la propria identità a fronte dei fenomeni evolutivi
- ✓ Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private)
- ✓ Riqualificazione dei waterfront, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva
- ✓ Riqualificazione dei fronti urbani: le strade commerciali, gli attraversamenti urbani
- ✓ Riqualificazione dell'offerta abitativa con incremento degli spazi urbani verdi e attrezzati, riassetto della viabilità di attraversamento dei centri, riduzione delle criticità idrogeologiche presenti nel fondovalle

- ✓ Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde
- ✓ Creazione di un grande parco urbano dei versanti della Val Polcevera e sua interconnessione con i parchi urbani genovesi (parco dei Forti, parco degli Erzelli)

### C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

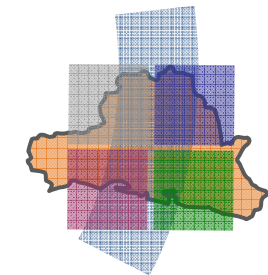
- ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo per la popolazione insediata nella cintura genovese
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- ✓ Incremento della qualità dell'abitare privilegiando la riqualificazione ed il recupero dei territori già insediati ed incentivando l'uso del patrimonio edilizio esistente anche nelle aree extraurbane
- ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi ed il rilancio del sistema turistico e per il tempo libero e lo sport delle valli interne

## SCHEMA OBIETTIVI



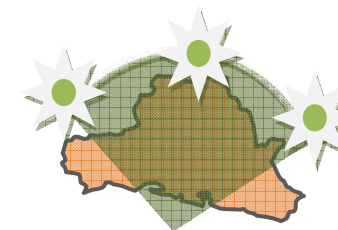
### **Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi**

*Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia*



### **Riqualificazione ambientale**

*Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato*



### **Coesione sociale e identità territoriale**

*Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne*

## STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE

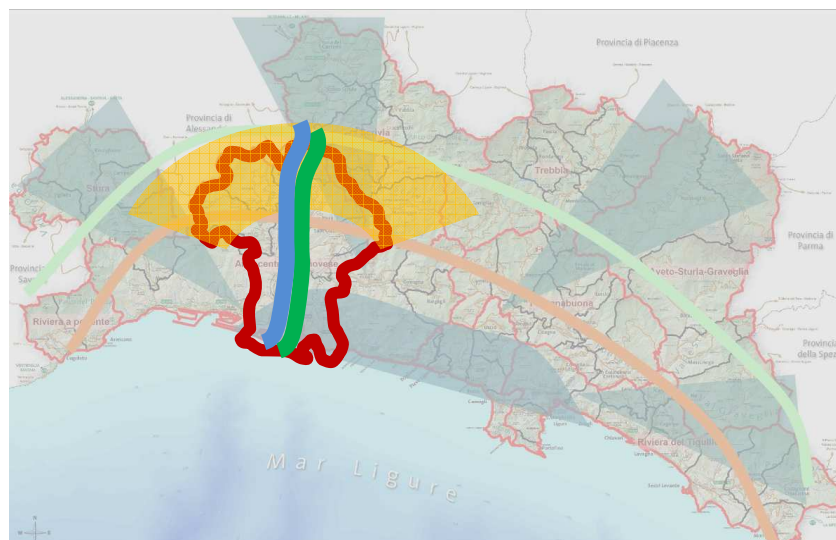
### **Dimensione strategico/programmatica: gli scenari al 2020 - Sistema territoriale strategico 3 - SISTEMA POLICENTRICO DEL POLCEVERA**

Il ruolo del Sistema Policentrico del Polcevera all'interno dello schema direttore a scala provinciale per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano:

All'interno dell'area metropolitana genovese, che si articola in un contesto territoriale caratterizzato da diversi ambiti di vallata, la valle del Polcevera assume un ruolo strategico non solo per gli aspetti logistici e infrastrutturali affrontati nel Sistema Corridoio Appenninico Centrale, ma anche per le funzioni insediative, sia residenziali che di servizi e produttive presenti.

La formazione di un disegno unitario dell'assetto insediativo, condiviso dalle diverse realtà amministrative presenti nella valle, consente l'apertura della struttura urbana genovese, compressa all'interno dei confini del Comune capoluogo, verso una nuova dimensione di area vasta, conservando e valorizzando la natura policentrica propria di un'area metropolitana matura.

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.



### **Dimensione della governance locale: Strategie di co-pianificazione intercomunale - Sistema territoriale strategico 3 - SISTEMA POLICENTRICO DEL POLCEVERA**

Definizione del ruolo dell'area del sistema policentrico in rapporto alle scelte strategiche dei Comuni della valle e del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione delle grandi opere infrastrutturali

Estensione del tema della "linea verde" introdotto dal PUC di Genova verso una dimensione di area vasta, finalizzata al contenimento del consumo di suolo ed al rafforzamento del policentrismo, adottando modelli insediativi a basso impatto ed elevate prestazioni energetiche.

Introduzione anche nell'ambito dell'alta val Polcevera del tema del rafforzamento dei territori di effettiva produzione agricola e di presidio, sviluppato dal PUC di Genova

Corridoi verdi e blu (ambito fluviale del T. Polcevera) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale

Individuazione dei corridoi ecologici fluviali principali, tramite la selezione dei territori connotati dalla presenza di valori naturalistici, tipici del contesto fluviale, geomorfologici, faunistici ed eco-sistemici, nonché delle connessioni con i corridoi secondari e le core-areas di versante della rete ecologica.

Formazione di un grande parco territoriale a corona delle aree urbane del Polcevera

Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, per migliorare la qualità dei tessuti urbani e l'integrazione tra la città di Genova e i Comuni di cintura

Risoluzione dei nodi viari critici di cerniera tra la bassa e l'alta val Polcevera e miglioramento dei collegamenti viari con la viabilità di versante;

Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale

Miglioramento del sistema di interscambio modale, con previsione di parcheggi veicolari per la sosta prolungata, dislocati a cintura dell'area urbana genovese, in coerenza con le indicazioni del PUC di Genova.

Realizzazione di una rete ciclabile di vallata, estesa anche alle valli secondarie (T. Secca, T.Verde) ed interconnessa con i nodi di interscambio del trasporto pubblico e i principali centri di servizi sportivi, ricreativi, sanitari, scolastici.

Miglioramento dei collegamenti pedonali e ciclabili casa-scuola, casa-lavoro, casa-centri commerciali.

Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;

Individuazione dei principali poli di servizi di scala territoriale esistenti e delle proposte di integrazione, ricollocazione, riutilizzo di strutture esistenti dismesse o dismettibili.

Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti

Mitigazione dell'impatto paesistico ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali e delle infrastrutture (tetti verdi, rinaturalizzazione ambito fluviale, inserimento di filari di alberature ad alto fusto e siepi nei piazzali pertinenziali e lungo la viabilità).

Sviluppo di forme di partenariato fra gli enti locali e gli attori sul territorio

Es.: Progetto Manumont (manutenzione del territorio); formazione di Contratti di fiume.



## SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 4 : Sistemi delle Riviere

Costituzione di scenari di fruizione sostenibile nel territorio dei sistemi delle riviere, che favoriscano le funzioni ricreative e sportive delle riviere, la riqualificazione dell'ambiente costiero, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia, La promozione di forme di ricettività innovative, l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.

### Individuazione dell'ambito di co-pianificazione:

**AMBITI TERRITORIALI**: 1.1 RIVIERA A PONENTE, 1.3 GENOVA, 1.8 PARADISO, 2.1 GOLFO, 2.2 ENTELLA, 2.3 PETRONIO

**AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE** (Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal Sistema): Genova Municipio 7 Ponente, Municipio 8 Medio levante, Municipio 9 Levante), Cogoleto, Arenzano, Bogliasco, Pieve L., Sori, Recco, Camogli, S. Margherita L., Rapallo, Zoagli, Lavagna, Leivi, Sestri L., Moneglia

### Elementi indicativi del tema

Breve descrizione del contesto territoriale in rapporto al tema:

L'ambito di co-pianificazione coinvolge i territori dei versanti costieri nell'intera area vasta provinciale, ad esclusione del tratto corrispondente all'area urbana centrale genovese. Sono presenti nuclei e conurbazioni costieri, nuclei di versante, territori di cornice costiera nei quali il sistema insediativo, a carattere sparso, ha raggiunto un equilibrato rapporto con l'assetto vegetazionale, territori di versante alto e crinali che scendono fino al mare, dove la componente naturale è predominante.

### Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità - SWOT

**Elementi di valore (S)**: sistema naturalistico di cornice, caratterizzato dai territori non insediati che sono dislocati sia lungo la costa che verso l'interno, che costituiscono spazi di pregio per la qualità ambientale e paesistica e per l'importanza quale elemento di attrattiva turistica e di rigenerazione ecologica;

presenza di nuclei storici e manufatti emergenti, che testimoniano l'identità storica del paesaggio provinciale nel rapporto tra terra e mare;



immagine paesaggistica qualificata dell'area vasta provinciale in particolare per gli arrivi via aereo e via nave;

**Elementi di crisi (W)**: pressione edificatoria che interessa il territorio di versante, specie nei territori di Zoagli, Leivi, Moneglia; marginalità del sistema dei nuclei storici di versante; insufficienza dell'armatura infrastrutturale viaria e carenza dei servizi di urbanizzazione, in particolare parcheggi, la presenza di fenomeni di instabilità dei versanti ed diffusione delle aree interessate da incendi, anche a causa dell'abbandono di alcune aree già adibite a colture agrarie.

**Opportunità (O)**: sviluppo delle attività produttive compatibili e ricomposizione ambientale del territorio di versante; riqualificazione degli affacci a mare (es. waterfront di Chiavari, passeggiata a



mare di Lavagna, Rapallo-Zoagli); aree da riconvertire con funzioni compatibili (ES. Valle del Lerone per Arenzano e Cogoleto); diversificazione dell'offerta di ricettività turistica; integrazione dell'offerta turistica tra costa ed entroterra.

Minacce (T): perdita di competitività sotto il profilo dell'attrattività turistica

Insediamiento in aree rurali di soggetti provenienti da aree metropolitane, privi di cultura della manutenzione continua del territorio

## OBIETTIVI

### A) Obiettivi di manutenzione e tutela territoriale e di riorganizzazione del sistema di fruizione del tempo libero e dello sport ed insediativo

- ✓ costituzione di un nuovo sistema di ricettività diffusa, ambientalmente sostenibile ed integrata con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri, al rafforzamento della ricettività alberghiera tradizionale, all'inserimento delle ulteriori forme di ricettività
- ✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza
- ✓ Riqualificazione del percorso costiero storico dell'Aurelia come viabilità turistica e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione ciclistica e pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di varianti di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico
- ✓ Coordinamento delle norme di Piani urbanistici comunali inerenti le sistemazioni esterne e la manutenzione del territorio

### B) Obiettivi di riqualificazione ambientale

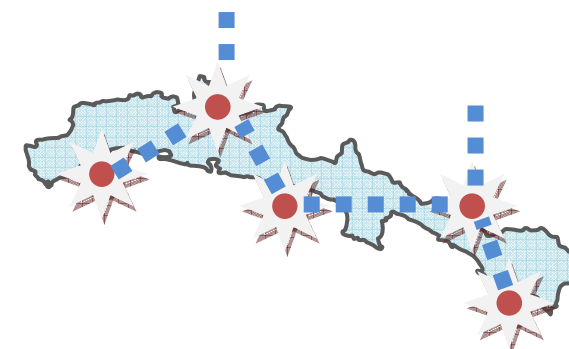
- ✓ Riassesto idrogeologico e riduzione del rischio connesso ai corsi d'acqua ed ai litorali
- ✓ Riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale degli affacci costieri
- ✓ Incremento della connotazione multifunzionale del territorio dei sistemi delle riviere e rafforzamento dell'identità storica e paesaggistica a fronte dei fenomeni evolutivi
- ✓ Rafforzamento delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private, fruizione corsi d'acqua, ecc.)
- ✓ Riqualificazione dei fronti urbani : le passeggiate a mare, le strade commerciali, gli attraversamenti urbani, il verde urbano
- ✓ Riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'attraversamento in aree urbane di infrastrutture (autostrada, ferrovia, ...)
- ✓ Sviluppo della cooperazione per lo svolgimento di attività di presidio ambientale e di tutela del paesaggio, anche ai fini della prevenzione dagli incendi

- ✓ Migliorare la qualità delle acque (depuratori territoriali), attraverso interventi co-pianificati e programmati in modo integrato fra i Comuni, al fine di risolvere le criticità dell'intero comprensorio costiero dei golfi Paradiso e Tigullio;
- ✓ Superamento criticità ambientali nel ponente genovese (Stoppani, Discariche, Litorale, ...)
- ✓ Favorire la diffusione di infrastrutture di mobilità "leggera" (ascensori, funivie, ecc.)

### C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

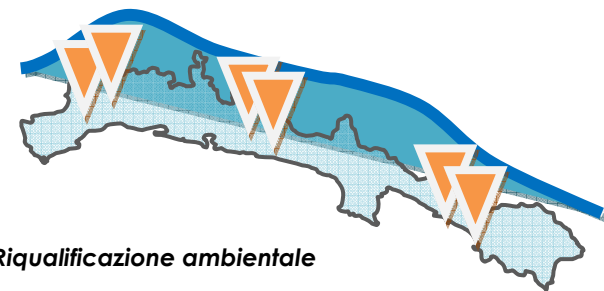
- ✓ Sviluppo e messa in rete di forme di ricettività turistica collegate all'utilizzo del patrimonio edilizio esistente e delle seconde case
- ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali per la popolazione insediata nei sistemi delle riviere e nelle valli interne del levante
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive artigianali storiche e di nicchia (prodotti alimentari, prodotti artistici, ...)
- ✓ Sviluppo della cooperazione per lo svolgimento di attività di presidio ambientale e di tutela del paesaggio, anche ai fini della prevenzione dagli incendi
- ✓ Sviluppo e la diffusione di attività produttive turistiche che riutilizzino il patrimonio edilizio delle riviere (edifici rurali, ville), garantiscano il presidio del sistema dei terrazzamenti, svolgano attività agrarie specializzate per la produzione e la commercializzazione dei prodotti tipici locali
- ✓ Tutela e riqualificazione degli spazi aggregativi pubblici, anche minori (sagrati, aree di sosta lungo le strade, piazzette, parcheggi) dotati di affaccio a mare.

### SCHEMA OBIETTIVI



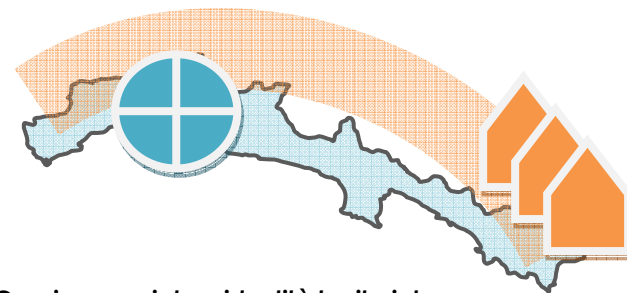
#### Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo

Promozione della manutenzione e tutela delle riviere , favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti



#### **Riqualificazione ambientale**

*Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia*



#### **Coesione sociale e identità territoriale**

*Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare*

### **STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE**

#### **Dimensione strategico/programmatica: gli scenari al 2020 - Sistema territoriale strategico 4 - SISTEMI DELLE RIVIERE**

Il ruolo dei Sistemi delle Riviere all'interno dello schema direttore a scala provinciale per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano: La fascia costiera costituisce l'elemento territoriale di maggior pregio, ma anche quello soggetto a maggiori pressioni, dell'intera area vasta provinciale.

Nello scenario 2020 i Sistemi delle Riviere svolgono un ruolo di grande significato dimostrativo ai fini del riequilibrio territoriale, interrompendo il consumo di suolo frutto di scelte urbanistiche disorganiche, e rilanciando invece politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Nei Sistemi delle Riviere le nuove realizzazioni risultano ammissibili nella misura in cui sostituiscono episodi edilizi dequalificati, anche recenti, e promuovono ricomposizioni paesaggistiche e soluzioni di criticità infrastrutturali.

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

I territori dei Sistemi delle Riviere possono costituire l'ambito sul quale avviare prioritariamente l'approfondimento e l'aggiornamento del tema dei vincoli paesaggistici, anche come proposta per l'attuazione degli Accordi di pianificazione tra Direzione Regionale della Soprintendenza e Regione Liguria ai sensi dell'art. 135 del Codice del Paesaggio



#### **Dimensione della governance locale: Strategie di co-pianificazione intercomunale - Sistema territoriale strategico 4 - SISTEMI DELLE RIVIERE**

Riconversione del percorso costiero storico dell'Aurelia al ruolo di viabilità turistica e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di varianti di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico – paesaggistico ed evitare l'attraversamento dei centri urbani;

Riqualificazione della Val Lerone al fine di promuovere forme di ricettività sostenibili nell'ambito costiero.

Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale, ascensori, funivie, ecc.;

Incentivazione di forme collettive di trasporto turistico;

Realizzazione servizi per la mobilità locale al fine di abbattere traffico, inquinamento dell'aria, acustico, e migliorare la qualità urbana (parcheggi di interscambio, di cintura, ecc.);

Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale, con priorità per gli interventi che integrano la riqualificazione ambientale con obiettivi plurisettoriali di interesse collettivo, per il superamento delle criticità ambientali (es. sistema della depurazione).

Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale;


Sviluppo dei "centri integrati di via" in ambito costiero, in applicazione dell'orientamento allo sviluppo di una rete commerciale ambientalmente compatibile ("commercio amico");




## SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 5 : Sistemi rurali dell'Appennino

Attraverso la proposizione di forme di sviluppo compatibile nei sistemi rurali delle valli interne della Provincia, si intende conseguire la valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, la riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale e dei servizi.

### Individuazione dell'ambito di co-pianificazione:

 **AMBITI TERRITORIALI:** 1.2 STURA, 1.5 SCRIVIA, 1.6 VALICO SCOFFERA, 1.7 TREBBIA, 2.4 FONTANABUONA, 2.7 AVETO

 **AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE** (Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal progetto): Rossiglione, Campoligure, Masone, Tiglieto, Torriglia, Rovegno, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Propata, Monteburno, Fascia, Stefano d'Aveto, Rezzoaglio, Vobbia, Valbrevenna, Montoggio, Neirone, Favale di Malvaro, Lorsica

### Elementi indicativi del tema

Breve descrizione del contesto territoriale in rapporto al tema:

L'ambito di co-pianificazione coinvolge più sistemi rurali dell'intera area vasta provinciale, ad eccezione di quelli più strettamente connessi ai sistemi urbani.

### Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità - SWOT

Elementi di valore (S): diffusa qualità ambientale in un territorio sostanzialmente omogeneo, nel quale al valore paesistico dei fattori naturalistici ed antropici si aggiungono i generalizzati buoni livelli degli elementi ecologici; presenza di attrezzature e impianti per le attività sportive e ricreative, anche connesse alla fruizione delle risorse territoriali;

presenza di numerosi elementi di pregio;

Elementi di crisi (W) : marginalità delle funzioni insediative presenti nell'ambito rispetto all'area vasta provinciale, legata alla crisi delle attività economiche tradizionali, all'abbandono del territorio rurale e del patrimonio edilizio, al decremento ed alla senilizzazione della popolazione;

Opportunità (O): sviluppo di attività produttive indotte dal sistema turistico ricettivo e di attività connesse alla fruizione organizzata del territorio rurale e naturale;

rete dei sentieri montani collegati all'Alta via dei monti liguri

sviluppo turistico collegato anche il riuso di edifici dismessi (Colonie montane, ecc.) e del patrimonio edilizio non utilizzato

riscoperta del turismo attraverso forme innovative di fruizione anche invernale;

Minacce (T): carenza di manutenzione della rete stradale, specie nel periodo invernale;





## OBIETTIVI

### A) Obiettivi di difesa e valorizzazione delle risorse locali

- ✓ Protezione e migliore utilizzazione delle risorse idriche, boschive e prative e realizzazione di interventi per la messa in sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture dal rischio idrogeologico e sismico
- ✓ Riorganizzazione e riqualificazione delle strutture destinate alla fruizione attiva del territorio e delle attività di filiera per l'adeguamento alla nuova domanda turistica (forme evolute di ricettività, produzioni agricole di nicchia, "parchi avventura", ecc.)
- ✓ Consolidare le attività economiche esistenti di tipo produttivo e turistico-ricettivo incentivando il mantenimento delle attività e lo sviluppo di nuove opportunità
- ✓ Incentivazione dei processi di recupero dell'agricoltura locale, anche attraverso la promozione di forme di "autocommercio"
- ✓ Migliorare e potenziare le dotazioni di infrastrutture e servizi, realizzando reti di livello comprensoriale, con particolare attenzione agli spazi pubblici attrezzati, alla creazione di un sistema di parcheggi pubblici a basso impatto ambientale, ed alla formazione di percorsi ciclabili anche di MTB, per recuperare le carenze di dotazione nei periodi di maggior afflusso turistico

### B) Obiettivi di mantenimento della qualità paesistica e ambientale

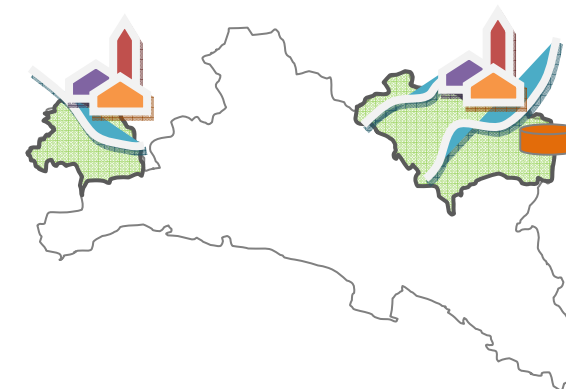
- ✓ Favorire ed incentivare il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione dei tessuti storici che caratterizzano gli insediamenti dell'Appennino, con particolare attenzione al processo di formazione delle caratteristiche tipologiche delle strutture edilizie e del tessuto insediativo
- ✓ Recuperare ed ampliare la rete dei sentieri pedonali al fine di incentivare e potenziare le percorrenze turistiche con finalità di conoscenza dei caratteri paesaggistici e naturalistici dei luoghi
- ✓ Incentivare le funzioni di presidio nelle aree a vocazione agricola, privilegiando gli interventi di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti
- ✓ Favorire ed incentivare programmi ed interventi di manutenzione orientati a garantire la stabilità dei versanti

### C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

- ✓ Garantire il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dei processi di integrazione sociale, di relazione tra gli abitanti, di opportunità di incontro tra le persone, ricercando una più elevata qualità della vita per i residenti stabili e temporanei, in particolare per le famiglie giovani

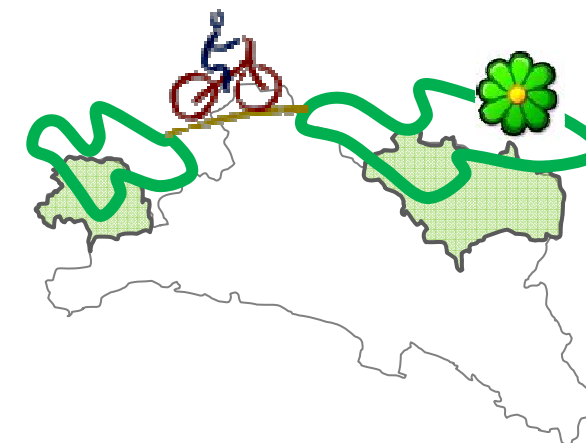
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- ✓ Identificare e valorizzare i luoghi con elevato valore testimoniale di avvenimenti e processi storici che hanno caratterizzato la formazione delle comunità locali
- ✓ Favorire l'integrazione di singoli e di piccole comunità che trovano nei sistemi rurali dell'Appennino una risposta alle proprie esigenze insediative e di lavoro, allo scopo di rivitalizzare il contesto sociale locale

## SCHEMA OBIETTIVI



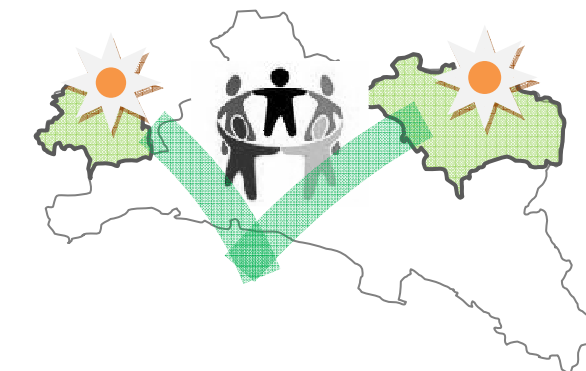
### **Difesa e valorizzazione delle risorse locali**

Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica



### **Mantenimento della qualità paesistica e ambientale**

Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli



### **Coesione sociale e identità territoriale**

Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita

## STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE

### **Dimensione strategico/programmatica: gli scenari al 2020 - Sistema territoriale strategico 5 : SISTEMI RURALI DELL'APPENNINO**

Il ruolo dei Sistemi Rurali dell'Appennino all'interno dello schema direttore a scala provinciale per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano:



I Sistemi Rurali dell'Appennino costituiscono la nuova frontiera per l'offerta turistica dell'area vasta provinciale, che si rivolge all'ormai consolidata tipologia di fruizione (turismo itinerante, viaggi avventura, circuiti tematici) costantemente alla ricerca di nuove occasioni di autenticità.

Le nuove opportunità richiedono un'organizzazione complessiva dell'offerta attraverso indirizzi di pianificazione omogenei e la messa in rete di servizi di supporto.

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

La presenza dei Parchi naturali regionali costituisce l'occasione per promuovere l'integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell'Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco.

### **Dimensione della governance locale: Strategie di co-pianificazione intercomunale**

Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale

Miglioramento dell'accessibilità ai territori montani attraverso l'adeguamento delle infrastrutture di comunicazione

Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale

Completamento della rete della viabilità secondaria di versante per la costituzione di alternative di rete di scala sovra comunale

Specializzazione delle infrastrutture di interesse turistico, attraverso la realizzazione di attrezzature, localizzate in stretta connessione con i circuiti di maggior interesse turistico, ricreativo, culturale

Servizi e attrezzature e per la fruizione attiva del territorio: individuazione delle "porte dei parchi", dei circuiti escursionistici, e dei relativi parcheggi veicolari attrezzati di intercambio tra la mobilità veicolare e la mobilità pedonale e ciclistica;

Individuazione dei criteri localizzativi e delle modalità di realizzazione per i parcheggi turistici temporanei a servizio delle grandi manifestazioni

Sistemi e reti di produzione e commercializzazione dei prodotti locali e di nicchia;

Sviluppo delle produzioni di filiera ed individuazione dei territori idonei (filiera del bosco, ecc.)

Rafforzamento delle attività agricole, specie nelle forme locali e di nicchia, anche ai fini della manutenzione dell'ambiente e per la sostenibilità in senso lato (es. prodotti agricoli "a chilometri zero")

Interventi per contrastare il fenomeno della "desertificazione commerciale" delle valli interne, favorendo l'insediamento delle attività che svolgono anche una funzione di "presidio" e sicurezza per il territorio.

Interventi e strumenti finalizzati ad incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)





# Norme di Attuazione del PTCp

## Aggiornamento e riordino



## NORME DI ATTUAZIONE (1)

Art. 1 : Funzioni ed estensione del Piano

Art. 2 : Obiettivi del Piano

Art. 3 : Elaborati del Piano

Art. 4 : Valore ed efficacia dei contenuti del Piano (art. aggiornato)

Art. 5 : Ruolo del Piano (art. aggiornato)

Art. 6 : Lettura del Piano

Art. 7: Rapporti con altri atti di pianificazione di settore e di competenza della Provincia di Genova (art. aggiornato)

Art. 8 : Temi territoriali di approfondimento del Piano

Art. 9 : Ambiti caratterizzati da ridotta complessità art. 18 – 1° comma, lett. e) della L.R. 36/97

Art. 10 : Esplicitazione di contenuti della Descrizione Fondativa

Art. 11 : Disciplina del Sistema del Verde a livello provinciale (art. modificato con variante approvata con D.C.P. n. 29 del 01/06/2011)

Art. 12 : Disciplina degli altri valori segnalati dal Piano

Art. 13 : Disciplina del sistema di rilievo sovracomunale delle strutture produttive

Art. 14 : Organizzazione della viabilità sovra comunale

Art. 15 : Disciplina specifica degli interventi per la viabilità provinciale

Art. 16 : Disciplina per gli interventi dell'edilizia scolastica ed i servizi provinciali

Art. 17 : Criteri per l'individuazione delle aree di effettiva produzione agricola

Art. 18 : Progetti Quadro e Sistemi Territoriali Strategici (art. aggiornato)

Art. 19 : Disciplina degli elettrodotti

Art. 20 : Contenuti del PTC per l'attuazione dell'art. 3 del D.M. 9 maggio 2001 (art. introdotto con variante approvata con D.C.P. n. 39 del 18/06/2008)

Art. 21 : Compatibilità fra l'urbanizzazione e stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. introdotto con variante approvata con D.C.P. n. 39 del 18/06/2008)

Art. 22 : Sostenibilità ambientale e salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria

Art. 23 : Modalità di attuazione del Piano


Art. 24: Missioni di Pianificazione d'Ambito (art. introdotto con variante approvata con D.C.P. n. 34 del 12/05/2010 )

Art. 25 : Integrazione della pianificazione territoriale e di bacino (art. aggiornato)

Art. 26 : Monitoraggio (art. aggiornato)

### Legenda:

 articolo modificato con la Variante 2014

 articolo modificato con le Varianti al PTCp approvate nel periodo di vigenza del Piano (Variante al sistema del verde provinciale, Variante aree a rischio di incidente rilevante, Variante art. 24 Conferenze d'ambito)

**Testo in rosso** = testo articoli modificati con la Variante 2014

(1) sono riportati solo gli articoli evidenziati nell'Indice.

#### Art. 4 : Valore ed efficacia dei contenuti e degli elaborati del Piano

1. I contenuti e gli elaborati del Piano, in applicazione dell'art. 21 - 1° e 2° comma - della L.R. 36/1997, hanno i seguenti valore ed efficacia:

- a) I contenuti della Descrizione Fondativa del Piano, hanno valore di indirizzo e coordinamento con efficacia di direttiva nei confronti dei PUC e degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente alla L.R. 36/1997; le analisi e le pertinenti sintesi interpretative della Descrizione Fondativa del Piano, possono essere modificati, solo laddove la Descrizione Fondativa del PUC, o degli atti a supporto degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente, dimostrino di poter pervenire a diverse impostazioni e conclusioni, che risultino caratterizzate dal requisito della sostenibilità ambientale e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale, di cui all'art. 2 della L.R. 36/1997.
- b) I contenuti della Struttura del Piano hanno il valore di indirizzo e di coordinamento con efficacia di direttiva nei confronti dei PUC e degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente alla L.R. 36/1997, ad eccezione:

- 1) delle previsioni concernenti «L'organizzazione complessiva del Sistema del Verde a livello provinciale» che hanno valore prescrittivo, nei termini espressi all'art.11 delle presenti Norme;
- 2) delle previsioni concernenti l'organizzazione degli insediamenti per l'edilizia scolastica media superiore e per i servizi della Provincia, che hanno valore di immediata prevalenza sulle corrispondenti previsioni e prescrizioni dei piani di livello comunale, nei termini indicati al Capitolo 7 della Struttura del Piano, nonché all'art. 16 delle presenti Norme;
- 3) della individuazione, per la viabilità provinciale, di una fascia di flessibilità di 15 mt per lato, funzionale alla realizzazione degli interventi, che costituisce norma con valore di immediata prevalenza rispetto alla pianificazione comunale, come meglio specificato al successivo art. 15 delle presenti Norme;
- 4) delle indicazioni contenute nella Struttura del Piano, al Capitolo n. 8 – Organizzazione dei sistemi insediativi produttivi -, che costituiscono previsioni con valore di orientamento ad efficacia propositiva, aventi valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni ai fini della formazione dei PUC ed il cui mancato recepimento comporta comunque l'obbligo di specificarne la motivazione, specie sotto il profilo della sostenibilità ambientale delle scelte e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale di cui all'art. 2 della L.R. 36/1997;
- 5) delle indicazioni contenute nella Struttura del Piano, al Capitolo n. 10 – Criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da parte dei Comuni -, che costituiscono previsioni con valore di orientamento ad efficacia propositiva, aventi valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni ai fini della formazione dei PUC ed il cui mancato recepimento comporta comunque l'obbligo di specificarne la motivazione, specie sotto il profilo della sostenibilità ambientale delle scelte e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale di cui all'art. 2 della L.R. 36/1997;
- 6) delle indicazioni contenute nei progetti quadro e nei sistemi territoriali strategici, che costituiscono previsioni con valore di orientamento ad efficacia propositiva, aventi valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni ai fini della formazione dei PUC ed il cui mancato recepimento comporta comunque l'obbligo di specificarne la motivazione, specie sotto il profilo della sostenibilità ambientale delle scelte e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale di cui all'art. 2 della L.R. 36/1997;

- 7) delle indicazioni contenute nella Struttura, al Capitolo n. 11 – Contributi - che hanno, invece, valore di mera segnalazione alla Regione delle problematiche sottese al fine dell'assunzione delle possibili conseguenti azioni legislative e di pianificazione territoriale di competenza.

2. I contenuti della Struttura del Piano che hanno il valore di indirizzo e di coordinamento con efficacia di direttiva nei confronti dei PUC e degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente alla L.R. 36/1997, possono essere modificati, solo laddove la Descrizione Fondativa del PUC, o degli atti a supporto degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente, ed i relativi contenuti strutturali dimostrino di poter pervenire a diverse impostazioni e conclusioni, che risultino caratterizzate dal requisito della sostenibilità ambientale e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale, di cui all'art. 2 della L.R. 36/1997.

#### Art. 5 : Ruolo del Piano

1. Il Piano esplica il suo ruolo, in particolare nei rapporti con i Comuni, con la Regione Liguria e con le Province contermini, nonché al fine della formazione dei Piani e dei Programmi di settore di competenza dell'Ente, nei seguenti termini:

- a) Coordina la pianificazione urbanistica di livello locale nella dimensione di area vasta, in applicazione della Legge urbanistica regionale, in modo articolato, recependo ed integrando le indicazioni dei piani e degli strumenti urbanistici dei Comuni, in coerenza con gli esiti della Descrizione Fondativa, con il Documento degli Obiettivi e con la Struttura del Piano stesso, in modo che, da un lato, sia assicurata l'operatività dei piani e degli strumenti urbanistici vigenti e, dall'altro, siano fornite le necessarie indicazioni per la formazione dei nuovi Piani Urbanistici Comunali e per l'adeguamento dei quelli vigenti;
- b) Definisce il campo delle conoscenze e delle relative indicazioni di pianificazione, che vincolano l'Amministrazione provinciale in sede di esercizio delle funzioni in materia urbanistica ed in quelle con esse collegate;
- c) Definisce la disciplina degli interventi di competenza della Provincia in materia di edilizia scolastica e di viabilità, prevalendo, a tali fini, nei confronti delle corrispondenti previsioni e prescrizioni dei piani di livello comunale, nei termini indicati al precedente art. 5;
- d) Fornisce gli elementi conoscitivi e le relative determinazioni per l'assetto del territorio provinciale al fine della formazione dei Piani e dei Programmi di settore di competenza della Provincia, in applicazione del D. lgs n. 152/2006 e s.m.i. ed alle disposizioni di cui alla L.R. 21 giugno 1999, n. 18, in materia di Disciplina dell'Ambiente, di Difesa del Suolo e Bilancio Idrico ed Energia;
- e) Assume valore ed effetti di Piano di Bacino, a seguito dell'avvenuta integrazione tra pianificazione territoriale e di settore del Piano di Bacino del fiume Po, per il territorio provinciale ricadente nel bacino padano, ai sensi dell'art. 1, c. 11 delle Norme del PAI – Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del Po;
- f) Costituisce fondamentale quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione degli interventi sul territorio rientranti nella competenza dell'Ente;
- g) Costituisce l'atto sulla base del quale la Provincia coopera alla elaborazione del progetto del Piano territoriale regionale, ai sensi dell'art. 14 della Legge urbanistica regionale, evidenziando le questioni di interesse provinciale pertinenti ai fini della formazione del PTR, con specifico riferimento al Documento degli Obiettivi ed allo Schema Direttore del Piano;



- h) Costituisce riferimento per definire politiche comuni e per condurre azioni ed interventi concertati con gli altri Enti territoriali;
- i) Costituisce l'atto che delinea gli scenari e le azioni conseguenti per l'assetto del territorio di interesse provinciale nel confronto e nella cooperazione con le Province contermini;
- j) Individua, con il concorso dei Comuni interessati, le aree di osservazione sulle quali effettuare le opportune valutazioni sui possibili effetti territoriali ed ambientali conseguenti ad incidenti rilevanti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina del rischio industriale.

#### Art. 7 : Rapporti con gli altri atti di pianificazione di settore di competenza della Provincia

1. In attuazione del criterio della massima integrazione tra pianificazione territoriale e di settore, e riconoscendo il principio della prevalenza delle indicazioni di carattere prescrittivo dei piani di bacino e dei Piani delle aree protette, rispetto alle indicazioni della pianificazione territoriale, regionale, provinciale e comunale, sancito all'art. 2, 5° comma, della L.R. 36/1997, il Piano costituisce quadro di riferimento, con il valore di efficacia indicato al precedente art. 4, nei confronti degli atti di pianificazione di settore di competenza della Provincia, con specifico riferimento ai seguenti aspetti:
  - a) alla definizione della domanda d'uso del suolo, al fine della formazione dei piani di bacino, in quanto sede di coordinamento dei piani e degli strumenti urbanistici comunali;
  - b) alla definizione delle Missioni di Pianificazione a livello d'Ambito ed a livello comunale, al fine della formazione dei piani di bacino, in quanto sede di coordinamento dei piani e degli strumenti urbanistici comunali;
  - c) alla individuazione delle previsioni di sviluppo strategico prioritarie, con riferimento ai sistemi insediativi produttivi, alle infrastrutture ed ai servizi territoriali, al fine della determinazione, nei piani di bacino, delle priorità degli interventi strutturali, sulla base della domanda di sicurezza del territorio, espressa dalla destinazione d'uso del suolo;
  - d) alla definizione della vulnerabilità degli elementi territoriali ed ambientali conseguente alle ipotesi di rischio industriale, quale componente da considerare nella formazione del Piano di emergenza provinciale;
  - e) alla individuazione del Sistema del Verde a livello provinciale al fine della formazione dei piani di bacino e dei piani di protezione della fauna, in quanto sistema di risorse oggetto di specifica tutela ambientale, nonché elemento strutturale obbligatorio del Piano stesso;
  - f) alla organizzazione della viabilità sovracomunale;
  - g) alla promozione di azioni di pianificazione concertata con i Comuni per lo sviluppo dei "Sistemi territoriali strategici".
2. Le indicazioni del Piano relative agli aspetti sopra indicati, ai fini anche della necessaria integrazione della pianificazione generale e di settore, costituiscono contenuto essenziale per la formazione, la variazione e l'aggiornamento della pianificazione di bacino.
3. Le modifiche e gli aggiornamenti del Piano, conseguenti all'approvazione dei piani di settore, sono disciplinati dagli artt. 22 e 23 della L.R. 36/1997.

#### Art. 8 : Temi di approfondimento del Piano

1. Il Piano individua e specifica temi ed ambiti territoriali sui quali l'azione di coordinamento della pianificazione locale da parte della Provincia richiede azioni di esplicitazione ed approfondimento, in ragione della complessità e della rilevanza strategica che gli stessi temi assumono, anche in rapporto agli Obiettivi del Piano; le conseguenti modifiche di aggiornamento ed approfondimento, nel rispetto delle linee e dei contenuti del Piano stesso, integrano e specificano le Missioni di Pianificazione, ai sensi del 1° comma dell'art. 23 della L.R. 36/1997.
2. A tali fine, costituiscono temi di approfondimento :
  - a) i contenuti indicati nei progetti-quadro, per gli ambiti di co-pianificazione definiti "**Sistemi territoriali strategici**", che esplicitano le tematiche oggetto di approfondimento, come meglio specificati all'art.19 delle presenti Norme;
  - b) individuazione delle aree idonee alla realizzazione di **impianti e reti di teleriscaldamento**, nel rispetto dei criteri di cui all'art. 2, c. 1, lett. d) della L.R. 22/2007, ovvero sulla base dei criteri emanati dalla Regione Liguria;
  - c) l'individuazione dei **corridoi di massima** per l'inserimento degli elettrodotti, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 8, 2° comma lett. b), della L.R. 18/1999 e dell'art. 72 duodecies L.R. 41/1999, con l'obiettivo di tutela dell'ambiente, del paesaggio e della minimizzazione della popolazione esposta a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
  - d) la contestualizzazione della Rete Ecologica Regionale attraverso la formazione della **rete ecologica provinciale** come sintesi e coordinamento dei contenuti delle pianificazioni comunali e dei Piani dei Parchi, sviluppo e l'integrazione del Sistema del Verde provinciale, individuazione delle parti del territorio atte a garantire organicità alla rigenerazione ecologica, anche attraverso la partecipazione ai processi di pianificazione regionali.
3. L'iniziativa alla predisposizione dei suddetti approfondimenti, è assunta dalle competenti strutture dell'Amministrazione Provinciale ovvero, su iniziativa dei Comuni, previa stipula di appositi atti di intesa tra gli stessi e la Provincia, aventi ad oggetto gli stessi temi che potranno essere esplicitati nell'ambito dei contenuti dei PUC.
4. Fino alla predisposizione degli approfondimenti del Piano concernenti l'individuazione dei corridoi di massima per l'inserimento degli elettrodotti, mediante la debita predisposizione delle necessarie varianti integrative del Piano, si applicano le disposizioni indicate ai successivi articolo 19 e 20 delle presenti Norme.

**Art. 11 : Il Sistema del Verde a livello provinciale (approvato con D.C.P. n. 29 del 01/06/2011)**

1. Il Sistema del Verde a livello provinciale è conformato e localizzato per potersi correlare direttamente, in termini di percezione e di fruizione, con le aree urbane a più elevata concentrazione abitativa e, comunque, al territorio insediato con i caratteri dell'organizzazione urbana.
2. La sua composizione e articolazione corrisponde all'esigenza di esplicitare una diffusa azione di rigenerazione ecologica dell'ambiente, anche agli effetti dei cambiamenti climatici, e di qualificazione paesaggistica, in grado di permeare i sistemi insediativi specie se ad alta densità abitativa, di offrire possibilità di fruizione attiva del territorio secondo il modello dei parchi urbani territoriali, di costituire elemento di raccordo tra le aree urbane e le aree protette interne, per lo sviluppo a livello provinciale della rete ecologica ligure.

3. Il Sistema del verde a livello provinciale è costituito dalle seguenti componenti:

**a) parchi urbani territoriali**

a.1 : Parco del Monte di Portofino, la cui dislocazione corrisponde ai criteri di cui al precedente comma 1;

a.2 : Parchi urbani territoriali previsti dalla pianificazione urbanistica comunale, la cui dislocazione corrisponde al criterio di cui al precedente comma 1.

a.3 : Parchi urbani del PTCP – PU, come individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria, ed individuati nella cartografia della Struttura del Piano, la cui dislocazione corrisponde ai criteri di cui al precedente comma 1;

**b) aree di verde strutturato e aree rurali:**

b.1: Aree verdi strutturate soggette al vincolo storico e monumentale, di cui al Titolo I del D.lvo 42/2004 recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

b.2: Aree verdi strutturate di pausa e cornice, poste nel territorio urbanizzato o ai margini e costituenti momenti di interruzione nella continuità del tessuto edificato, caratterizzate da predominanti assetti vegetazionali, naturali od antropici, che concorrono a qualificazione del paesaggio urbano;

b.3: Aree rurali libere nel sistema urbano, intercluse o poste ai margini del tessuto urbano, costituenti momenti di attenuazione del sistema insediativo e corridoi ecologici;

**c) territori urbani e territori di cornice costieri connotati dal verde:**

c. 1: Territori urbani in cui la presenza del verde ha funzione connotante e qualificante (tessuti urbani a ville, struttura a viali alberati, ecc.)

c. 2: Territori di cornice costiera in cui la presenza del verde ha una funzione sia di coronamento del sistema insediativo discontinuo sia di pausa dove la componente ambientale assume un valore predominante.

**d) ambiti fluviali**

Ambiti fluviali dislocati lungo i principali corsi d'acqua, costituenti corridoio ecologico ed elementi puntuali di interruzione del territorio insediato, ove sono ancora leggibili gli elementi costitutivi dell'ambiente fluviale, specie nell'assetto vegetazionale delle sponde;

**e) verde di progetto**

Aree verdi di progetto, categoria dinamica che integra ed aggiorna il Sistema del Verde, con i progetti di riqualificazione che introducono nuove aree di verde e con le previsioni della pianificazione urbanistica e territoriale che abbiano ad oggetto la costituzione di parchi urbani di nuovo impianto ovvero la realizzazione di nuove aree di verde, come sopra definite.

4. Gli obiettivi perseguiti con la disciplina del sistema del verde sono : 1) la ricognizione, il coordinamento e la specificazione delle aree che compongono il sistema; 2) la tutela dei valori espressi sia dall'insieme che dalle singole componenti del sistema per le funzioni ecologiche, ambientali, paesaggistiche, sociali, che svolgono; 3) l'integrazione con la disciplina regionale del PTCP attraverso la specificazione delle disposizioni normative dei Parchi Urbani PU.

5. Il presente articolo 11 è integrato con la disciplina contenuta nell'elaborato "Schede delle aree del Sistema del Verde", che ne costituisce parte integrante e sostanziale, sulla base degli approfondimenti di carattere conoscitivo ed interpretativo, e delle relative valutazioni di sintesi.

6. **Parchi urbani e territoriali** : si applica la disciplina vigente nei piani territoriali ed urbanistici, con le specificazioni ed integrazioni di seguito indicate :

**a1.** Per le aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. a.1- **Parco del Monte di Portofino** – si applica la corrispondente disciplina contenuta nel Piano del Parco e nei relativi Regolamenti attuativi.

**a2.** Per le aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. a.2- **Parchi urbani territoriali** – si applica la disciplina contenuta nei piani urbanistici comunali, integrata con il divieto di abbattimento di alberature nei termini indicati al successivo comma 7.

**a3.** Per le aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. a.1- i **Parchi urbani del PTCP – PU**, la disciplina dell'art. 36 delle Norme di Attuazione dello stesso piano paesaggistico, è integrata con le specificazioni indicate nelle "Schede delle aree del Sistema del Verde", di cui al comma 5, che, per ciascun parco urbano, sulla base delle caratteristiche peculiari, fornisce direttive in

merito all'ammissibilità dell'inserimento delle funzioni consentite al comma 4, del medesimo art. 36.

7. La disciplina urbanistica dei parchi urbani territoriali è integrata con le seguenti disposizioni : - divieto all'abbattimento delle alberature di alto fusto, - obbligo di realizzare, unitamente alla esecuzione degli interventi edilizi consentiti, un consistente miglioramento, quantitativo e qualitativo, dell'assetto vegetazionale e morfologico delle aree interessate dagli interventi stessi. Nei casi in cui per la realizzazione degli interventi ammessi dalla disciplina comunale o per attuazione dei piani di gestione agro-forestale, sia necessario procedere all'abbattimento di alcune alberature, deve essere previsto in via preferenziale lo spostamento delle stesse o, in sub ordine, la sostituzione con esemplari della stessa specie o con specie indicate dalla disciplina dell'Assetto Vegetazionale del PTCP e di dimensioni congruenti a quelle esistenti. A tal fine il progetto deve essere corredato dallo studio delle caratteristiche vegetazionali, agronomiche, morfologiche del sito e della conseguente proposta di sistemazione finale dello stesso. Il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla stipula di un Atto Unilaterale d'Obbligo, a carico del soggetto attuatore degli interventi, che stabilisca le modalità di esecuzione delle sistemazioni di riorganizzazione e miglioramento degli assetti vegetazionali, le congruenti garanzie finanziarie ed i termini per l'adempimento dei relativi impegni.
8. **Aree di verde strutturato e aree rurali:** Nelle aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. b) si applica la disciplina indicata nelle relative "Schede delle aree del Sistema del Verde", di cui al comma 5. I Comuni sono tenuti a recepire nei propri piani urbanistici detta disciplina. Tale recepimento può essere effettuato con l'inserimento delle Schede pertinenti il proprio territorio, come parte integrante delle Norme di Attuazione, ovvero con approfondimenti ulteriori dei caratteri e specificazione della disciplina, a parità dei livelli di tutela, indicati nelle Schede stesse. Il recepimento comporta l'assunzione in capo ai Comuni di ogni determinazione nei confronti delle istanze relative ad interventi nelle aree oggetto delle Schede. Nelle more del recepimento si applica la disciplina indicata nelle Schede. Sono in ogni caso consentiti gli interventi di abbattimento motivati da gravi fitopatie che compromettano la stabilità e/o da ragioni di pubblica incolumità, con obbligo della loro sostituzione con esemplari della stessa specie o con specie indicate dalla disciplina dell'Assetto Vegetazionale del PTCP, autorizzati dai competenti uffici comunali.
9. **Territori urbani e territori di cornice costieri connotati dal verde:** Nelle aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. c), sono indicati gli indirizzi per la pianificazione comunale. I competenti Organi e Uffici comunali sono tenuti a verificare la coerenza dei propri piani urbanistici rispetto a tale indirizzi, esplicitandone gli esiti e apportando le Varianti urbanistiche che si rendessero necessarie. Nelle more dell'accertamento e dell'eventuale adeguamento delle previsioni urbanistiche vigenti, il rilascio dei titoli abilitativi in attuazione dei piani stessi è subordinato alla verifica del positivo bilancio sia in termini quantitativi che qualitativi dell'assetto vegetazionale delle aree interessate, sulla base di specifici elaborati di studio allegati al progetto. Sono in ogni caso consentiti gli interventi di abbattimento motivati da gravi fitopatie che compromettano la stabilità e/o da ragioni di pubblica incolumità, con obbligo della loro sostituzione con esemplari della stessa specie o con specie indicate dalla disciplina dell'Assetto Vegetazionale del PTCP, autorizzati dai competenti uffici comunali.
10. In sede di recepimento nei piani urbanistici della disciplina di cui ai precedenti commi 8 e 9, ovvero nella formazione dei piani urbanistici comunali e delle loro Varianti, i Comuni possono

apportare le seguenti modifiche, senza che ciò costituisca Variante al PTC ai sensi dell'art. 23, comma 5 della legge regionale 36/97:

a) introdurre limitate rettifiche alla perimetrazione delle aree conseguenti al passaggio di scala, approfondimenti e specificazioni dei caratteri peculiari descritti nelle "Schede delle aree del Sistema del Verde", specificazioni di maggior dettaglio della disciplina da applicarsi nelle "Schede delle aree del Sistema del Verde", fermi restando la qualificazione delle aree ed il livello di tutela.

b) introdurre l'obbligo di sottoporre la realizzazione di interventi edilizi alla preventiva sottoscrizione, anche laddove non già previsto dalla vigente legislazione in materia, e/o dai propri piani urbanistici, di Convenzioni/ atti obbligazionari che stabiliscano le modalità di realizzazione ed esecuzione delle opere sugli assetti vegetazionale, e garantiscano l'adempimento degli impegni, anche in termini di avvio e manutenzione, attraverso l'imposizione di congruenti garanzie finanziarie.

11. **Ambiti fluviali** - nelle aree di cui al precedente comma 3, lett. d), non è consentita la realizzazione di opere ed interventi che determinino la modificazione sostanziale degli assetti morfologici e vegetazionali esistenti, ed in particolare la costruzione di muri e la formazione di terrapieni, l'abbattimento delle piante di alto fusto, fatta eccezione per le opere di protezione, sistemazione e riassetto idraulico consentite dai rispettivi Piani di Bacino, e per gli interventi diretti alla tutela della pubblica incolumità o determinati da cause di forza maggiore.

12. **Verde di progetto** - nelle aree di cui al precedente comma 3, lett. e), si applica la disciplina prevista dall'atto di pianificazione urbanistica e/o territoriale con cui viene introdotta l'area, come riportata nelle "Schede delle aree del Sistema del Verde", di cui al comma 5. L'inserimento di nuove aree nella categoria del "verde di progetto", conseguente all'approvazione di piani/progetti territoriali ed urbanistici, comporta l'aggiornamento del Sistema del verde provinciale con predisposizione della Scheda da parte dell'Amministrazione proponente. Tale inserimento costituisce Variante di aggiornamento ai sensi dell'art. 23 c.1 della L.R. 36/1997 al PTC.

#### Art. 18 : Progetti Quadro e Sistemi Territoriali Strategici

1. I Progetti Quadro e i Sistemi Territoriali Strategici affrontano temi aventi rilevanza strategica e d'interesse territoriale, che prevedono attività di co-pianificazione di norma comportanti l'introduzione di Varianti di esplicitazione ed aggiornamento del Piano, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 36/1997. I Sistemi Territoriali Strategici sviluppano temi trasversali rispetto agli Ambiti territoriali e integrano la pianificazione territoriale con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione dei rischi idrogeologici.
2. I Sistemi territoriali strategici affrontano le tematiche territoriali indicate dal Piano, la cui rilevanza alla scala di area vasta richiede l'azione di coordinamento ad opera della Provincia, e per la cui



progettazione dovranno essere attivate azioni di co-pianificazione con i soggetti interessati, all'interno delle quali saranno effettuate le valutazioni ambientali strategiche a corredo delle eventuali previsioni di trasformazione territoriale in termini localizzativi.

3. L'iniziativa alla predisposizione dei progetti di co-pianificazione può essere assunta dall'Amministrazione Provinciale ovvero dai Comuni **e dalle Unioni di Comuni**, nel momento della formazione dei PUC o di varianti sostanziali ai piani urbanistici comunali vigenti, previa sottoscrizione, a tal fine, di appositi atti di intesa con la Provincia. **L'iniziativa può essere assunta anche dagli Enti parco.**
4. Possono assumere l'iniziativa alla progettazione coordinata anche gli altri soggetti interessati, promuovendo atti di intesa con la Provincia ed i Comuni.
5. I contenuti rappresentati nei Progetti Quadro **e nei Sistemi Territoriali hanno il valore e l'efficacia specificati al precedente art. 4, comma 1 lettera b, num. 6.**

#### Art. 19 : Disciplina degli elettrodotti

1. Fino a quando non siano individuati i corridoi di massima per l'adeguamento e lo sviluppo degli elettrodotti, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 8, 2° comma lett. b), della L.R. 18/1999 e dell'art. 72 duodecies L.R. 41/1999, che costituiscono tema di approfondimento del Piano, come specificato all'art. 8 delle presenti Norme, valgono le seguenti disposizioni :
  - a. L'attraversamento di aree urbane con linee ad alta e media tensione, anche per semplice sostituzione dei cavi conduttori o modificazione delle linee esistenti, deve avvenire con cavi interrati o posti entro apposite condutture a vista debitamente schermate; le linee o i tratti di linee aeree di alta e media tensione sostituite con linee interrate, devono essere rimosse, compresi i relativi sostegni;
  - b. E' consentita la costruzione di nuove linee aree di alta tensione o modificazione di tracciato delle linee esistenti, e la localizzazione dei relativi impianti, all'esterno delle aree urbane e degli insediamenti previsti dai piani e strumenti urbanistici comunali, purché i relativi tracciati non superino la lunghezza di 500 mt e siano, comunque, rispettati i parametri di cui all'art. 72 duodecies, 1° comma, della L.R. 41/1999.
  - c. I tracciati di nuovi elettrodotti di alta e media tensione e la modifica di quelli esistenti, non devono interessare aree ricadenti nel Sistema del Verde di livello provinciale, di cui al precedente art. 11, 3° comma lett. a3, b1, b2.

#### Art. 20 : Contenuti del PTC per l'attuazione dell'art. 3 del D.M. 9 maggio 2001.

1. Ai sensi dell'art. 3 (Pianificazione territoriale) del Decreto Ministeriale 9 maggio 2001 - "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da

stabilimenti a rischio di incidente rilevante" – che attua l'art. 14 del D. Lgs. 334/99 (c.d. Seveso II), come successivamente modificato ed integrato dal D. Lgs. 238/05 (c.d. Seveso III), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale assume le determinazioni di pianificazione di Area Vasta, come definita all'art. 20 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e art. 17 e seg. della L.R. 4 settembre 1997 n. 36, e stabilisce gli indirizzi generali, a livello provinciale, di assetto del territorio per le aree interessate dalla presenza o dall'ipotesi localizzativa di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

2. Nel quadro della definizione dell'assetto del territorio, la pianificazione provinciale definisce i seguenti contenuti per il controllo dell'urbanizzazione nelle aree interessate dagli effetti di incidenti rilevanti:
  - a) la conoscenza del territorio, attraverso l'utilizzazione di profili descrittivi che analizzano l'idoneità dei diversi contesti a sostenere processi di trasformazione a fini produttivi, con riferimento agli attuali insediamenti ed alle previsioni della pianificazione comunale, anche per l'eventuale futura localizzazione o rilocalizzazione di stabilimenti a rischio;
  - b) l'organizzazione delle conoscenze attualmente disponibili circa la presenza nel territorio provinciale di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e le loro caratteristiche, come contributo alla formazione di un sistema informativo integrato tra i soggetti a diverso titolo competenti in materia;
  - c) la segnalazione delle situazioni in cui gli stabilimenti sono collocati in prossimità dei confini amministrativi comunali e l'eventuale presenza di stabilimenti ubicati in prossimità dei confini provinciali, nonché quelli presenti nell'ambito del Porto di Genova;
  - d) l'individuazione, negli ambiti dove sono localizzati gli stabilimenti esistenti, di "aree di osservazione", che possono risultare interessate dagli effetti diretti ed indiretti, anche a frequenza di accadimento molto bassa, prodotti dagli eventi incidentali, proposte ai Comuni al fine della valutazione della relativa compatibilità, sia con riferimento all'assetto insediativo esistente che, soprattutto, alle previsioni dei piani e strumenti urbanistici per quanto attiene alle eventuali trasformazioni edilizie e urbanistiche ammesse al contorno di entità superiore alla ristrutturazione edilizia senza mutamento di destinazione d'uso e senza demolizioni e ricostruzioni, che possono aggravare e/o contribuire a determinare tali eventi; tali aree di osservazione, anche aggiornate a seguito delle varianti di cui al successivo comma 6, costituiscono elemento conoscitivo del Piano, anche al fine del controllo delle trasformazioni nella organizzazione e configurazione degli stabilimenti.
  - e) l'indicazione di criteri per la determinazione delle eventuali aree di osservazione nel caso di nuove localizzazioni o rilocalizzazioni, nei termini di seguito indicati;
  - f) l'individuazione nelle aree di osservazione, di cui alla precedente lettera d), di elementi territoriali vulnerabili, ricomprendendovi le principali reti e i nodi infrastrutturali e le principali reti tecnologiche e di comunicazione esistenti e previste;
  - g) l'individuazione nelle aree di osservazione, di cui alla precedente lett. d), di elementi ambientali vulnerabili;

- h) la definizione di criteri in base ai quali i Comuni effettuano la valutazione della compatibilità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, per determinare le destinazioni d'uso compatibili con la presenza dello stabilimento e a predisporre la specifica regolamentazione urbanistica o la definizione di interventi di diminuzione del rischio o di mitigazione degli impatti. L'accertamento della compatibilità ambientale deve essere effettuata a seguito della verifica puntuale da parte del Gestore – anche su specifica richiesta del Comune – dell'incidenza degli effetti degli incidenti ipotizzati sugli elementi ambientali vulnerabili, anche al di fuori delle aree di danno dichiarate per gli elementi territoriali; in caso tale verifica non sia disponibile, l'accertamento è effettuato assumendo a riferimento le aree di osservazione indicate dal PTC;
- i) l'informazione ai Gestori sulle caratteristiche territoriali ed ambientali del contesto circostante lo stabilimento, da tenere in considerazione ai fini della redazione dei rapporti di sicurezza e delle notifiche, allo scopo di predisporre le analisi di incidenza degli scenari incidentali sulla base della conoscenza degli elementi vulnerabili potenzialmente interessati;
- j) l'esercizio del ruolo di coordinamento per le situazioni poste a confine fra due o più Comuni, attraverso il debito raccordo e collegamento tra le discipline urbanistiche locali, e la promozione di procedimenti di copianificazione e concertazione tra gli Enti interessati.

**Art. 20-bis : Compatibilità fra l'urbanizzazione e stabilimenti a rischio di incidente rilevante**

1. In applicazione del D.M. 9 maggio 2001, la compatibilità territoriale dello stabilimento con il territorio circostante deve essere valutata in relazione alla presenza di elementi territoriali vulnerabili, elencati nelle categorie di cui alla Tabella 1 compresa nell'Allegato al decreto, all'interno dell'involuppo delle aree di danno, applicando i criteri di compatibilità definiti nella Tabella 2 compresa nell'Allegato al decreto da utilizzare per la redazione della pianificazione urbanistica comunale, e nella Tabella 3 compresa nell'Allegato al decreto da utilizzare per il rilascio di permessi di costruire nell'ipotesi di cui al successivo comma 7.  
Le aree di danno corrispondenti alle categorie di effetti considerati, individuano le distanze, misurate dal centro di pericolo interno allo stabilimento, entro le quali risultano compatibili gli elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie risultanti dall'incrocio delle righe e delle colonne rispettivamente considerate.  
  
Nel caso di depositi di GPL e depositi di liquidi infiammabili e/o tossici, soggetti all'art. 8 del decreto legislativo 334/1999, occorre avvalersi dei criteri di valutazione della compatibilità territoriale definiti nell'ambito della specifica normativa di settore.
2. Ai fini dell'analisi di vulnerabilità territoriale delle infrastrutture della mobilità, i Comuni possono stabilire parametri quantitativi equivalenti a quelli indicati nella Tabella 1 (affollamento/frequenza d'uso) sulla base della presenza di utenti all'interno delle aree di danno, in base a dati rilevabili da fonti certificate, ed attribuire le categorie B o C, rispettivamente se la presenza rilevata è superiore o inferiore a 1000 persone/giorno.

3. In sede di formazione delle varianti ai P.U.C. o delle varianti agli strumenti urbanistici generali per l'adeguamento alla disciplina in argomento, di cui al precedente comma 6, al fine di realizzare interventi coordinati relativi alla riduzione del rischio tecnologico e della vulnerabilità territoriale e ambientale nonché alla mitigazione degli impatti, i Comuni possono prevedere, anche su richiesta del Gestore, specifici programmi integrati, secondo quanto indicato all'art. 4, comma 5, del D.M. 9 maggio 2001, per svolgere le opportune analisi socio-economiche e finanziarie e di fattibilità tecnica e amministrativa degli interventi previsti.  
Nei casi di compatibilità condizionata, di cui al successivo comma 5, i Comuni possono introdurre nella disciplina dei piani e degli strumenti urbanistici, criteri perequativi per compensare l'eventuale compressione di diritti edificatori conseguente alla definizione della disciplina urbanistica introdotta per l'attuazione del predetto D.M. 9 maggio 2001.
4. Il RIR costituisce parte integrante e sostanziale della Descrizione Fondativa del PUC e della relativa Struttura di Piano, quale contenuto dello studio di sostenibilità ambientale, prescritto dall'art. 27, comma 2 della L.R. 36/1997 sulla presenza di impianti a rischio in rapporto alle previsioni al contorno, nonché documento obbligatorio per l'adozione della variante agli strumenti urbanistici per la conferma o la modificazione delle previsioni e della relativa disciplina (ex art. 14 comma 3 D. Lgs 334/99 e s.m.i.), ed è trasmesso anche agli altri Comuni eventualmente interessati dagli scenari incidentali, per quanto di competenza.  
L'elaborato RIR redatto dal Comune a corredo delle varianti di aggiornamento dei P.U.C. e delle varianti agli strumenti urbanistici generali per le ipotesi di cui di cui al precedente comma 6, a seguito dell'entrata in vigore delle medesime varianti, aggiorna la Descrizione Fondativa del PTC Provinciale, ai sensi dell'art. 23, comma 1 e 2 della L.R. 36/1997.
5. In esito alla valutazione della compatibilità territoriale, infrastrutturale ed ambientale, i Comuni, sulla base degli indirizzi espressi dalla pianificazione provinciale, qualificano le destinazioni d'uso previste dalla pianificazione urbanistica sulla base delle seguenti classi:
  - a) Ambiti o zone compatibili;
  - b) Ambiti o zone a compatibilità condizionata all'avvenuta realizzazione di provvedimenti di attenuazione del rischio e/o di protezione degli elementi territoriali, infrastrutturali ed ambientali circostanti, e/o di modifica delle previsioni urbanistiche nelle aree circostanti gli impianti;
  - c) Ambiti o zone incompatibili con la localizzazione di impianti a rischio di incidente rilevante, anche a seguito delle analisi di idoneità condotte ai sensi del precedente art. 13, comma 6.
6. I Comuni, nel cui territorio sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante o il cui territorio risulta interessato dagli effetti incidentali di stabilimenti a rischio ubicati in altro Comune o in ambito portuale, sono tenuti a predisporre l'elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)", con il fine di approfondire le analisi conoscitive effettuate dal PTC nelle "aree di osservazione" con elementi di maggior dettaglio a livello locale, sulla base delle valutazioni effettuate dall'autorità competente di cui all'art. 21 del D. Lgs. 334/99, e delle informazioni fornite dai Gestori.  
Tale approfondimento dell'analisi a livello locale può portare:
  - a) all'accertamento della compatibilità tra lo stabilimento considerato e gli elementi insediativi ed ambientali circostanti esistenti e previsti dai piani e strumenti urbanistici, in applicazione dei criteri di cui al precedente art. 20 comma 2, lett. h), con conseguente superamento del regime transitorio di cui all'art. 14, comma 3, del D. Lgs. 334/1999 e delle disposizioni di cui al successivo comma 7; in questo caso il Comune è tenuto al recepimento del RIR mediante:

a.1 approvazione della variante di aggiornamento ex art. 43 della L.R. 36/97, se dotato di PUC;

a.2 adozione della variante qualificabile di esclusivo interesse locale ai sensi dell'art. 2 della L.R. 9/83 se dotato di Piano Urbanistico Generale;

- b) alla definizione delle condizioni di compatibilità, da stabilirsi tramite l'adozione di una apposita variante alla disciplina urbanistica che, introducendo elementi di tutela e di mitigazione del rischio anche attraverso la limitazione delle trasformazioni del territorio circostante lo stabilimento, garantisca gli adeguati livelli di compatibilità, in applicazione dei criteri di cui al precedente art. 20 comma 2, lettera h), con conseguente superamento del regime transitorio di cui all'art. 14, comma 3, del D. Lgs. 334/1999 e delle disposizioni di cui al successivo comma 7; in questo caso la variante alla disciplina urbanistica conterrà, sia l'attestazione di cui alla precedente lettera a), che le pertinenti disposizioni sopra indicate;
  - c) in situazioni di motivata impossibilità di pervenire ad una compiuta valutazione della compatibilità tra lo stabilimento considerato e gli elementi insediativi ed ambientali circostanti, esistenti e previsti dai piani e strumenti urbanistici, al recepimento, anche con eventuale motivata modificazione, in applicazione dei criteri di cui al precedente art. 20 comma 2, lett. e), delle aree di osservazione, nelle quali gli interventi di entità eccedente quella di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001 la ristrutturazione edilizia senza mutamento della destinazione d'uso e con esclusione della demolizione e ricostruzione, devono essere sottoposti al parere tecnico dell'Autorità competente di cui all'art. 21, comma 1, del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i.; in questo caso la variante alla disciplina urbanistica consisterà nella introduzione del piano o nello strumento urbanistico dell'area di osservazione con la relativa disciplina di gestione, nel rispetto delle previsioni di assetto urbanistico della zona compresa all'interno delle stesse aree di osservazione.
7. A seguito della formale comunicazione da parte del Gestore della cessazione dell'attività di un'azienda o della sua eventuale esclusione dalla classificazione a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 6 e 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i., la relativa area di osservazione definita dal PTC provinciale è da intendersi priva degli effetti normativi di cui ai commi precedenti.
  8. Nel caso di stabilimenti la cui classificazione a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 6 e 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. si sia verificata in data successiva all'esecutività della variante al PTC concernente l'attuazione del D.M. 9 maggio 2001, ovvero nei casi di modifiche riduttive o estensive del perimetro degli stabilimenti già classificati, la Provincia, provvede alla definizione della relativa area di osservazione, in applicazione dei criteri di cui al precedente articolo 20, comma 2, la cui introduzione costituisce variante di aggiornamento del PTC Provinciale, come definita dall'art. 23 della legge regionale 36/97 e s.m.i.
  9. Fino all'adozione della variante di cui al precedente comma 6, i Comuni sono tenuti ad applicare la procedura stabilita al predetto art. 14 del D. Lgs. 334/1999 per assentire gli interventi urbanistico edilizi, di cui al comma 1, lett. c), dello stesso D. Lgs. 334/1999, di entità eccedente quelli di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001, senza mutamento della destinazione d'uso e con esclusione della demolizione e ricostruzione ivi ammessa, ricadenti nelle aree di osservazione indicate dal PTC, di cui al precedente art. 20 comma 2, lett. d).

## Art. 24 : Missioni di Pianificazione

1. Le Missioni di Pianificazione sono lo strumento con il quale il Piano, in coerenza con le linee strategiche, gli indirizzi e le prescrizioni di organizzazione territoriale indicati dalla pianificazione di livello regionale, coordina le scelte di pianificazione comunale da operare in ambiti territoriali omogenei di area vasta, promuovendo la concertazione dei piani e la cooperazione fra gli Enti. Le Missioni di Pianificazione esprimono i requisiti prestazionali che devono essere soddisfatti, a livello di ciascun ambito territoriale in cui è articolato il territorio provinciale, nella elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali e dei Piani di settore, costituendo lo sfondo di riferimento per l'elaborazione degli stessi e per la loro armonizzazione a livello dell'ambito e dell'area vasta della Provincia. L'attuazione delle Missioni impegna i Comuni e gli altri soggetti titolari del potere di pianificazione del territorio ad esercitare forme di concertazione e cooperazione tra loro.
2. I Piani Urbanistici Comunali e le loro Varianti devono essere predisposti in coerenza con la Missione di Pianificazione determinata dal Piano per l'Ambito territoriale di appartenenza e con il ruolo svolto dall'Ambito nella struttura organizzativa e relazionale provinciale, devono contribuire all'attuazione dello Schema direttore provinciale e sviluppare gli elementi evidenziati nella Missione come "Indirizzi di Pianificazione per l'Ambito".
3. I piani di settore di competenza provinciale, nell'esplicitare il rapporto con gli atti di pianificazione dei diversi livelli e le eventuali modifiche al Piano, devono rapportare le proprie previsioni con le Missioni di Pianificazione relative agli ambiti territoriali interessati.
4. I Comuni possono aggiornare e variare la Missione di Pianificazione dell'ambito, promuovendo procedimenti di concertazione con tutti i Comuni appartenenti all'ambito e con la Provincia, che, all'interno di intese preventive, si fa carico di assumere il ruolo di coordinamento e di regia, concordando i temi e le linee di intervento di rilevanza territoriale, e procedendo, di comune intesa e con le modalità previste dalla legge urbanistica regionale, all'aggiornamento del Piano, nonché dei Piani Urbanistici degli stessi Comuni interessati.
5. I Comuni, in sede di predisposizione del progetto del Piano Urbanistico Comunale e di verifica di adeguatezza dello stesso, provvedono a convocare i Comuni dell'ambito di appartenenza e quelli limitrofi, la Regione Liguria e la Provincia, alla Conferenza di servizi preliminare, prevista dall'art. 14 bis della L. 241/1990 e s.m.i., ove rappresentare le scelte che hanno ricaduta sugli stessi Comuni (infrastrutture, previsioni di insediamenti produttivi e di trasformazioni, impianti e servizi di scala sovracomunale, ecc.) ed effettuare la verifica di compatibilità con la programmazione e pianificazione della Regione Liguria, della Provincia e di detti Comuni. In esito alla Conferenza preliminare, qualora ne ricorra la necessità, la Provincia può attivare una o più Conferenze di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 36/1997, con la finalità di approfondire ed aggiornare la Missione di Pianificazione.
6. La Provincia può assumere il ruolo propulsivo delle attività di concertazione, promuovendo atti di intesa e Accordi di Pianificazione ex art. 57 della L.R. 36/1997, volti ad approfondire, aggiornare e variare le missioni di pianificazione degli ambiti territoriali omogenei, allo scopo di meglio indirizzare e coordinare i Piani comunali, individuando, se del caso, strumenti e modalità di "perequazione territoriale", nonché fornendo elementi per l'esercizio della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi predisposti nell'ambito, con riferimento ai temi di area vasta.



7. La Provincia può fornire supporto tecnico per la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali, delle loro Varianti sostanziali, secondo il principio di sussidiarietà, con particolare riferimento alla migliore specificazione ed all'arricchimento della Descrizione Fondativa contenuta nel Piano, anche per i Comuni non compresi negli ambiti caratterizzati da ridotta complessità, ai sensi dell'art. 18, c.1, lett. e) della L.R. 36/1997, ed ai contenuti della Valutazione Ambientale Strategica.

#### **Art. 25 : Integrazione della pianificazione territoriale e di bacino**

1. Il Piano incentiva l'integrazione delle pianificazioni territoriali e di difesa del suolo al fine sia di corrispondere agli obiettivi di integrazione previsti dal quadro normativo vigente, sia di semplificare l'attuazione delle disposizioni di manutenzione del territorio e di riduzione del rischio idrogeologico, attraverso azioni volte a realizzare forme di co-partecipazione di risorse pubbliche e private, a inserire nelle pianificazioni comunali norme urbanistiche premianti per facilitare interventi di manutenzione, recupero di aree fluviali degradate, opere di messa in sicurezza.
2. Nel territorio provinciale ricadente nel bacino del fiume Po, i contenuti del presente articolo sono specificati nella Variante di approfondimento del Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI) relativa ai Bacini Padani, denominata "VBP", approvata con Accordo di pianificazione del 23/3/2011.
3. La Variante "VBP" di cui al comma precedente nell'Elaborato "N1- Norme di attuazione" introduce una specifica disciplina relativa alla integrazione della pianificazione territoriale con quella del piano di bacino.
4. I Comuni, anche se non ricompresi nel territorio padano, nella formazione dei PUC, o con apposite Varianti urbanistiche di aggiornamento e revisione, possono individuare norme finalizzate ad incentivare la realizzazione della messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, attraverso meccanismi perequativi e compensativi, in analogia con quanto previsto nella "VBP" di cui ai commi 2 e 3, nel rispetto dei valori storici, paesaggistici e ambientali presenti.

#### **Art. 26: Monitoraggio del Piano**

1. Le competenti strutture dell'Amministrazione provinciale preposte alla pianificazione territoriale, assicurano anche al fine dell'aggiornamento del Piano, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 36/1997, pertinenti azioni di monitoraggio e di verifica degli effetti sul territorio provinciale, conseguenti all'attuazione del Piano, con particolare riferimento ai Temi trasversali, ai Sistemi territoriali Strategici, alla partecipazione dei Comuni all'attuazione del Piano, sia in fase di predisposizione dei propri Piani Urbanistici, attraverso le Conferenze d'Ambito di cui al precedente art. 24, sia in fase di valutazione dei Progetti preliminari, ai sensi e per gli effetti del c. 2 dell'art. 39 della L.R. 36/1997.

2. Il Monitoraggio del Piano è effettuato anche ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., attraverso il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani comunali, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, ovvero individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

3. Il monitoraggio del Piano di cui al precedente comma deve integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo della pianificazione sovraordinata, comunale, di settore, anche al fine di evitare sovrapposizioni tra strumenti analoghi e ottimizzare le risorse coinvolte, utilizzando i meccanismi di controllo esistenti e garantendo l'efficienza e l'efficacia nel controllo del sistema ambientale complessivo.







RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(Verifica di assoggettabilità ex Art. 13 L.R. n. 32/2012)

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

Direttiva europea e normativa nazionale

Le Direttive 42/01/CE per la VAS e 11/97/CE per la VIA; il DPCM 27.12.88, tuttora vigente, che definisce i contenuti degli studi di impatto ambientale; il Regolamento 761/01/CE EMAS per le certificazioni ambientali, che integra in un sistema di governo della qualità ambientale, i criteri di valutazione delle fasi pianificatorie e progettuali con quelli della fase di gestione.

Il quadro legislativo nazionale di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica, che recepisce per la VAS la Direttiva comunitaria 42/2001 comprende :

- il D.lgs n. 152/2006, c.d. Codice dell'Ambiente o TUA, entrato in vigore il 1 agosto 2007, nella Parte Seconda tratta in modo integrato la materia con riferimento alla VAS, VIA, IPPC;
- il D.lgs n. 284/2006 di modifica ed integrazione del precedente;
- il D.lgs n. 4 del 16/01/2008, che apporta modifiche sostanziali alla Parte seconda del D.lgs 152/2006, costituendo, quindi, l'attuale quadro nazionale di riferimento in materia di VAS, VIA, IPCC;
- il D.lgs n. 128 del 29/06/2010 che apporta modifiche alla parte seconda del D.lgs n. 152/2006, in materia di VAS e VIA. In particolare vengono introdotte modifiche alle definizioni di verifica di assoggettabilità e di parere motivato, nonché alla obbligatorietà o meno della VAS per la localizzazione di singole opere. Si evidenzia la rilevanza del nuovo comma 12 dell'art. 6 del TUA, che specifica il rapporto fra VAS e modifiche dei piani e dei programmi conseguenti a provvedimenti di autorizzazioni di singole opere.

Normativa regionale

La legge regionale n.32 del 10 agosto 2012 non ha riformato l'apparato normativo del decreto legislativo n.152/2006, ma ha affrontato specificamente il tema dello strumento VAS, richiamando nei vari articoli i procedimenti per l'elaborazione di piani e di programmi territoriali, urbanistici e di settore in modo tale da consentirne l'integrazione con i principi della salvaguardia e tutela ambientale.

Piani e programmi di riferimento

Si rappresenta sinteticamente il quadro di riferimento costituito dai P/P territoriali e/o settoriali sovraordinati (piani di bacino, PTCP, Piani dei parchi, ecc.) e dai vincoli derivanti da normative vigenti, nonché l'interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati e il ruolo che può svolgere il PTCP stesso ai fini del raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati da PP settoriali e/o sovraordinati;

Infine viene indicato il grado di efficacia e i contenuti delle indicazioni che le indicazioni della Variante al PTCP assumono nei confronti dei Piani e programmi gerarchicamente ordinati.

<u>Livello europeo:</u>  Strategia Europa 2020
<u>Livello nazionale:</u>  PIANI: Piano nazionale della logistica, PRP Piano regolatore portuale di Genova  PROGRAMMI: PON (programma operativo nazionale) per le città metropolitane (in corso di definizione), "Agenda urbana nazionale"
<u>Livello regionale:</u>  PIANI : PTR / PTCP Regione Liguria , Piani dei parchi naturali, Piano dell'accessibilità di Portofino, Piano energetico, Piano di bonifica delle aree inquinate, Piano delle cave Piano di tutela delle acque, Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero, Piano dei rifiuti regionale  PROGRAMMI : Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - POR regionali e programmi "Aree interne" (in corso di definizione). Programmazione negoziata.
<u>Livello provinciale:</u>  PIANI: Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - PTCP , Piani di bacino, Piano faunistico venatorio, Piano dei rifiuti, PTVE  PROGRAMMI: Programmazione OOPP, Piano dimensionamento offerta scolastica, programmazione interventi difesa suolo,
<u>Livello comunale:</u>  PIANI: PUC, Piani di risanamento acustico

Per quanto concerne i **P/P di livello europeo e nazionale** si rinvia ai capitoli introduttivi della Relazione di Variante.

P/P di livello regionale:

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) – Documento preliminare, procedimento avviato con Conferenza di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 36/1997



E' in corso la redazione del PTR. E' stato presentato un documento preliminare in Conferenza di Pianificazione in data 24/11/2011 che definisce i principali elementi del piano. Il PTR intende unificare in unico strumento i vari piani di livello regionale (PTCP, PTC costa, PTC ACL, ecc.), con valore di Piano paesaggistico ai sensi del Codice del Paesaggio. Definisce una nuova geografia del territorio regionale, con ambiti di interesse regionale ed ambiti di approfondimento in capo alle Province.

#### PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP):

definisce la disciplina paesistica estesa all'intero territorio regionale e applicabile in ogni parte di questo, anche dove non sussistano specifici vincoli di tipo paesistico – ambientale. Oggetto della disciplina sono le componenti insediative, la copertura vegetale dei suoli e l'assetto geomorfologo nell'indicazione di forme e modalità di tutela, del territorio nella sua espressione paesistico-ambientale.

Variante al PTCP "di salvaguardia della fascia costiera": approvata con DCR n. 18 del 2 agosto 2011, introduce nuove sotto - categorie di aree nelle quali è limitata la capacità edificatoria, al fine di tutelare i territori pregiati della fascia costiera; individua nuove aree della categoria dei Parchi Urbani (PU).

#### PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA (PTRAC)

La pianificazione delle attività estrattive comprende cave e discariche (esistenti e previsioni, da confermare, da chiudere) sul territorio regionale, suddiviso per ambiti. Il piano è datato ed ha subito numerose varianti nel corso degli anni.

#### PIANO TERRITORIALE DELLA COSTA :

Il piano regionale della costa fornisce indirizzi per l'assetto dei tratti di costa, con specifiche indicazioni anche a carattere progettuale sulla localizzazione di impianti ed infrastrutture collegate all'utilizzo della risorsa costiera (porti commerciali e turistici, attività produttive, impianti di depurazione, ecc.). Il piano individua 13 Ambiti di Tutela Attiva, che richiedono una particolare azione di coordinamento; si tratta di tratti di costa di particolare valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, che non ricadono di norma già in aree parco, suscettibili di costituire una risorsa turistico-ambientale alternativa ai modelli tradizionali.

Variante al Piano della costa, adottata con D.G.R. n. 936 del 29/07/2011 : la Variante riguarda alcuni dei temi trattati dal Piano della Costa, rispetto ai quali si propone come aggiornamento, nei termini seguenti :

- conferma o stralcio delle previsioni del Piano per quanto attiene ai porti turistici ed agli impianti nautici minori, sia di nuova progettazione che di ristrutturazione e ampliamento;
- specificazioni di carattere normativo relativamente agli impianti nautici minori classificati A1, con modifica dell'art. 5 delle Norme di Attuazione, volte a differenziare i termini di attuazione di tale categoria il cui interesse supera quello locale;
- modifiche agli artt. 3 e 4 delle Norme di Attuazione volte a imprimere alle indicazioni relative al Tema progetto Cantieri Navali carattere prevalente rispetto agli strumenti urbanistici comunali.

#### PIANI DEI PARCHI :

La L.R. 22.2.1995 n. 12 "Riordino delle aree protette" riclassifica come parco o riserva naturale regionale le aree protette liguri ed effettua alcuni accorpamenti. La gestione dei parchi regionali viene affidata ad appositi Enti Parco, dotati di autonomia amministrativa e funzionale. Negli organi

sono equamente rappresentati sia gli interessi generali che quelli locali. Vengono messi al servizio del parco e in particolare delle comunità locali, due fondamentali strumenti: il piano del parco e il programma pluriennale socioeconomico.

Oltre al riordino delle aree protette esistenti, la legge rappresenta il quadro di riferimento generale e definisce le modalità per l'istituzione di nuovi parchi regionali, provinciali e locali.

Perimetrazioni delle aree protette : - L.R. 3 settembre 2001, n. 29 "Individuazione del perimetro del Parco naturale regionale di Portofino e disposizioni speciali per il relativo territorio"; - Decreto 6 giugno 1998 del Ministro dell'Ambiente in base alle leggi n.979/1982 e n.394/1991: area naturale marina protetta di Portofino.

#### VINCOLI DL N.42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio:

Testo unico del paesaggio che raccoglie vincoli beni culturali ex L. 1089/39, vincoli beni paesaggistici ex L.1497/39 ed ambientali L. 431/. Modifica le procedure per il rilascio delle autorizzazioni e prescrive la redazione dei Piani paesaggistici, affidando alle Regioni l'aggiornamento e la revisione dei vincoli.

#### RETE NATURA 2000 : SIC Siti di interesse comunitario

La rete ecologica europea Natura 2000 ha lo scopo di contribuire alla tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie. Poiché i fenomeni naturali non conoscono i confini amministrativi è necessario utilizzare un approccio su scala vasta. Per questo gli stati membri dell'Unione Europea hanno individuato una serie di Siti di importanza comunitaria (Sic) e di Zone di protezione speciale (Zps) con relative aree di collegamento, che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000.

#### PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 32 del 24/11/2009, è lo strumento regionale per le strategie di azione in materia di risorse idriche e detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Il Piano di tutela anticipa molti degli aspetti dei Piani di gestione dei bacini idrografici, introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE)", fornendo conoscenze in grado di assicurare una migliore gestione della risorsa idrica.

#### PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA

Il Piano approvato con DCR n. 4/2006 definisce le strategie per conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti e mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti.

#### PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Il Piano approvato con DCR n. 43/2003, con successivi aggiornamenti, definisce nel rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e in accordo con la pianificazione regionale in materia di inquinamento atmosferico gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento

#### PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO DELL'AMBITO COSTIERO 15

Il Piano, adottato dalla Giunta Regionale ed in corso di approvazione, comprende le unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del silenzio", "Riva Trigoso" .

Nel settore dell'Ambiente marino costiero si richiamano inoltre i seguenti atti regionali :

- L.R. 20/2006 e smi. In particolare l'art. 41 "Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero";

- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 29 del 17/11/2009 "Misure di salvaguardia relativamente alla difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina"
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1507 del 6/11/2010 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009"
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 468 del 14/04/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009; parziale rettifica della DGR 1507/2009";
- Deliberazione di Giunta regionale n. 893 del 30/07/2010 "Proposta di aggiornamento dei SIC marini liguri ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 357/1997.

PIANO DEI RIFIUTI REGIONALE (Rapporto preliminare e schema di piano approvati con DGR n.299 del 22 marzo 2013)

Individua le politiche regionali in materia di gestione dei rifiuti e, in particolare, ha il compito di indicare il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza.

Applica i principi di gestione dei rifiuti definiti a livello comunitario e nazionale, che indicano i cosiddetti criteri di priorità nella gestione dei rifiuti: prevenzione o riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero, con un ruolo esclusivamente residuale per i sistemi di smaltimento in discarica.

Il Piano regionale include, oltre alla sezione dedicata ai rifiuti urbani, una sezione dedicata ai rifiuti speciali, nonché il Piano delle bonifiche contenente l'individuazione dei siti da bonificare e le modalità generali per gli interventi di bonifica.

#### P/P di livello comunale:

L'analisi dello stato della pianificazione urbanistica comunale evidenzia la presenza di 34 Comuni con Piano urbanistico ultradecennale, ai quali si aggiungono 4 Comuni prossimi alla scadenza decennale per complessivi 38 Comuni su 67 con Piano da revisionare, pari al 57 % del totale.

Comune	PRG / PdF - PUC
Arenzano	PRG approvato nel 2001
Avegno	PUC approvato nel 2004
Bargagli	PRG approvato nel 1999
Bogliasco	PRG approvato nel 2002
Borzonasca	PUC approvato nel 2001
Busalla	PRG approvato nel 1999
Camogli	PRG approvato nel 2002
Campo Ligure	PRG approvato nel 1998
Campomorone	PRG approvato nel 1999
Carasco	PdF approvato nel 1985
Casarza Ligure	PUC approvato nel 2008
Casella	PRG approvato nel 1999
Castiglione Chiavarese	PRG approvato nel 2000
Ceranesi	PUC approvato nel 2002
Chiavari	PRG approvato nel 2002
Cicagna	PdF approvato nel 1988
Cogoleto	PRG approvato nel 1998
Cogorno	PRG approvato nel 1998
Coreglia Ligure	PUC approvato nel 2013
Crocefieschi	PUC approvato nel 2004
Davagna	PUC adottato nel 2008
Fascia	PdF approvato nel 1999
Favale di Malvaro	PdF approvato nel 1999
Fontanigorda	PdF approvato nel 2000
Genova	PUC approvato nel 2000 Nuovo PUC adottato nel 2012
Gorreto	PdF approvato nel 1997

Comune	PRG / PdF - PUC
Isola del Cantone	PUC adottato nel 2013
Lavagna	PRG approvato nel 1998
Leivi	PUC adottato nel 2007
Lorsica	PUC approvato nel 2013
Lumarzo	PdF approvato nel 2002
Masone	PRG approvato nel 1998
Mele	PUC adottato nel 2007
Mezzanego	PRG approvato nel 2000
Mignanego	PRG approvato nel 2000
Moconesi	PRG approvato nel 1998
Moneglia	PUC approvato nel 2008
Montebruno	PUC approvato nel 2007
Montoggio	PUC adottato nel 2010
Ne	PUC approvato nel 2001
Neirone	PRG approvato nel 1997
Orero	PUC approvato nel 2008
Pieve Ligure	PRG approvato nel 1997
Portofino	PRG approvato nel 1987
Propata	PUC adottato nel 2009
Rapallo	PUC adottato nel 2009
Recco	PUC approvato nel 2007
Rezzoaglio	PRG approvato nel 1995
Ronco Scrivia	PRG approvato nel 2004
Rondanina	PdF approvato nel 1999
Rossiglione	PUC adottato nel 2003
Rovegno	PdF approvato nel 1989
San Colombano Certenoli	PRG approvato nel 1999

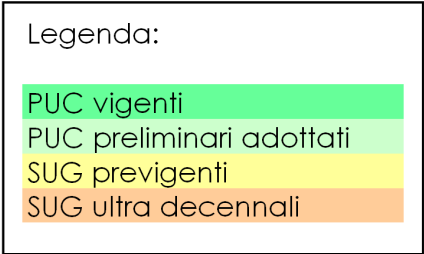
Comune	PRG / PdF - PUC
Santa Margherita Ligure	PUC adottato nel 2012
Sant'Olcese	PRG approvato nel 2000
Santo Stefano d'Aveto	PRG approvato nel 1999
Savignone	PUC approvato nel 2002
Serra Riccò	PRG approvato nel 1999
Sestri Levante	PUC approvato nel 2003
Sori	PRG approvato nel 2000
Tiglieto	PdF approvato nel 1987
Torriglia	PRG approvato nel 1999
Tribogna	PUC adottato nel 2011
Uscio	PUC approvato nel 2008
Valbrevenna	PUC approvato nel 2010
Vobbia	PUC approvato nel 2013
Zoagli	PRG approvato nel 1988



**Stato della pianificazione urbanistica comunale**

Agg. Ottobre 2013

Agg. Ottobre 2013



## 2. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE ATTIVATO

La partecipazione può essere definita come un processo, sistematico e strutturato, che consente a cittadini, portatori di interesse e decisori di confrontarsi e condividere sia le problematiche del territorio sia le decisioni che lo influenzeranno.

Nell'ambito del processo di formazione del progetto di PTCp 2020 (DCP n.7/2012) sono stati coinvolti i seguenti soggetti:

Comuni, Regione Liguria: Dipartimento Pianificazione Territoriale e Dipartimento Ambiente (VAS), Enti Parco, Soprintendenza BBAA, Associazioni di categoria, Sindacati, Consulta provinciale per le politiche d'impresa e lo sviluppo economico, Ordini professionali (architetti, ingegneri, geologi, agronomi), Associazione ambientaliste e comitati di cittadini.

Sono state programmate le seguenti attività, organizzate in più fasi :

1° fase. Conferenza di Area ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC : marzo 2011. Intervengono i Comuni degli Ambiti dell'Area. Presentazione di un documento di sintesi, formulazione di un questionario per raccolta informazioni, partecipazione attiva in conferenza.

2° fase. Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 : ottobre 2011. Intervengono Comuni della Provincia, Regione Liguria, Soprintendenza ai BBAA, C.M., Enti Parco, Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.

Con l'obiettivo di favorire la più ampia partecipazione della collettività già nella fase di formazione del nuovo PTCp 2020 è stato realizzato uno spazio web finalizzato allo scambio di opinioni, informazioni e proposte. I contributi forniti dagli utenti sono stati tenuti in considerazione nel processo di formazione del progetto PTCp2020.

Le attività di prima fase svolte sono le seguenti :

- ) Conferenza di Area "Tigullio" svolta in data 21 marzo 2011. Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbale, analisi contributi pervenuti.
- ) Conferenza di Area "Genovese" svolta in data 30 marzo 2011. Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbale, analisi contributi pervenuti.
- ) Altri Incontri : Consulta Associazioni di categoria : 22/02/2011; Comune di Genova : 03/03/2011; Commissioni Consiliari : 25/01/2011 e 18/04/2011. Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbali, analisi contributi pervenuti.
- ) Attivazione del blog dedicato al PTCp 2020 (<http://ptcp2020.provincia.genova.it>) nel marzo 2011.
- ) predisposizione di un Questionario rivolto ai Comuni ed agli stakeholders.
- ) Incontro con rappresentanti degli Ordini professionali (Architetti, Ingegneri, Geologi, Agronomi), dell'INU - Istituto nazionale di Urbanistica, dell'Università di Genova (Facoltà di Architettura,

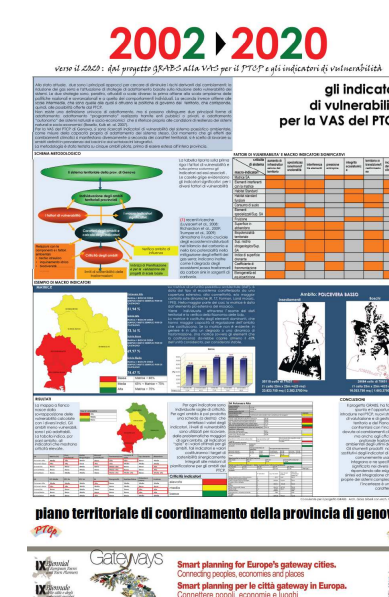
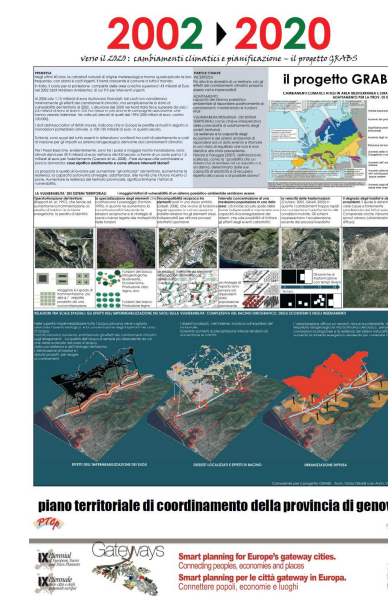
Ingegneria, Scienze) e della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici della Liguria, in data 4 Luglio 2011.

-) Partecipazione alla IX Biennale dell'Urbanistica e degli Urbanisti Europei, manifestazione che si è svolta a Genova dal 14 al 17 settembre 2011 presso il Centro Congressi Magazzini del Cotone, finalizzata a far incontrare pianificatori, amministratori ed altri soggetti che si occupano del governo del territorio in Europa, per scambiare conoscenze ed esperienze, fare il punto sulle problematiche emergenti, indirizzare le politiche urbane e territoriali europee. La IX Biennale sarà dedicata alle problematiche delle città che svolgono funzioni di luogo di transito e di incontro di persone, informazioni, idee e merci "smart planning for the gateway cities: connecting people, economies and places": in particolare il tema è quello della città-porto. Sono stati effettuati workshops, esposizioni collaterali, mostre (in particolare sul nuovo PUC di Genova), escursioni tematiche e attività collaterali. Lo "stand" della Provincia, all'interno dello "Spazio Liguria", è stato attrezzato con 6 pannelli illustrativi delle attività di pianificazione provinciale relative al PTCp 2020.

I pannelli di seguito riportati illustrano in sintesi il tema della VAS del PTCp. In particolare sono rappresentati i macroindicatori di sintesi per la redazione del rapporto ambientale come sviluppo degli approfondimenti effettuati nell'ambito del progetto europeo GRaBS, avente ad oggetto l'adattamento dei Piani ai cambiamenti climatici ed i rischi connessi, tenendo in particolare considerazione l'apporto scientifico appreso dai partners europei con competenze ed esperienze applicative più consolidate assunte come modelli di riferimento.

-) Fase Consultazione / scoping, con due incontri nelle date 13/09/2011 e 21/10/2011, ai quali sono stati convocati gli Enti competenti sotto il profilo ambientale, i Comuni della Provincia, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, le Province contermini.

-) Avvio procedimento di adozione del PTCp 2020 e del Rapporto Ambientale : Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 in data 21/10/2011.



### 3. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' E IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

La Variante, che costituisce aggiornamento del PTC ai sensi dell'art. 23, c. 1 della Legge Urbanistica Regionale 36/1997 e s.m.i., :

- introduce contenuti aventi carattere di indirizzo nei confronti della pianificazione urbanistica comunale, attraverso l'integrazione nel Piano delle varianti apportate al PTC successivamente alla sua originaria approvazione ed in particolare delle indicazioni contenute nella già citata DCP n.9/2006;
- contribuisce alla specificazione della programmazione europea a livello di area vasta;
- inserisce elementi già presenti nella programmazione e pianificazione regionale.

Rispetto ai contenuti della L.R. 32/2012 e s.m.i., come riformata dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 178 del 1 luglio 2013, occorre procedere alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 13 della legge regionale, per le motivazioni di seguito specificate.

La Variante, come già evidenziato, non introduce elementi di innovazione sostanziale nel Piano vigente, ma è finalizzata, da un lato, al coordinamento della disciplina contenuta nelle Norme di attuazione modificata a seguito delle Varianti successive e, dall'altro, ad integrare i progetti quadro con indicazioni coerenti con la programmazione europea e regionale, aventi un carattere propositivo.

Sotto il profilo della applicazione del procedimento di VAS alla Variante si rileva che :

- la Variante può essere qualificata come una "modifica minore" del PTC provinciale, strumento sicuramente compreso tra i Piani di cui al comma 1 dell'art. 3 della L.R. n.32/2012, assoggettati a VAS. Quindi la Variante, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 3 deve essere sottoposta a "verifica di assoggettabilità" ex art.13, al fine di "accertare se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente".
- I contenuti del rapporto preliminare, che la LR 32/2012 individua con l'allegato B (art.8) lett. B), saranno commisurati al livello di approfondimento delle indicazioni contenute nella Variante (scala territoriale di area vasta), e la metodologia adottata sarà orientata a dimostrare la coerenza esterna ed interna della proposta di variante in rapporto agli obiettivi di sostenibilità, considerato che le relative indicazioni hanno un ruolo di indirizzo e coordinamento.
- Il rapporto preliminare evidenzia inoltre in che modo la Variante è influenzato dai piani e programmi sovraordinati, e, a sua volta, influenza altri Piani, in primo luogo la pianificazione urbanistica comunale.

La metodologia utilizzata per la verifica di assoggettabilità è fondata, da un lato, sulla valutazione della coerenza esterna tra gli obiettivi relativi ai Sistemi Territoriali Strategici delineati nella Variante al PTC e gli obiettivi definiti negli strumenti di pianificazione/programmazione sovraordinati (programmazione europea, nazionale, regionale); dall'altro lato sulla valutazione della coerenza interna tra gli obiettivi del PTC 2002, integrati ed aggiornati con gli obiettivi del progetto PTCp2020 (DGP n.7 del 15/2/2012).

#### MATRICE DI COERENZA ESTERNA

Obiettivi di Piani e Programmi sovraordinati	Strategia Europa 2020	PTR - PTC	...
Obiettivi dei Sistemi Territoriali Strategici			
STS 1			
STS 2			
...			

#### MATRICE DI COERENZA INTERNA

Obiettivi del PTC	Equità	Equilibrio	Integrazione
Obiettivi dei Sistemi Territoriali Strategici	...	...	...
STS 1			
STS 2			
...			

La valutazione degli effetti attesi e degli impatti connessi alle strategie delineate per ciascun Sistema territoriale strategico in rapporto alle diverse componenti ambientali interessate viene effettuata integrando all'interno degli stessi elaborati della Variante gli elementi di valutazione ambientale, evidenziando, con analisi di tipo SWOT e con una rappresentazione sintetica attraverso la costruzione di una matrice delle obiettivi / effetti attesi / impatti.

#### SINTESI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI

Obiettivi / Strategia del STS	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti attesi	Impatto
STS 1			
STS 2			
...			

Il PTC attua il suo ruolo di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale anche attraverso il raccordo e l'integrazione in un quadro unitario delle numerose procedure di valutazione



ambientale già effettuate e in corso di svolgimento (VAS su piani e programmi, VIA e screening su progetti). Nel rapporto preliminare della Variante viene pertanto effettuata una ricognizione dei principali piani, programmi e progetti per i quali sono state svolte o sono in corso le pertinenti procedure di valutazione degli effetti ambientali, al fine di tenerne in considerazione gli esiti e di integrarli coerentemente con gli obiettivi e le strategie del PTC.

PROCEDIMENTI VIA-VAS COMPLETATI E IN CORSO

Sistema territoriale strategico	Piani/Programmi/Progetti sottoposti a valutazione ambientale	Tipologia :  (VAS, Verifica assoggettabilità)  (VIA nazionale, regionale, screening)	Territorio interessato  (sovra regionale, regionale, comunale)	Esito  (in caso di procedimento concluso)
STS 1				
STS 1				
...				

Il Rapporto preliminare è inoltre corredato, sulla base delle indicazioni riportate nel “Modello di riferimento per l'elaborazione del rapporto preliminare ai sensi della L.R. n.32/2012” (agg. Dic. 2012) da una cartografia di sintesi dei “Rischi / Opportunità”, contenente i temi elencati nella seguente tabella:

Tema	Ente di riferimento
Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	Regione
Siti natura 2000, SIC	Regione
Zone di protezione speciale ZPS Regione	Rete ecologica regionale Regione
Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	Regione (grandi derivazioni); Provincia (piccole derivazioni)
Acquiferi significativi	Regione (PTA e DGR del 29/12/2011) Nota: con la DGR 1656/2011 in riferimento al D.lgs 30/2009 sono stati individuati ulteriori acquiferi (alluvionali e carsici) e rivisti i perimetri degli acquiferi di cui al PTA

Aree carsiche	Regione (PTCP)
Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	AdB Po, Provincia di Genova (VBP)
Aree soggette a problematiche sismica da micro zonizzazione sismica	
Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	
Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	
Aree con problematiche di contaminazione (siti in anagrafe e potenzialmente contaminati) e di cava dismesse	Regione
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti stazioni radio base per telefonia mobile, radar, impianti per emittenza radiotelevisiva) e distanza di prima approssimazione inquinamento elettromagnetico	Per le DPA Gestori ai sensi del DPCM dell'8 luglio 03 e DM 29-05-2008;
Area in classe acustica V-VI; Aree critiche dalla zonizzazione acustica (Viabilità caratterizzata da maggiori impatti acustici, accostamenti critici); Fascia di rispetto acustico dalle infrastrutture	Per le fasce di rispetto acustiche D.P.R. 459/98, D.P.R. 142/2004
Fascia di rispetto dal depuratore	Delibera del Comitato dei Ministri per l'inquinamento del 4.02.1977
<div>- Immobili ed aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali e l'elenco dei grandi immobili di proprietà pubblica suscettibili di tutela ai sensi del Codice dei beni Culturali e non ancora sottoposti a verifica ai sensi dell'art. 12</div> <div>- Aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice,</div> <div>- Aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice,</div> <div>- Aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico</div> <div>- Manufatti emergenti individuati nel PTCP</div> <div>- Centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale</div>	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria; Regione; Comune.

La fase di consultazione e gli interlocutori

Per quanto riguarda la verifica di assoggettabilità a VAS della Variante l'autorità procedente è la Provincia di Genova – Direzione 3 Servizio Pianificazione generale e di bacino, l'Autorità Competente è la Regione Liguria – Dipartimento Ambiente, Settore VIA.

I principali soggetti competenti in materia ambientale da consultare (SCA) possono essere così individuati :

- Regione Liguria (Dipartimento Pianificazione, Dipartimento Ambiente)
- Comuni
- Enti Gestori delle Aree Protette Regionali;
- Province confinanti: La Spezia, Savona, Alessandria, Parma, Piacenza ;
- ARPAL;
- ASL 3 e ASL 4;
- Soprintendenza per i beni architettonici e il Paesaggio della Liguria;
- Soprintendenza Archeologica;
- Autorità di Bacino del Fiume Po e Autorità di bacino regionale.

#### 4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA

**Programmazione europea :** La Variante al PTCp individua i Sistemi Territoriali strategici intende raccordarsi in pieno con la Strategia Europa 2020, varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010 e finalizzata a favorire la ripresa dopo la crisi economica. In particolare si evidenzia la coerenza con le tre priorità strategiche individuate: la *Crescita Intelligente* attraverso un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, la *Crescita Sostenibile*, volta a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva (green economy), la *Crescita Inclusiva* che promuove un'economia con un alto tasso di occupazione, per favorire la coesione economica, sociale e territoriale. Tale strategia della UE si impenna sui seguenti 5 obiettivi principali, che debbono essere raggiunti entro il 2020, traducendoli in altrettanti obiettivi (target) nazionali: 1. Occupazione, 2. Ricerca e Sviluppo (R&S), 3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica, 4. Istruzione, 5. Lotta alla povertà e all'emarginazione delle persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

**Piani/programmi sovraordinati :** I Piani di riferimento per la valutazione di coerenza esterna ed i relativi obiettivi principali sono i seguenti :

##### **PTR Regione Liguria (Documento preliminare del PTR - Adottato con DGR 1579/2011) :**

Obiettivi urbanistico – territoriali del Piano:

- Contenimento del consumo di suolo
- Priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana
- Identificazione e sviluppo dei sistemi produttivi
- Salvaguardia e rilancio attività agricole
- Identificazione del sistema infrastrutturale regionale sua integrazione
- Promozione di progetti a scala regionale
- Sostegno tecnico ai Comuni

##### **PTCP Regione Liguria :**

Obiettivi di pianificazione paesistica:

- fruizione: individuazione di sistemi di aree ritenute idonee a un complesso di usi ricreativi
- identificazione: riconoscibilità del territorio nei suoi specifici caratteri riferibili sia al paesaggio naturale, sia ai segni che antropici storici

- stabilità: ricerca dell'equilibrio dinamico tra elementi paesistici ed eco sistemici

##### Obiettivi operativi:

- qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito (fruizione contemplativa)
- accesso al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi non strettamente produttivi, ma ricreativi e culturali (fruizione attiva);
- conservazione nel tempo di quelle testimonianze del passato per riconoscere e interpretare l'evoluzione storica del territorio
- preservazione delle emergenze naturalistiche particolare interesse scientifico o didattico
- preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse;
- salvaguardia delle risorse fondamentali non riproducibili (falde acquifere, materiali litici...)

##### **Piani /Programmi di settore, vincoli ambientali :**

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA (PTRAC)
- PIANO TERRITORIALE DELLA COSTA
- PIANI DEI PARCHI
- VINCOLI DL n.42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio
- RETE NATURA 2000 : SIC - Siti di interesse comunitario
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
- PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO DELL'AMBITO COSTIERO 15 (PTAMC)
- PIANO ENERGETICO REGIONALE

Piani /Programmi di settore di livello provinciale : Pianificazione di Bacino, Piano di Bacino Stralcio sul Bilancio Idrico, Piano d'Ambito Territoriale Ottimale per le risorse idriche, Piano provinciale di gestione dei rifiuti, Il Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE), Accordo di Programma per il trasporto pubblico locale, Carta ittica provinciale, Piano Faunistico - Venatorio

Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi ambientali di riferimento contenuti nei piani e programmi della Provincia di Genova, risultando il PTCp la sede per l'integrazione e il coordinamento tra i diversi piani di settore.

## MATRICE DI COERENZA ESTERNA

Obiettivi di Piani e Programmi sovraordinati  Obiettivi primari dei Sistemi Territoriali Strategici	Strategia Europa 2020 (5 obiettivi nazionali)	PTR Regione Liguria (Documento preliminare del PTR - Adottato con DGR 1579/2011)	PTCP Regione Liguria	Piani di settore (PTRAC, PTA, P.di B., ecc.)
<p>STS 1- Corridoio appenninico centrale</p> <p><b>Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi:</b> <i>Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani</i></p> <p><b>Riqualificazione ambientale:</b> Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale:</b> Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: Occupazione (IT) R &amp; S / innovazione (IT) Cambiamento climatico/ energia (IT)</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: integrazione del sistema infrastrutturale regionale - rinnovo e riqualificazione urbana</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse;</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con gli obiettivi dei Piani di settore, con particolare riferimento alla previsione di misure di mitigazione / compensazione ambientale</p>
<p>STS 2 - Sistema Produttivo Orientale</p> <p><b>Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:</b> <i>Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare</i></p> <p><b>Riqualificazione ambientale:</b> Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale:</b> Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: Occupazione (IT) R &amp; S / innovazione (IT) Cambiamento climatico/ energia (IT)</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: Contenimento del consumo di suolo Priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana Identificazione e sviluppo dei sistemi produttivi Salvaguardia e rilancio attività agricole Promozione di progetti a scala regionale</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse; salvaguardia delle risorse fondamentali non riproducibili (falde acquifere, materiali litici...)</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con gli obiettivi dei Piani di settore, con particolare riferimento alla previsione di misure di mitigazione / compensazione ambientale</p>
<p>STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera</p> <p><b>Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi :</b> Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia</p> <p><b>Riqualificazione ambientale :</b> Riqualificazione sotto il profilo</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: Cambiamento climatico/ energia (IT) Istruzione/scuola (IT)</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: Contenimento del consumo di suolo Priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> con gli obiettivi dei Piani di settore, con particolare riferimento alla previsione di misure di mitigazione / compensazione ambientale</p>



Obiettivi di Piani e Programmi sovraordinati  Obiettivi primari dei Sistemi Territoriali Strategici	Strategia Europa 2020 (5 obiettivi nazionali)	PTR Regione Liguria (Documento preliminare del PTR - Adottato con DGR 1579/2011)	PTCP Regione Liguria	Piani di settore (PTRAC, PTA, P.di B., ecc.)
<i>ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato</i>  <b>Coesione sociale e identità territoriale :</b> Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne		Identificazione e sviluppo dei sistemi produttivi	fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse; salvaguardia delle risorse fondamentali non riproducibili (falde acquifere, materiali litici...)	
STS 4 - Sistemi delle riviere  <b>Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo:</b> Promozione della manutenzione e tutela delle riviere , favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti  <b>Riqualificazione ambientale :</b> Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia  <b>Coesione sociale e identità territoriale :</b> Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare	☺  <b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: R & S / innovazione (IT) Cambiamento climatico/ energia (IT)	☺  <b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: Contenimento del consumo di suolo Priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana Promozione di progetti a scala regionale (Progetto Aurelia, ecc.)	☺  <b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito (fruizione contemplativa) accesso al territorio e fruizione delle sue risorse per scopi ricreativi e culturali (fruizione attiva);	☺  <b>Coerente</b> con gli obiettivi dei Piani di settore, con particolare riferimento alle indicazioni contenute nel Piano della Costa e nel PTAMC
STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino  <b>Difesa e valorizzazione delle risorse locali :</b> Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica  <b>Mantenimento della qualità paesistica e ambientale :</b> Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli  <b>Coesione sociale e identità territoriale :</b> Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita	☺  <b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: R & S / innovazione (IT) Cambiamento climatico/ energia (IT) Povertà ed emarginazione sociale (IT)	☺  <b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: Salvaguardia e rilancio attività agricole Promozione di progetti a scala regionale Sostegno tecnico ai Comuni	☺  <b>Coerente</b> con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: accesso al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi non strettamente produttivi, ma ricreativi e culturali (fruizione attiva); preservazione delle emergenze naturalistiche particolare interesse scientifico o didattico	☺  <b>Coerente</b> con gli obiettivi dei Piani di settore, con particolare riferimento alle indicazioni contenute nella proposta di nuovo PSR 2014-2020 e nel PEAR

## 5. VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

Nella seguente matrice viene analizzato il rapporto tra gli obiettivi primari dei diversi STS e gli obiettivi generali del PTCp (sintesi degli obiettivi del Piano vigente e del progetto PTCp2020), al fine di riscontrare la coerenza complessiva con il Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Obiettivi del PTCp Obiettivi primari dei STS	EQUITA'	EQUILIBRIO	INTEGRAZIONE
<p>STS 1- Corridoio appenninico centrale</p> <p><b>Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi:</b> Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani</p> <p><b>Riqualificazione ambientale:</b> Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale:</b> Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente:</b> in particolare con l'obiettivo di: perequazione per condividere oneri e benefici derivanti dagli interventi sul territorio</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente:</b> in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra funzioni sistema residenziale / sistema produttivo / sistema dei servizi / sistema infrastrutturale e logistico / sistema del verde</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente:</b> in particolare con l'obiettivo di: integrazione funzionale mix di funzioni / plurifunzionalità / policentrismo con l'obiettivo di creare reti e sistemi integrati e incrementare la capacità di resilienza del territorio</p>
<p>STS 2 - Sistema Produttivo Orientale</p> <p><b>Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:</b> Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare</p> <p><b>Riqualificazione ambientale:</b> Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale:</b> Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente:</b> in particolare con l'obiettivo di: sostenibilità delle previsioni, tutela delle risorse territoriali per le generazioni future; perequazione per condividere oneri e benefici derivanti dagli interventi sul territorio</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente:</b> in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra funzioni sistema residenziale / sistema produttivo / sistema dei servizi / sistema infrastrutturale e logistico / sistema del verde</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente:</b> in particolare con l'obiettivo di: integrazione funzionale mix di funzioni / plurifunzionalità / policentrismo con l'obiettivo di creare reti e sistemi integrati e incrementare la capacità di resilienza del territorio</p>
<p>STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera</p> <p><b>Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi :</b> Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia</p> <p><b>Riqualificazione ambientale :</b> Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale :</b> Rafforzamento della coesione</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> in particolare con l'obiettivo di: uguali opportunità di sviluppo e di sicurezza per la popolazione che vive sul territorio provinciale; perequazione per condividere oneri e benefici derivanti dagli interventi sul territorio</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra territori costa ed entroterra, territori insediati e non insediati, valori e disvalori paesaggistici.</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> in particolare con l'obiettivo di: integrazione funzionale mix di funzioni / plurifunzionalità / policentrismo con l'obiettivo di creare reti e sistemi integrati e incrementare la capacità di resilienza del territorio</p>

Obiettivi del PTCp	EQUITA'	EQUILIBRIO	INTEGRAZIONE
Obiettivi primari dei STS			
<i>territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne</i>			
<p>STS 4 - Sistemi delle Riviere</p> <p><b>Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo:</b> Promozione della manutenzione e tutela delle riviere , favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti</p> <p><b>Riqualificazione ambientale :</b> Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale :</b> Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente:</b> in particolare con l'obiettivo di: sostenibilità delle previsioni, tutela delle risorse territoriali per le generazioni future</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra territori costa ed entroterra, territori insediati e non insediati, valori e disvalori paesaggistici; equilibrio fra pubblico e privato, sinergie nella distinzione dei ruoli</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> in particolare con l'obiettivo di: integrazione funzionale mix di funzioni / plurifunzionalità / policentrismo con l'obiettivo di creare reti e sistemi integrati e incrementare la capacità di resilienza del territorio</p>
<p>STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino</p> <p><b>Difesa e valorizzazione delle risorse locali :</b> Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica</p> <p><b>Mantenimento della qualità paesistica e ambientale :</b> Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale :</b> Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> in particolare con l'obiettivo di: uguali opportunità di sviluppo e di sicurezza per la popolazione che vive sul territorio provinciale; sostenibilità delle previsioni, tutela delle risorse territoriali per le generazioni future; perequazione per condividere oneri e benefici derivanti dagli interventi sul territorio</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra territori costa ed entroterra, territori insediati e non insediati, valori e disvalori paesaggistici.</p>	<p>☺</p> <p><b>Coerente</b> in particolare con l'obiettivo di: integrazione istituzionale aggregazioni dei Comuni / concertazione / co-pianificazione / comunicazione</p>

Nella seguente matrice viene analizzato il rapporto tra gli obiettivi primari dei diversi STS e le corrispondenti strategie di pianificazione, al fine di riscontrare la coerenza interna alla Variante stessa.

Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	Valutazione di coerenza tra le strategie e gli obiettivi primari dei STS, con indicazione - per ciascuna strategia - della categoria prevalente di obiettivi
<b>STS 1- Corridoio appenninico centrale</b>	☺ <b>Coerente</b>
Creazione di corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale.	<i>Riqualificazione ambientale</i>



Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	Valutazione di coerenza tra le strategie e gli obiettivi primari dei STS, con indicazione - per ciascuna strategia - della categoria prevalente di obiettivi
Potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale.	<i>Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi</i>
Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante	<i>Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi</i>
Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Superamento della cesura città-porto	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Riequilibrio del rapporto tra il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo, attraverso il superamento delle situazioni di commistione, interferenza e incompatibilità.	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio	<i>Riqualificazione ambientale</i>
<b>STS 2 - Sistema Produttivo Orientale</b>	<b>☺ Coerente</b>
Integrazione delle tematiche di difesa del suolo con quelle ambientali, naturalistiche e di sviluppo territoriale.	<i>Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi</i>
Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante, gli attraversamenti critici dei nuclei urbani, l'adeguamento della viabilità di collegamento.	<i>Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi</i>
Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;	<i>Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi</i>
Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Riequilibrio del rapporto tra il sistema insediativo ed i sistemi ambientali, attraverso il superamento delle situazioni di commistione e incompatibilità	<i>Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi</i>
<b>STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera</b>	<b>☺ Coerente</b>
Definizione del ruolo dell'area del sistema policentrico in rapporto alle scelte strategiche dei Comuni della valle e del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione delle grandi opere infrastrutturali	<i>Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi</i>
Corridoi verdi e blu (ambito fluviale del T. Polcevera) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, per migliorare la qualità dei tessuti urbani e l'integrazione tra la città di Genova e i Comuni di cintura	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>

Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	Valutazione di coerenza tra le strategie e gli obiettivi primari dei STS, con indicazione - per ciascuna strategia - della categoria prevalente di obiettivi
Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Sviluppo di forme di partenariato fra gli enti locali e gli attori sul territorio	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
<b>STS 4 - Sistemi delle riviere</b>	<b>☺ Coerente</b>
Riconversione del percorso costiero storico dell'Aurelia al ruolo di viabilità turistica e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di varianti di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico – paesaggistico ed evitare l'attraversamento dei centri urbani;	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Riqualificazione della Val Lerone al fine di promuovere forme di ricettività sostenibili nell'ambito costiero;	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale, ascensori, funivie, ecc.;	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Incentivazione di forme collettive di trasporto turistico;	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Realizzazione servizi per la mobilità locale al fine di abbattere traffico, inquinamento dell'aria, acustico, e migliorare la qualità urbana (parcheggi di interscambio, di cintura, ecc.);	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale;	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Sviluppo dei "centri integrati di via" in ambito costiero, in applicazione dell'orientamento allo sviluppo di una rete commerciale ambientalmente compatibile ("commercio amico");	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi
<b>STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino</b>	<b>☺ Coerente</b>
Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale	<i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Completamento della rete della viabilità secondaria di versante per la costituzione di alternative di rete di scala sovra comunale	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi
Specializzazione delle infrastrutture di interesse turistico, attraverso la realizzazione di attrezzature, localizzate in stretta connessione con i circuiti di maggior interesse turistico, ricreativo, culturale	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi

Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	Valutazione di coerenza tra le strategie e gli obiettivi primari dei STS, con indicazione - per ciascuna strategia - della categoria prevalente di obiettivi
Servizi e attrezzature e per la fruizione attiva del territorio: individuazione delle "porte dei parchi", dei circuiti escursionistici, e dei relativi parcheggi veicolari attrezzati di intercambio tra la mobilità veicolare e la mobilità pedonale e ciclistica;	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi / <i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Individuazione dei criteri localizzativi e delle modalità di realizzazione per i parcheggi turistici temporanei a servizio delle grandi manifestazioni	<i>Riqualificazione ambientale</i>
Sistemi e reti di produzione e commercializzazione dei prodotti locali e di nicchia;	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi
Sviluppo delle produzioni di filiera ed individuazione dei territori idonei (filiera del bosco, ecc.)	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi
Rafforzamento delle attività agricole, specie nelle forme locali e di nicchia, anche ai fini della manutenzione dell'ambiente e per la sostenibilità in senso lato (es. prodotti agricoli "a chilometri zero")	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi
Contrasto del fenomeno della "desertificazione commerciale" delle valli interne, favorendo l'insediamento delle attività che svolgono anche una funzione di "presidio" e sicurezza per il territorio.	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi / <i>Coesione sociale e identità territoriale</i>
Incentivazione dell'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi / <i>Coesione sociale e identità territoriale</i>

## 6. PROCEDIMENTI VIA-VAS COMPLETATI E IN CORSO

### VAS relative a Piani sovra-ordinati

Si richiamano i principali strumenti di pianificazione sovraordinati adottati e/o approvati che costituiscono quadro di riferimento per i temi di pianificazione sviluppati con la Variante e che hanno effettuato un percorso di valutazione ambientale delle rispettive indicazioni, nei termini prescritti dal D.lgs 152/2008 e s.m.i. (Verifica di assoggettabilità, processo VAS).

Le previsioni contenute in tali piani e programmi, laddove assunte come elementi – quadro del livello sovra ordinato nei "temi" della pianificazione provinciale, non sono, quindi, oggetto di specifiche analisi, in quanto sono già state effettuate le valutazioni ambientali nei pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione, ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Ad oggi sono stati predisposti i seguenti documenti (Rapporto preliminare / ambientale) nel processo VAS relativo ai seguenti piani / programmi:

- TCP Variante di salvaguardia della fascia costiera : Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008.
- PAR-FAS 2007-2013 : Rapporto Ambientale
- Piano di gestione dei distretti idrografici del fiume Po – Autorità di Bacino del Po : Rapporto Ambientale
- PTAMC - Piano di Tutela dell'Ambiente marino e costiero – Ambito costiero 15 – Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso. Art. 41 della L.R. 20/2006. Rapporto Ambientale
- PTC della costa - Variante adottata con D.G.R. n. 936 del 29/07/2011 : Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008.
- PTR Regione Liguria
- Piano regionale dei rifiuti
- PSR 2014-2020 – Piano di Sviluppo Rurale regionale



**VAS – Verifica di assoggettabilità**

Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
PTCP Variante di salvaguardia della fascia costiera: Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il modello di rete ecologica proposto con lo studio del Sistema del verde regionale, viene utilizzato ai fini della Variante al PTCP come "sfondo" di riferimento con l'obiettivo di integrazione degli aspetti ecologici e paesistico-ambientali</li> <li>- vengono introdotti i concetti di tutela dei valori costituiti dai "capi" e dai corridoi paesistico-ambientali, di collegamento tra costa ed entroterra e di interruzione della continuità urbana, e dalla Via Aurelia</li> </ul>	Si evidenzia il rapporto di reciproca integrazione tra la Variante al PTCP ed il Sistema di Verde provinciale. Le modifiche introdotte con la Variante di salvaguardia relative costituiscono aggiornamento del PTC che recepisce nel Sistema del Verde provinciale le nuove aree della categoria Parchi Urbani – PU. L'introduzione nelle aree IS MA di maggiore tutela per la fascia costiera (IS MA saturo e IS MA CPA) e la valorizzazione della Via Aurelia e delle relative aree e manufatti di pertinenza, costituisce riferimento per il tema "Sistemi delle riviere" del PTC e per la migliore definizione degli indirizzi alla pianificazione comunale espressi nelle Missioni di Pianificazione degli Ambiti costieri (Riviera a ponente, Paradiso, Tigullio).
Variante al PTC della costa : Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ricognizione dello stato di attuazione del vigente Piano (N. posti barca equivalenti previsti : 23.359, N. PE12 realizzati : 21.360)</li> <li>- lettura aggiornata dei criteri urbanistico – territoriali con Schede di sintesi</li> <li>- obiettivi e contenuti desunti dal PTAMC e dal quadro delle conoscenze dell'ambiente marino e costiero.</li> <li>- tavole analitiche : carta delle "sensibilità a terra", costituita dagli elementi del PTCP e dalle aree protette, e carta delle "sensibilità a mare", costituita dagli elementi del PTACM, da fotointerpretazioni (ortofoto e fotografie aeree).</li> </ul>	Il tema, di esclusiva competenza regionale, viene recepito dal PTCp 2020 e costituisce quadro di riferimento conoscitivo e programmatico per lo sviluppo dei Sistemi territoriali strategici e dei Temi trasversali, nonché per la definizione delle Missioni di Pianificazione relative agli ambiti territoriali di concertazione AM-CO in cui ricadono i Comuni costieri (Riviera a ponente, Area centrale genovese, Paradiso, Tigullio).
PAR-FAS 2007-2013 : Rapporto Ambientale	<p>La VAS ha avuto come punto di partenza l'analisi del quadro conoscitivo degli "aspetti ambientali" pertinenti al PAR FAS, descritti focalizzando l'attenzione sugli aspetti ambientali pertinenti, in due appositi allegati al Rapporto Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato dell'Ambiente Ligure (Quadro ambientale di riferimento)</li> <li>- Quadro di riferimento normativo.</li> </ul> <p>Le componenti ambientali che possono essere interessate dall'attuazione del programma sono descritte con una matrice che indica le interazioni del programma con l'ambiente per agevolare le valutazioni circa i potenziali effetti significativi sull'ambiente delle azioni previste dal FAS.</p>	Il RA fornisce un quadro sintetico, prevalentemente qualitativo, dello stato dell'ambiente della Regione Liguria, e degli aspetti ambientali da considerare nella formazione di programmi e piani di livello territoriale, costituendo, quindi, un possibile modello di VAS per la scala di area vasta.
Piano di gestione dei distretti idrografici del fiume Po – Autorità di Bacino del Po: Rapporto Ambientale	<p>Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e s.m.i., per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.</p> <p>Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi generali fissati dalla DQA per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee). Tali obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1. per ciò che concerne le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino costiere):</li> <li>· prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al</li> </ul>	Il Piano di gestione e il relativo RA costituisce un riferimento fondamentale per l'area compresa nel distretto idrografico del Po (Variante al PTC VBP di integrazione con il PAI).

Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
	<p>fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;</li> </ul> <p>2. per ciò che concerne le acque sotterranee:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;</li> <li>· prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;</li> </ul> <p>3. preservare le zone protette.</p>	
PTAMC - Piano di Tutela dell'Ambiente marino e costiero – Ambito costiero 15 – Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso. Art. 41 della L.R. 20/2006. Rapporto Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La VAS fornisce utili contributi per quanto attiene al quadro programmatico, con aggiornamento dello stato delle procedure di valutazione d'impatto ambientale per opere pubbliche e private in ambito costiero (opere portuali e di difesa del litorale, attività colturali, sistemazioni a terra, ecc.);</li> <li>- il set degli indicatori è distinto in indicatori di contesto (descrittivi sia dello stato ambientale che delle pressioni in atto) e indicatori prestazionali di efficacia che permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).</li> </ul>	<p>La tutela dell'ambiente marino e costiero, di esclusiva competenza regionale, costituisce quadro di riferimento conoscitivo per l'aggiornamento della Descrizione Fondativa e per la definizione delle Missioni di Pianificazione relative all'ambito territoriale di concertazione AM-CO del Tigullio.</p> <p>L'Amministrazione provinciale ha partecipato alla formazione del PTCAMC fornendo dati analitici ed interpretativi con lo studio "Piano di Bacino stralcio sulla costa" elaborato dagli Uffici del Servizio Difesa del Suolo.</p>
Documento preliminare del PTR Regione Liguria – Rapporto preliminare	<p>Le azioni di trasformazione più significative, e quelle quindi su cui elaborare gli approfondimenti specifici del rapporto ambientale sono: LIGURIA URBANA - LIGURIA IN TRASFORMAZIONE - LIGURIA COSTIERA - LIGURIA AGRICOLA. Su queste aree, sono stati presi in considerazione i temi ambientali sui quali il Piano può esercitare un'azione diretta :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· il rischio di esondazione</li> <li>· la continuità della rete ecologica</li> <li>· il consumo di suolo</li> <li>· l'erosione costiera</li> <li>· il dimensionamento delle risorse idriche</li> <li>· le energie rinnovabili</li> </ul> <p>Nel rapporto preliminare viene affermato che per la natura stessa del Piano, i suoi effetti sono difficilmente misurabili in termini quantitativi; tuttavia sono state individuate le componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di Piano le possibili interazioni attraverso l'attribuzione di valore qualitativo (che risulta sempre positivo o ininfluente).</p>	<p>In sede di Commissione Regione - Province istituita con la D.G.R. 1579 del 22/12/2012 per cooperare alla elaborazione del PTR ai sensi dell'art. 14 - comma 2 della L.R. 36/1997, ed insediata in data 02/02/2012, si sono svolti diversi confronti sul documento preliminare del progetto di piano e sono stati effettuati incontri, ai quali è stato attribuito anche il valore di consultazione ai fini del procedimento di VAS.</p> <p>La Variante si avvale pertanto di una attività propedeutica di concertazione riferita anche agli aspetti di valutazione ambientale strategica.</p>
Piano regionale di gestione dei rifiuti (PGR 2013) Rapporto preliminare e schema di Piano	<p>Obiettivi specifici del Piano :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte)</li> <li>Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto</li> <li>Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale</li> <li>Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato</li> <li>Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati</li> </ul> <p>In riferimento agli impianti per la gestione di rifiuti urbani propone l'aggiornamento dei criteri fino ad oggi adottati dal sistema della</p>	<p>Le indicazioni del PGR costituiscono riferimento essenziale per coordinare la componente settoriale relativa al tema dei rifiuti all'interno della organizzazione della rete dei servizi territoriali nei Sistemi territoriali strategici.</p>

Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
	pianificazione regionale e provinciale sulla base di elementi di sensibilità generali e specifici da considerare	
PSR 2014-2020 – Piano di Sviluppo Rurale regionale Rapporto preliminare e schema di Piano	<p>Sono 3 gli obiettivi (sugli 11 complessivi) che riguardano la componente ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio</li> <li>- Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi</li> <li>- Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse</li> </ul> <p>Priorità dello Sviluppo Rurale: all'interno delle 6 priorità individuate, ve ne sono 2 di carattere ambientale articolate a loro volta in Focus Area: Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e le foreste; Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il paesaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici</p>	<p>Sinergia con gli obiettivi e gli indirizzi proposti dalla Variante specie con riferimento ai Sistemi rurali dell'Appennino, ed in particolare con quelli volti a mantenere, e dove possibile incrementare, il terreno destinato alle attività agrarie, contrastandone l'erosione causata dall'abbandono e dalla tendenza al “consumo di suolo”, nonché di salvaguardarne l'immagine paesaggistica e la funzione ecologica.</p>

#### VIA su progetti di opere di rilievo regionale :

Analogamente a quanto sopra richiamato per le VAS sono di seguito elencati i progetti di grandi opere di interesse sovraordinato che sono stati sottoposti alle valutazioni ambientali prescritti dalla L.R. 38/98 e s.m.i. (VIA e Screening).

- nodo stradale e autostradale genovese
- nodo ferroviario genovese
- terzo valico ferroviario dei Giovi
- riassetto del Porto Petroli di Genova Multedo
- riconversione urbana area ex FIT Sestri Levante
- discarica di Scarpino, Genova

Nella fascia costiera dei territori comunali dell'Ambito 15 (Area oggetto del presente piano) dal 2000 al 2012 si sono concluse 16 procedure di Screening attinenti le tematiche della tutela dell'ambiente marino costiero, di cui:

- 2 progetti riguardanti impianti di piscicoltura e mitilicoltura
- 2 progetti inerenti il settore della depurazione nei comuni di Chiavari e Rapallo
- 2 progetti di risistemazione del litorale nel Comune di Chiavari
- 1 progetto di ripristino e potenziamento del molo foraneo del porto di Lavagna
- 9 progetti di opere costiere e riequilibrio del litorale

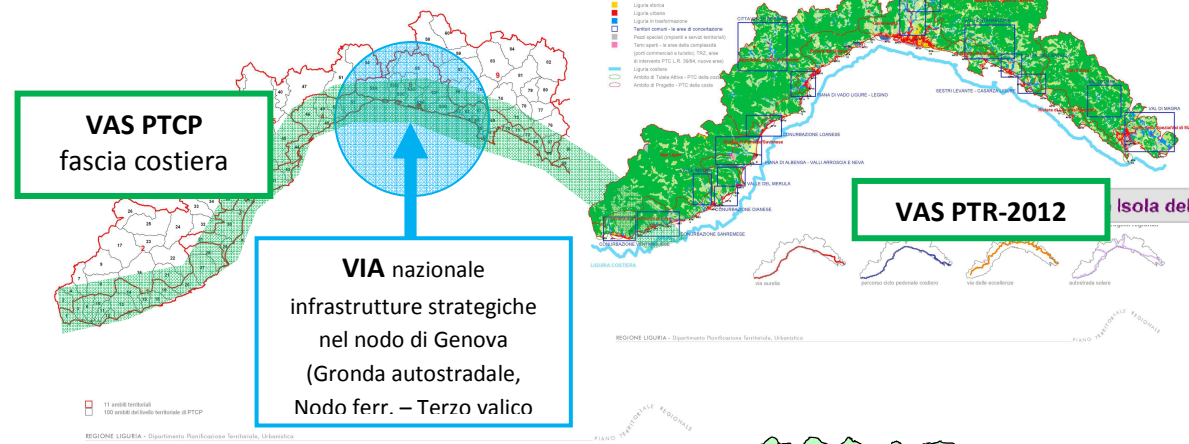
Sono stati inoltre assoggettati alla procedura di VIA regionale 4 progetti che riguardano l'Ambito 15, che si sono conclusi con parere positivo con prescrizioni:

- Progetto di sistemazione dell'area di Punta Pedale, Comune di S.Margherita, con la realizzazione di un impianto di depurazione.
- Progetto di Ampliamento porto turistico di Chiavari
- Progetto messa in sicurezza della zona portuale del Comune di S.Margherita
- Progetto per la realizzazione canale scolmatore rii S. Siro e Magistrato a Santa Margherita.



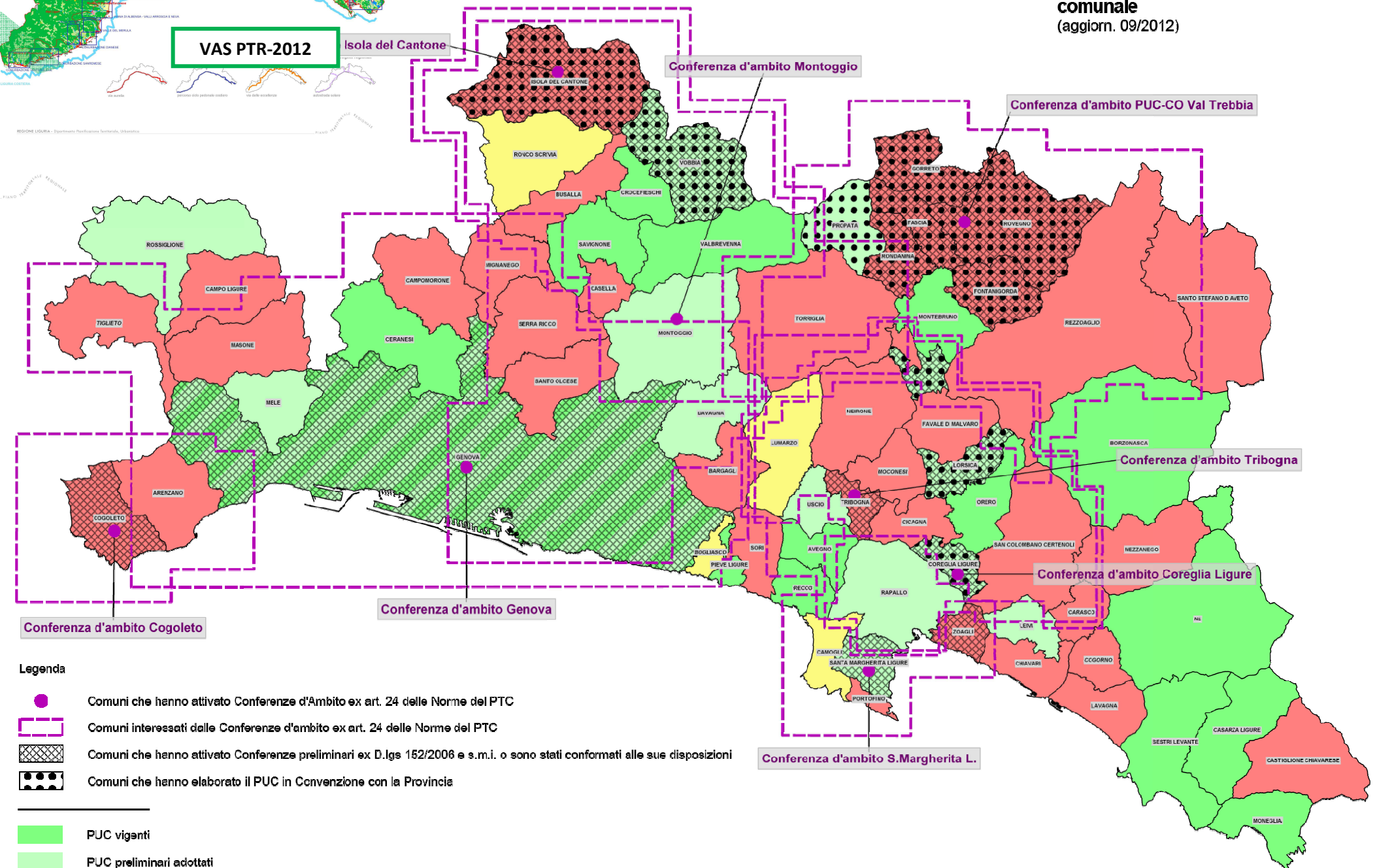
# I DIVERSI LIVELLI TERRITORIALI DI APPLICAZIONE DEI PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS E VIA) :

## A SCALA REGIONALE :

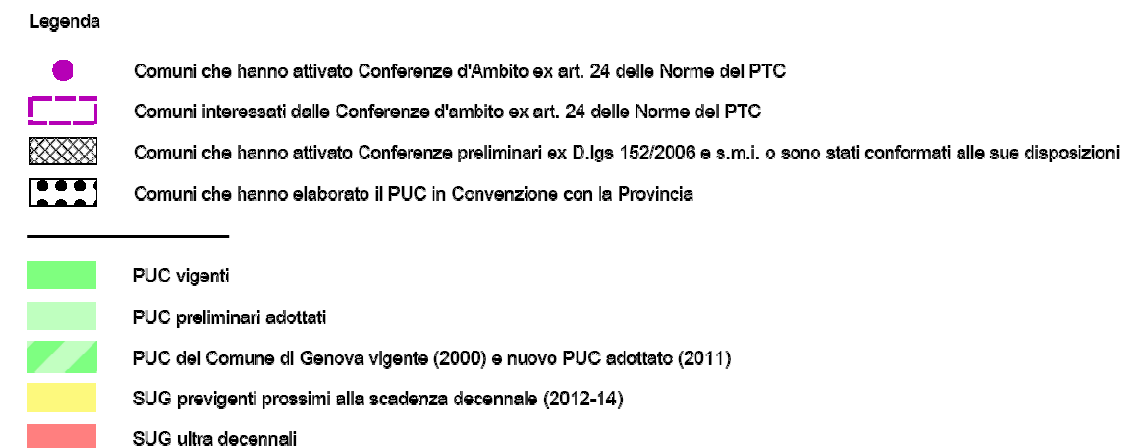


**Dinamica del coordinamento provinciale  
della pianificazione urbanistica di livello  
comunale**  
(aggiorn. 09/2012)

## A SCALA DI AREA VASTA / PROVINCIALE :



## A SCALA COMUNALE :



## 7. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI EFFETTI ATTESI E DEGLI IMPATTI PER I SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI

### **SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 1** : Corridoio appenninico centrale

Integrazione della componente infrastrutturale, logistica e produttiva del corridoio appenninico, con quella ambientale, paesistica, urbanistica, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Polcevera/Scrivia, in termini di positive ricadute sul sistema insediativo e dei servizi.

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti attesi	Impatto
<p>L'obiettivo strategico coinvolge diversi temi trasversali: le aree produttive, le infrastrutture e i servizi territoriali, le aree verdi e i corridoi ecologici e sottende un progetto di territorio finalizzato ad un nuovo assetto dell'area vasta estesa anche all'alta val Polcevera e alla Valle Scrivia. In questo nuovo modello multipolare si intendono garantire condizioni paritetiche in termini di offerta di servizi, a favore sia dei quartieri residenziali sia dei distretti produttivi. Il potenziamento infrastrutturale deve però essere compensato da una parallela azione di risarcimento ambientale e paesaggistico (infrastrutture verdi/blu) e di rivitalizzazione dei valori culturali ed identitari del territorio.</p> <p>Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.</p>	<p><b>Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:</b></p> <p>Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani</p>	Biodiversità	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi	<p><b>Positivo</b></p> <p>Il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili</p>
		Aria	Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ....) lungo i nuovi assi infrastrutturali	
		Risorse idriche	Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione vulnerabilità della risorsa idrica e dell'inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione	
		Suolo	Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante	
	<p><b>Riqualficazione ambientale:</b></p> <p>Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualficazione dei waterfront</p>	Energia e cambiamenti climatici	Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico	
		Sistema della mobilità sostenibile	Rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico	
	<p><b>Coesione sociale e identità territoriale:</b></p> <p>Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori</p>	Sistema socio-economico	Riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti	
		Paesaggio	Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale	

**SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 2** : Sistema Produttivo Orientale

Viene affrontato il tema del riassetto del sistema produttivo del levante provinciale in modo integrato con le componenti ambientali, di difesa del suolo, naturalistiche e paesaggistiche, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Lavagna/Entella/Petronio, con positive ricadute sull'occupazione e sul sistema insediativo e dei servizi.

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti attesi	Impatto
<p>L'obiettivo strategico della riorganizzazione del Sistema produttivo orientale si colloca nella più generale prospettiva del rinnovamento della funzione produttiva all'interno dell'area vasta provinciale, che interessa diverse aree, sia centrali, sia periferiche ed una pluralità di tipologie e settori merceologici.</p> <p>Le azioni di riassetto del Sistema produttivo orientale sono inquadrare in uno scenario proiettato al 2020 di rilancio dell'offerta insediativa per attività produttive, basata sulla disponibilità di nuove infrastrutture di collegamento e sull'attrattività del contesto insediativo, rivolta in particolare a piccole e medie imprese, ma con una effettiva potenzialità di aree di rilevante dimensione per strutture produttive più grandi.</p> <p>Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.</p>	<p><b>Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:</b> Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare</p> <p><b>Riqualificazione ambientale:</b> Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale:</b> Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali</p>	Biodiversità	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi	<p><b>Positivo</b></p> <p>Il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili</p>
		Aria	Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ....) lungo i nuovi assi infrastrutturali	
		Risorse idriche	Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione della vulnerabilità della risorsa idrica, riduzione dei consumi idrici	
		Suolo	Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante	
		Energia e cambiamenti climatici	Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico	
		Sistema della mobilità sostenibile	Rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico	
		Sistema socio-economico	<p>Nuovo dinamismo di impresa, affermazione di nuove specializzazioni "di nicchia" (arredamento, floricultura, prodotti tipici locali, ecc.),</p> <p>Sviluppo di servizi evoluti (formazione professionale, marketing, fiere, ecc.)</p> <p>Riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti</p>	
		Paesaggio	Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale	



**SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 3** : Sistema policentrico del Polcevera

Attraverso l'integrazione e il coordinamento delle pianificazioni dei Comuni della cintura genovese e del Comune capoluogo si intende attuare un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia, a valorizzare in modo sostenibile le aree interne, a riqualificare sotto il profilo ambientale e paesaggistico le parti di territorio degradato, a favorire la residenzialità qualificata nel sistema territoriale.

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti attesi	Impatto
<p>All'interno dell'area metropolitana genovese, che si articola in un contesto territoriale caratterizzato da diversi ambiti di vallata, la valle del Polcevera assume un ruolo strategico non solo per gli aspetti logistici e infrastrutturali affrontati nel Sistema Corridoio Appenninico Centrale, ma anche per le funzioni insediative, sia residenziali che di servizi e produttive presenti.</p> <p>La formazione di un disegno unitario dell'assetto insediativo, condiviso dalle diverse realtà amministrative presenti nella valle, consente l'apertura della struttura urbana genovese, compresa all'interno dei confini del Comune capoluogo, verso una nuova dimensione di area vasta, conservando e valorizzando la natura policentrica propria di un'area metropolitana matura.</p> <p>Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.</p>	<p><b>Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi</b> : Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia</p> <p><b>Riqualificazione ambientale</b> : Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale</b> : Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne</p>	Biodiversità	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi	<p><b>Positivo</b></p> <p>Il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili</p>
		Aria	Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ....) lungo i nuovi assi infrastrutturali	
		Risorse idriche	Mantenimento habitat ed ecosistemi, vulnerabilità della risorsa idrica, inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione	
		Suolo	Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante	
		Energia e cambiamenti climatici	Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico	
		Sistema della mobilità sostenibile	Rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico	
		Sistema socio-economico	Riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti	
		Paesaggio	Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale	

**SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 4** : Sistemi delle riviere

Costituzione di scenari di fruizione sostenibile nel territorio dei Sistemi delle riviere, che favoriscano le funzioni ricreative e sportive delle riviere, la riqualificazione dell'ambiente costiero, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia, La promozione di forme di ricettività innovative, l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti attesi	Impatto
<p>La fascia costiera costituisce l'elemento territoriale di maggior pregio, ma anche quello soggetto a maggiori pressioni, dell'intera area vasta provinciale.</p> <p>Nello scenario 2020 i Sistemi delle Riviere svolgono un ruolo di grande significato dimostrativo ai fini del riequilibrio territoriale, interrompendo il consumo di suolo frutto di scelte urbanistiche disorganiche, e rilanciando invece politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica.</p> <p>Nei Sistemi delle Riviere le nuove realizzazioni risultano ammissibili nella misura in cui sostituiscono episodi edilizi dequalificati, anche recenti, e promuovono ricomposizioni paesaggistiche e soluzioni di criticità infrastrutturali.</p> <p>Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.</p>	<p><b>Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo:</b> Promozione della manutenzione e tutela delle riviere, favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti</p> <p><b>Riqualificazione ambientale :</b> <i>Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia</i></p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale :</b> <i>Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare</i></p>	Biodiversità	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi	<p><b>Positivo</b></p> <p>Il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili</p>
		Aria	Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ....) lungo gli assi infrastrutturali e nelle principali conurbazioni	
		Risorse idriche	Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione della vulnerabilità della risorsa idrica	
		Suolo	Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante	
		Energia e cambiamenti climatici	Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico	
		Sistema dalla mobilità sostenibile	Rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico	
		Sistema socio-economico	Riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti	
		Paesaggio	Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale	

**SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 5** : Sistemi rurali dell'Appennino

Attraverso la proposizione di forme di sviluppo compatibile nei sistemi rurali delle valli interne della Provincia, si intende conseguire la valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, la riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale e dei servizi.

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti attesi	Impatto
<p>I Sistemi Rurali dell'Appennino costituiscono la nuova frontiera per l'offerta turistica dell'area vasta provinciale, che si rivolge all'ormai consolidata tipologia di fruizione (turismo itinerante, viaggi avventura, circuiti tematici) costantemente alla ricerca di nuove occasioni di autenticità.</p> <p>Le nuove opportunità richiedono un'organizzazione complessiva dell'offerta attraverso indirizzi di pianificazione omogenei e la messa in rete di servizi di supporto.</p> <p>Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.</p> <p>La presenza dei Parchi naturali regionali costituisce l'occasione per promuovere l'integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell'Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco.</p>	<p><b>Difesa e valorizzazione delle risorse locali</b> : Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica</p> <p><b>Mantenimento della qualità paesistica e ambientale</b> : Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli</p> <p><b>Coesione sociale e identità territoriale</b> : Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita</p>	Biodiversità	Mantenimento qualità habitat ed ecosistemi	<p><b>Positivo</b></p> <p>Il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili</p>
		Aria	Mantenimento della buona qualità dell'aria	
		Risorse idriche	Mantenimento della qualità delle acque	
		Suolo	Riduzione interferenze con falde acquifere	
		Energia e cambiamenti climatici	Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico  Utilizzo a fini energetici delle risorse naturali, compatibilmente con i valori ambientali presenti	
		Sistema della mobilità sostenibile	Rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico	
		Sistema socio-economico	Inversione di tendenza in relazione ai fenomeni di calo demografico, invecchiamento della popolazione, "desertificazione commerciale"	
		Paesaggio	Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale	



## 8. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI SENSI DEL DPR N. 357/1997

### Normativa di riferimento

La Valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del decreto n. 357 del 1997 è parte integrante del processo di VAS, come previsto dalla normativa nazionale e dalle direttive regionali.

In particolare il D.lgs 4/2008 all'art. 10, comma 3, stabilisce che la VAS sia comprensiva della procedura di valutazione d'incidenza e che a tal fine il rapporto ambientale abbia al suo interno gli elementi di cui all'allegato G del Decreto 357/1997 e s.m.i.

Si riportano di seguito i contenuti della relazione previsti all'allegato G (art. 5 , comma 4 DPR 357/97) per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

#### 1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere; alle dimensioni e/o ambito di riferimento; alla complementarietà con altri piani e/o progetti; - all'uso delle risorse naturali; - alla produzione di rifiuti; all'inquinamento e disturbi ambientali; - al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

#### 2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale

considerando: - componenti abiotiche e biotiche, connessioni ecologiche.

La Regione Liguria con la L.R. 28 del 10/07/2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità" ha condizionato l'approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 all'esito favorevole della valutazione di incidenza, la cui procedura viene ricompresa nell'ambito della Valutazione ambientale strategica (VAS). I criteri per la valutazione di incidenza sono tuttora regolati con la DGR 328/2006.

Al fine di impedire la realizzazione di interventi lesivi a carico dei valori naturalistici tutelati nei siti la Regione Liguria, con la DGR 328/2006., individua una procedura per applicare la valutazione di incidenza e suggerisce alcuni criteri guida da seguire in tale applicazione.

Alla Valutazione di incidenza vengono sottoposti i piani territoriali ed alcune categorie di progetti, insistenti sul territorio dei predetti siti, al fine di evidenziare le eventuali ricadute negative delle previsioni sulle popolazioni vegetali ed animali, individuare le azioni di mitigazione, riducendo il potenziale grado di impatto, stimarne il grado di impatto residuo e dunque esprimere un giudizio sulla compatibilità della previsione con la salvaguardia delle specie vegetali ed animali presenti nell'area.

Il soggetto che propone un piano territoriale o un progetto fra quelli individuati nella delibera, è tenuto a predisporre gli approfondimenti (relazione di incidenza), meno puntuali per i piani e maggiormente in dettaglio per i progetti, sugli aspetti naturalistici delle zone interessate da previsioni che ricadono nei SIC e ZPS, nonché a fornire le risultanze delle considerazioni effettuate.

Di seguito è elencata la principale normativa in materia di tutela del patrimonio naturale e della biodiversità:

### Normativa comunitaria

*Biodiversità e Rete Natura 2000*

**Direttiva 2009/147/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva Uccelli).

**Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat).

**Decisione della Commissione 2004/798/CE** del 7 dicembre 2004, che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

**Decisione della Commissione 2006/613/CE** del 19 luglio 2006, che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

**Decisione della Commissione 2011/62/UE** del 10 gennaio 2011, che stabilisce un quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina e abroga la decisione 2010/42/UE.

### Normativa Nazionale

*Biodiversità e Rete Natura 2000*

**Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 12 marzo 2003** "Regolamento recante modifiche ed integrazioni d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

**Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997** "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

**Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 marzo 2011** "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

**Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 marzo 2011** "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

**Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 marzo 2011** "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

**Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".

**Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 5 Luglio 2007** "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE".

**Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 3 settembre 2002** "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000".

**Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio 20 gennaio 1999**, "Modificazioni agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CEE del Consiglio, recante adeguamento al processo tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE".

### Normativa Regionale

*Biodiversità e Rete Natura 2000*

**Legge Regionale 10 luglio 2009 n. 28** "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità".

**Legge Regionale 31 Ottobre 2006 n. 35** "Attuazione dell'articolo 9 della Direttiva Comunitaria 79/409 del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici. Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale".

**Deliberazione di Giunta Regionale n. 468 del 14 aprile 2010** "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009: parziale rettifica della DGR n. 1507/2009".

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 2040 del 30 dicembre 2009** "Adozione misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009 art. 4".

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 1793 del 18 dicembre 2009** "Istituzione Rete ecologica. LR 28/2009 art.3"

**Deliberazione di Giunta Regionale n. 1687 del 4 dicembre 2009** "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria".

**Deliberazione di Giunta Regionale n. 1507 del 6 novembre 2009** "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009"

**Deliberazione di Giunta Regionale n. 1444 del 2 novembre 2009** "Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure"

**Regolamento Regionale n. 5 del 24 dicembre 2008** "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciale (ZPS) liguri".

**Deliberazione della Giunta Regionale n.126 del 9 febbraio 2007** "Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria".

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 328 del 7 aprile 2006** "Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione DGR 646/2001".

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 270 del 25 febbraio 2000** "Individuazione delle Z.P.S. in Liguria".

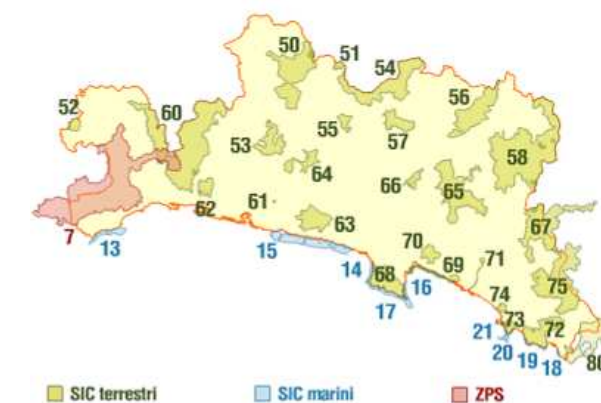
### **Specificità della Variante PTCp**

La Valutazione di incidenza del PTCp, deve tener conto della specificità della Variante al Piano provinciale, che riguarda indicazioni di pianificazione strategica riferite all'"area vasta" orientate alla tutela delle risorse territoriali ed alla risoluzione delle criticità presenti.

### **La Rete Natura 2000 nella Provincia di Genova**

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") rappresenta per l'Unione Europea l'atto strategico fondamentale per la salvaguardia della biodiversità, "mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art. 2 comma 1).

Con la Direttiva "Habitat", la Comunità Europea ha sancito la nascita di Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della stessa Direttiva e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE. Quest'ultima, più volte aggiornata, è stata infine sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.



La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), aree che al termine dell'iter di approvazione andranno a costituire Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale per gli Uccelli (ZPS), che conservano al loro interno specie, habitat naturali e habitat di specie di cui è necessario garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in "uno stato di conservazione soddisfacente" (art. 4, comma 4 Dir. 92/43/CEE).

A tale fine la Direttiva Habitat prevede che gli Stati membri adottino opportune misure "per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della

presente direttiva." (art. 6, comma 2).

Con la legge regionale n. 28 del 10 luglio 2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" la Regione ha fornito gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee in materia di tutela della biodiversità:

- individuando i soggetti che dovranno occuparsi della gestione dei siti Natura 2000 sull'intero territorio regionale;
- definendo l'iter di approvazione e le competenze per predisporre adeguate Misure di Conservazione e Piani di Gestione dei siti;
- modificando gli allegati della L.R. n.9/1984 ed estendendo la protezione, già prevista dalla L.R. 4/1992, anche alle specie animali comprese negli allegati II e IV della dir. 92/43/CEE, nonché nell'allegato I della Dir. n.79/409 CEE e dell'Allegato 2 della Convenzione di Berna.
- istituendo la rete ecologica regionale, costituita dalla Rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico-funzionale di cui agli artt. 3 e 10 della Direttiva 92/43 CEE, dalle aree protette e da eventuali altre aree di interesse naturalistico regionale.

In Provincia di Genova sono presenti 36 SIC (dei quali 27 terrestri e 9 marini) e una ZPS. Di seguito sono elencati i siti che formano la Rete Natura 2000 in Provincia di Genova, con l'indicazione relativa all'Ente gestore.

La Provincia di Genova è stata individuata dalla l.r. 28/09 quale Ente gestore di 10 SIC terrestri.

#### SIC terrestri

SIC IT 1330213 CONGLOMERATO DI VOBIA	Parco dell'Antola
SIC IT 1330223 RIO VALLENZONA	Parco dell'Antola
SIC IT 1330620 PIAN DELLA BADIA	Parco del Beigua
SIC IT 1330893 RIO CIAÉ	non individuato
SIC IT 1330905 PARCO DELL'ANTOLA	Parco dell'Antola
SIC IT 1330925 RIO PENTEMINA	Parco dell'Antola
SIC IT 1331012 L. MARCOTTO-ROCCABRUNA-GIFARCO-L. d. NAVE	Provincia di Genova
SIC IT 1331019 L. BRUGNETO	Parco dell'Antola
SIC IT 1331104 PARCO DELL'AVETO	Parco dell'Aveto
SIC IT 1331402 BEIGUA-M. DENTE-GARGASSA-PAVAGLIONE	Parco del Beigua
SIC IT 1331501 PRAGLIA-PRACABAN-M.LECO-P.MARTIN	Parco del Beigua
SIC IT 1331606 TORRE QUEZZI	Provincia di Genova
SIC IT 1331615 M. GAZZO	Provincia di Genova
SIC IT 1331718 M. FASCE	Provincia di Genova
SIC IT 1331721 VAL NOCI-TORRENTE GEIRATO-ALPESISA	Provincia di Genova
SIC IT 1331810 M. RAMACETO	Parco dell'Aveto

SIC IT 1331811 M. CAUCASO	Provincia di Genova
SIC IT 1331909 M. ZATTA-P.SO DEL BOCCO-P.SO CHIAPPARINO-M. BOSSEA	Parco dell'Aveto
SIC IT 1332603 PARCO DI PORTOFINO	Parco di Portofino
SIC IT 1332614 PINETA-LECCETA DI CHIAVARI	Parco di Portofino
SIC IT 1332622 RIO TUIA- MONTALLEGRO	Parco di Portofino
SIC IT 1332717 FOCE E MEDIO CORSO DEL FIUME ENTELLA	Provincia di Genova
SIC IT 1333307 PUNTA BAFTE-PUNTA MONEGLIA-VAL PETRONIO	Provincia di Genova
SIC IT 1333308 PUNTA MANARA	Provincia di Genova
SIC IT 1333316 ROCHE DI SANT'ANNA-VALLE DEL FICO	Provincia di Genova
SIC IT 1342806 M. VERRUGA-M. ZENONE-ROCCAGRANDE-M.PU	Regione Liguria
SIC IT 1343412 DEIVA-BRACCO-PIETRA DI VASCA-MOLA	Regione Liguria

#### SIC Marini:

SIC IT1332477 FONDALI ARENZANO - PUNTA IVREA	Regione Liguria
SIC IT1332575 FONDALI NERVI – SORI	Regione Liguria
SIC IT1332576 FONDALI BOCCADASSE – NERVI	Regione Liguria
SIC IT1332673 FONDALI GOLFO DI RAPALLO	Regione Liguria
SIC IT1332674 FONDALI M. PORTOFINO	Consorzio Gestione AMP Portofino
SIC IT1333369 FONDALI PUNTA DI MONEGLIA	Regione Liguria
SIC IT1333370 FONDALI PUNTA BAFTE	Regione Liguria
SIC IT1333371 FONDALI PUNTA MANARA	Regione Liguria
SIC IT1333372 FONDALI PUNTA SESTRI	Regione Liguria

#### ZPS

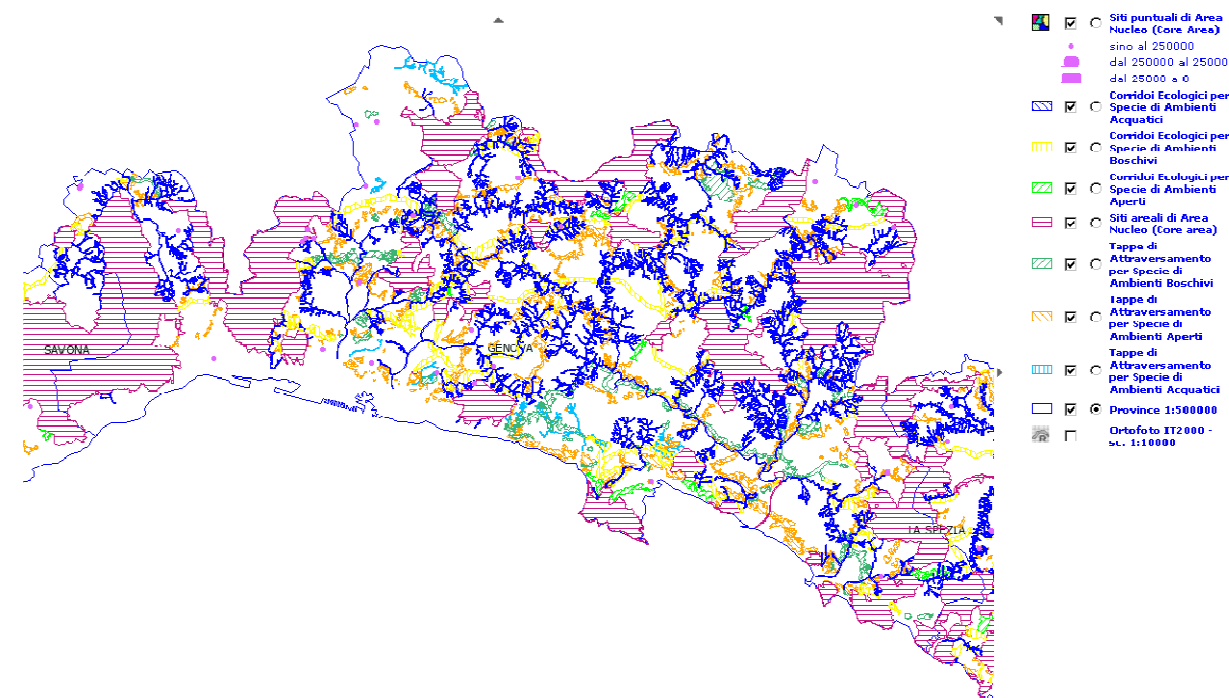
ZPS IT 1331578 BEIGUA – TURCHINO	Parco del Beigua
----------------------------------	------------------



## Rete ecologica ligure

Con L.R. 28 del 10/07/2009 “Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità” è stata istituita la rete ecologica regionale, costituita dalla Rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico-funzionale che risultano di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale.

Con tale provvedimento sono state stabilite le procedure per l'applicazione delle misure di conservazione di cui all'articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e s.m.i. per i SIC e le relative aree di collegamento ecologico-funzionali.



Rete ecologica regionale. (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1793 del 18 dicembre 2009 "Istituzione Rete ecologica. LR 28/2009 art.3" )

## La tutela dei habitat integrata negli obiettivi dei Sistemi Territoriali Strategici

Viene approfondito il rapporto fra gli obiettivi di tutela degli habitat naturali e le tematiche e gli indirizzi di pianificazione delineati nella Variante al PTCp nell'ambito dei Sistemi Territoriali Strategici.

- Corridoio appenninico centrale: viene sviluppato il tema della integrazione tra le previsioni di potenziamento del sistema infrastrutturale, con le opportunità di riequilibrio del sistema dei servizi territoriali e dell'innalzamento della qualità del paesaggio naturale e antropizzato.
- Sistema policentrico del Polcevera: l'obiettivo del riequilibrio territoriale dell'ambito dell'alta val Polcevera rispetto all'area urbana centrale genovese è coniugato con quello della tutela del patrimonio naturale e della biodiversità
- Sistemi delle riviere: la previsione di azioni volte a favorire il turismo sostenibile e la fruizione attiva del territorio è coerente con la tutela dei valori naturali e dei sistemi ecologici presenti sui versanti costieri.
- Sistema produttivo orientale: la proposta per la riorganizzazione del sistema produttivo di fondovalle è ispirata a criteri di salvaguardia degli ecosistemi fluviali.
- Sistemi rurali dell'Appennino: gli obiettivi di riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli, non contrastano con gli obiettivi di tutela della biodiversità.

## 9. MONITORAGGIO

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm., recependo quanto indicato dalla direttiva 42/2001/CE, prevede che siano controllati gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e che venga verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio del piano di livello provinciale deve integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo della pianificazione sovraordinata, comunale, di settore, anche al fine di evitare sovrapposizioni tra strumenti analoghi e ottimizzare le risorse coinvolte, utilizzando i meccanismi di controllo esistenti e garantendo l'efficienza e l'efficacia nel controllo del sistema ambientale complessivo.

Il monitoraggio dello stato di attuazione del PTCp avviene principalmente attraverso la verifica dell'effettivo recepimento delle sue indicazioni nella pianificazione urbanistica comunale.

La Variante di aggiornamento del PTCp prevede che i Sistemi Territoriali Strategici, le cui indicazioni assumono una efficacia di tipo "propositivo", non siano oggetto di attuazione diretta, ma siano sviluppati ed approfonditi nell'ambito dei percorsi di co-pianificazione e partecipazione, quali :

- Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promosse dalla Provincia o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC, al fine dell'aggiornamento e della migliore specificazione delle missioni di pianificazione
- Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC
- Programmazione negoziata (Contratti di fiume, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato
- Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

Le azioni di monitoraggio della Variante dovranno prevedere un set di azioni finalizzato a verificare nel tempo lo stato di attivazione dei percorsi di co-pianificazione e di concertazione/partecipazione sopra elencati, in particolare attraverso :

- produzione di rapporti periodici sullo stato di attuazione delle previsioni di Piano e delle correlative iniziative avviate
- feedback delle analisi e valutazioni
- attività di scambio delle informazioni tra i diversi livelli di governo del territorio.

## **10. CARTE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ (TAVV. 1-4)**

Tavole allegate al Rapporto ambientale preliminare :

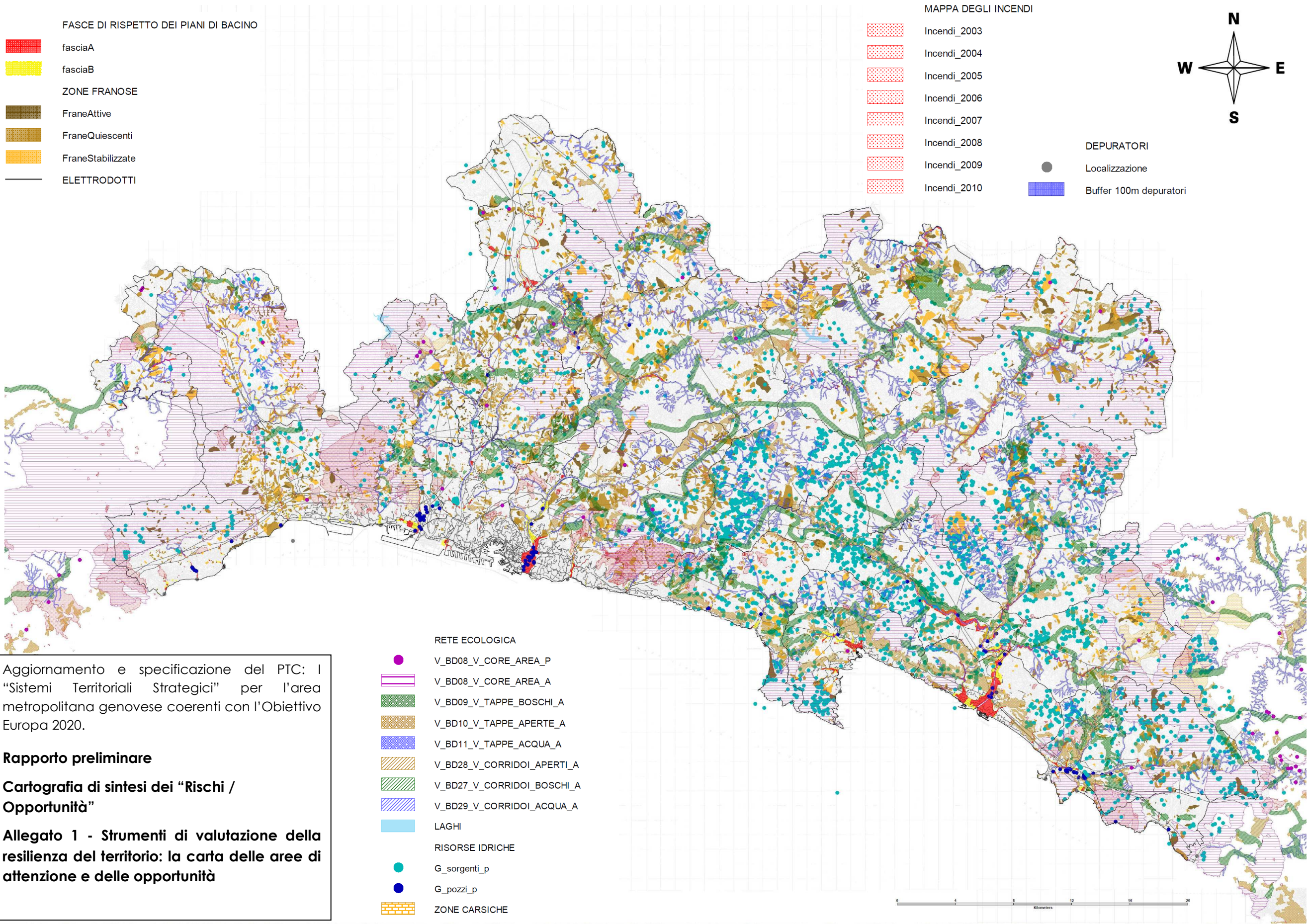
All. 1 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle aree di attenzione e delle opportunità

All. 2 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei valori storici e naturalistici emergenti

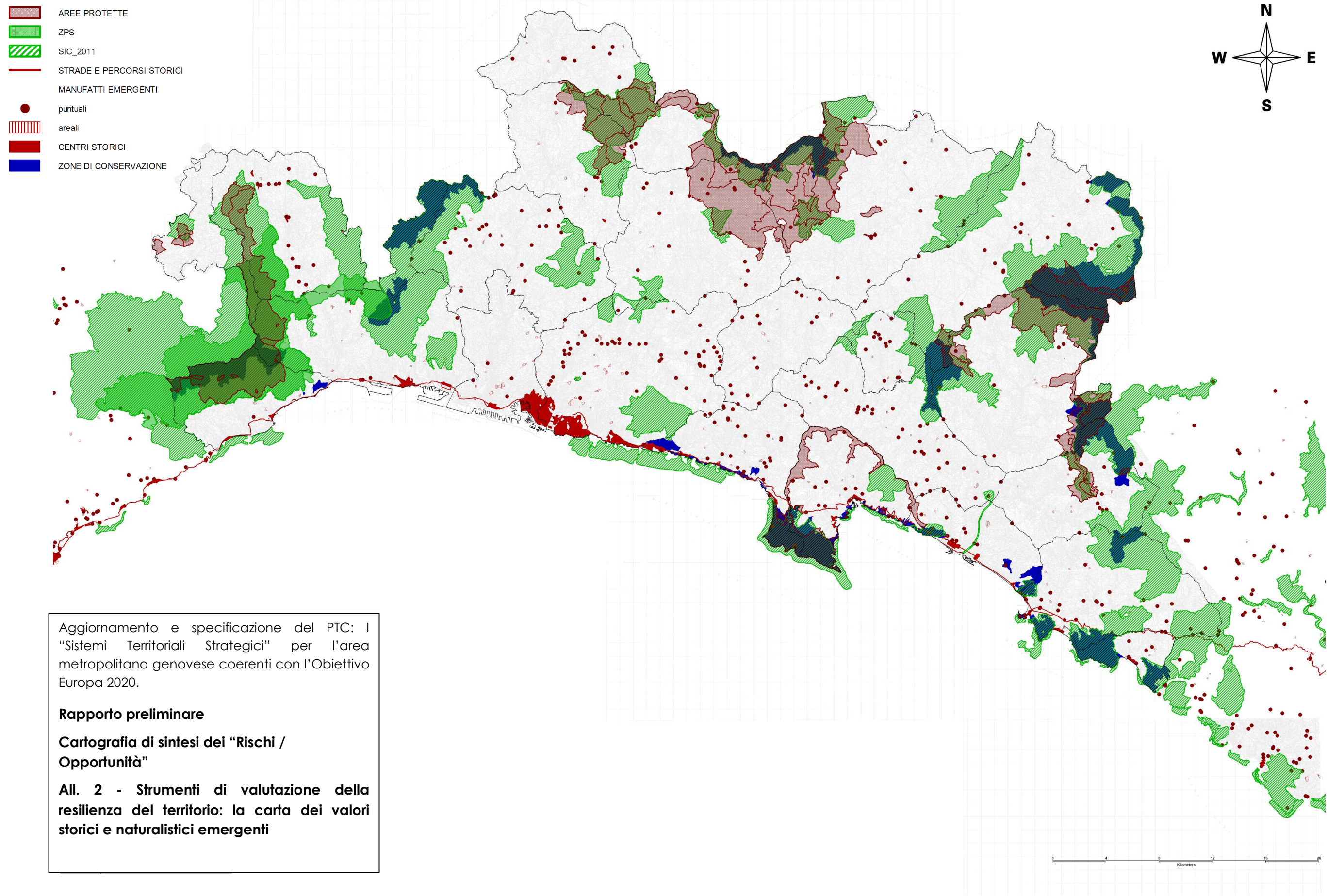
All. 3 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle zone sensibili e dei rischi

All. 4 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei vincoli storico artistici e paesaggistici

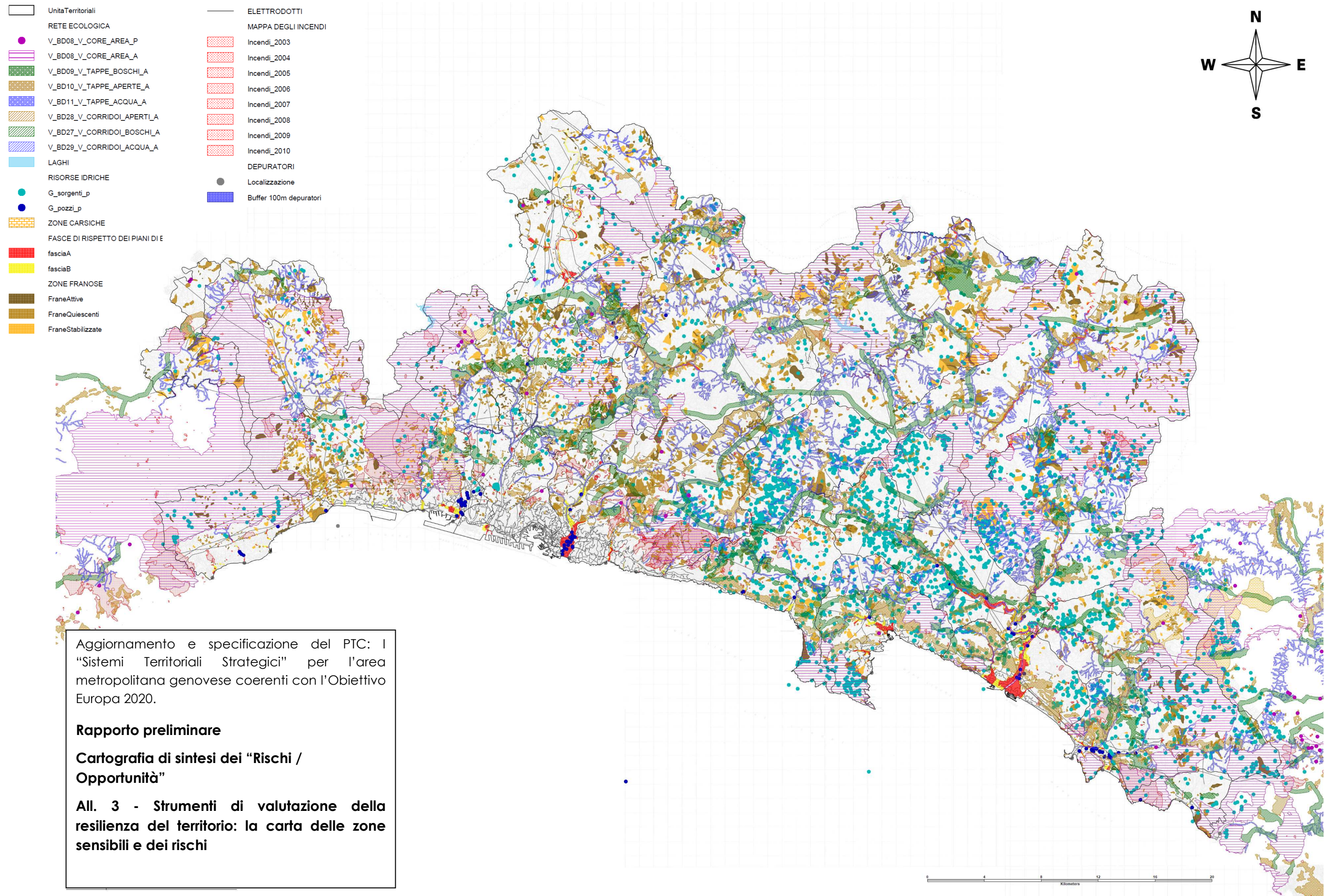




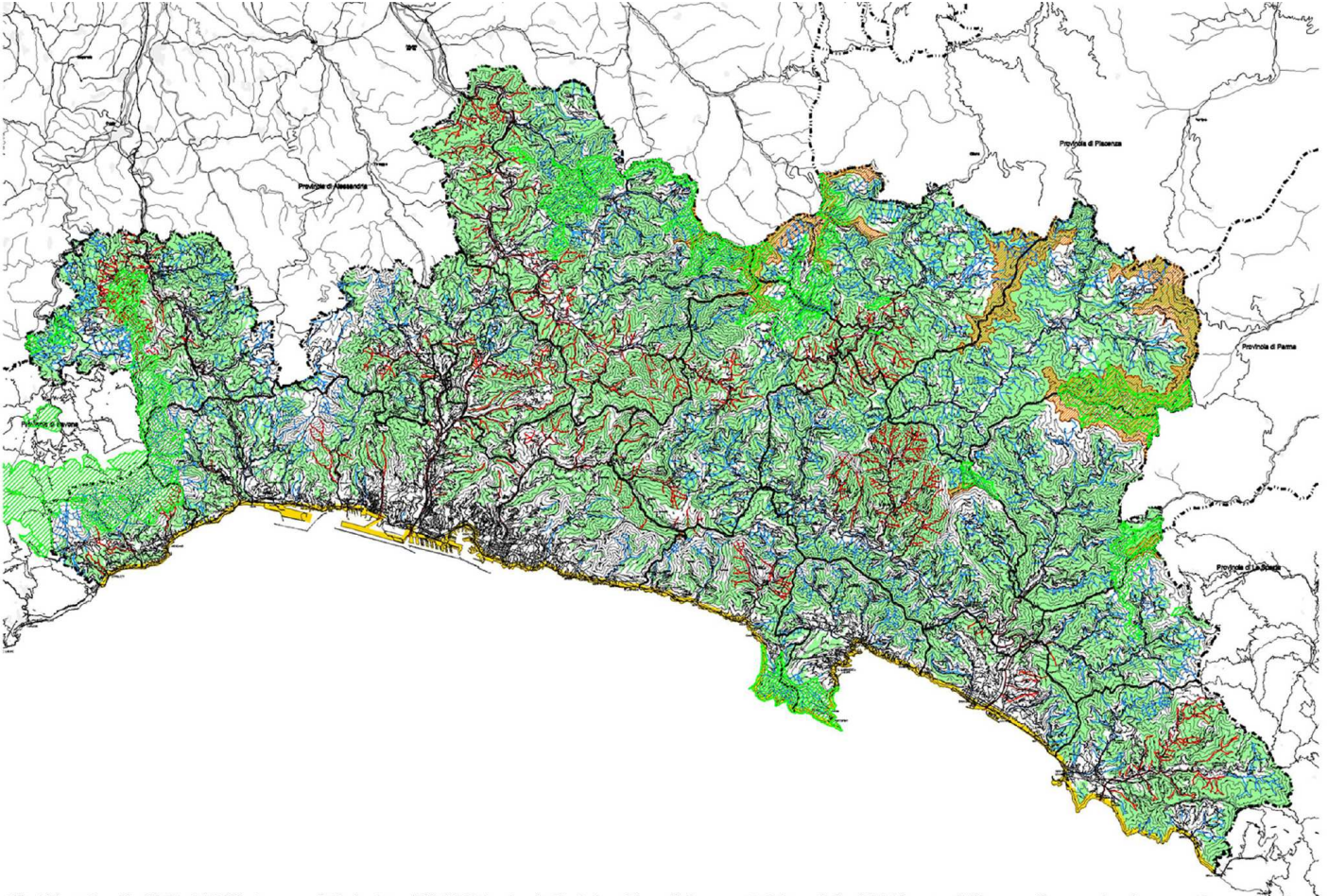










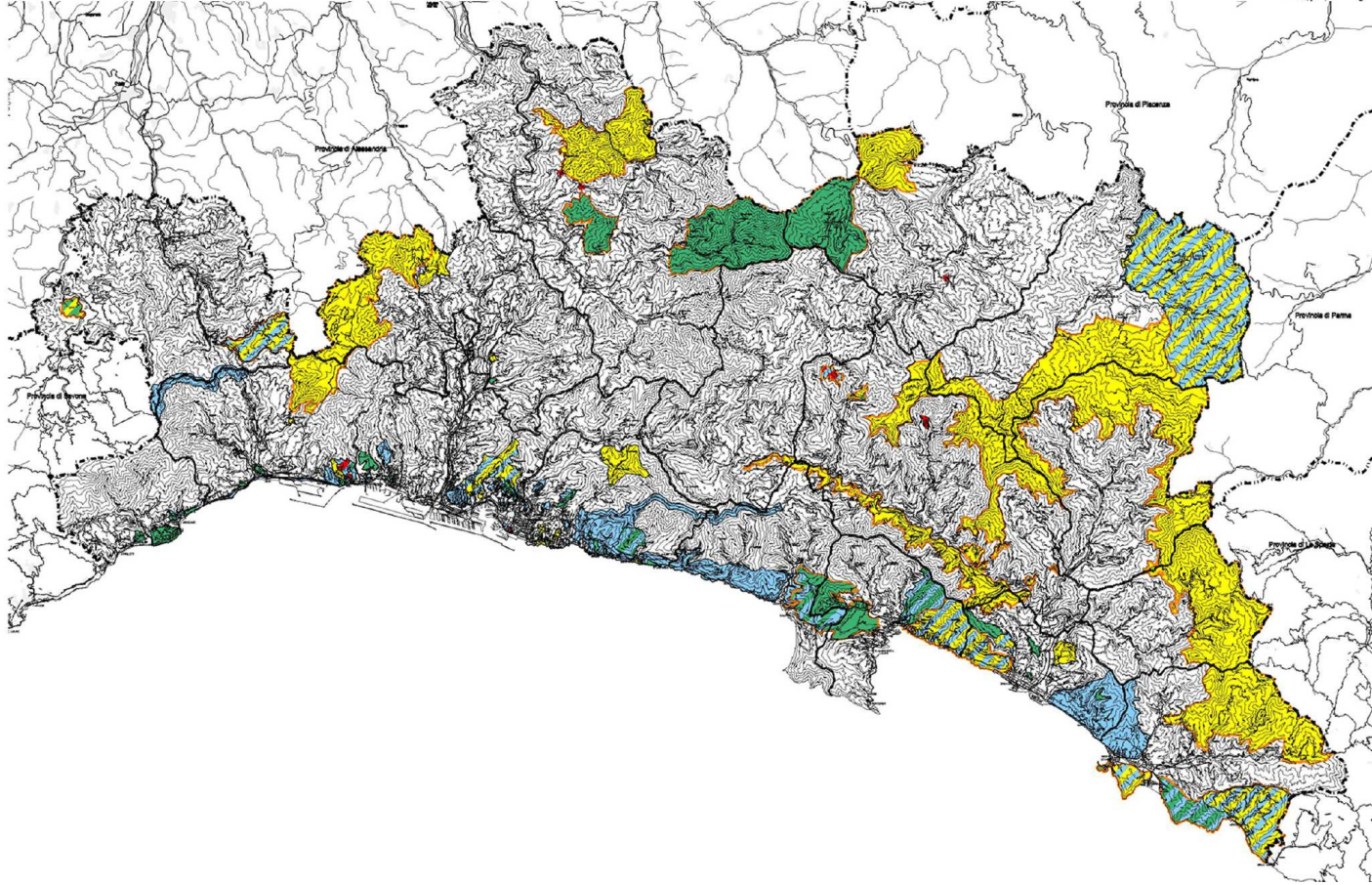


**CARTA DEI VINCOLI PAESISTICO - AMBIENTALI**  
EX D.Lgs. 22-1-2004 n. 42 - art. 142 comma 1

Fonte: PTC 2002, [http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/di/DF14\\_431.htm](http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/di/DF14_431.htm)

**Legenda :**

- a) territori costieri
- b) territori contermini ai laghi
- c) i fiumi , i torrenti ed i corsi d'acqua
- d) corsi d'acqua esclusi dal vincolo (del. reg. n. 6900 del 6/12/85)
- e) le montagne per la parte eccedente 1200 metri sul livello del mare
- f) i parchi e le riserve
- g) territori coperti da foreste e da boschi
- ZONE MISTE (boschi, praterie, colture...) il cui vincolo è da verificare puntualmente



**CARTA DEI VINCOLI CARTOGRAFATI**  
EX D.Lgs. 22-1-2004 n. 42

Fonte: PTC 2002, [http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/di/DF13\\_490.htm](http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/di/DF13_490.htm)

**Legenda :**

- BELLEZZE PANORAMICHE
- BELLEZZE VEGETAZIONALI
- BELLEZZE COSTRUTTE
- BELLEZZE INTEGRANTI
- BELLEZZA SINGOLA
- DD MM 24.4.85

Aggiornamento e specificazione del PTC: I  
"Sistemi Territoriali Strategici" per l'area  
metropolitana genovese coerenti con l'Obiettivo  
Europa 2020.

**Rapporto preliminare**

**Cartografia di sintesi dei "Rischi /  
Opportunità"**

**All. 4 - Strumenti di valutazione della  
resilienza del territorio: la carta dei vincoli  
storico artistici e paesaggistici**



# MAPPA DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO



**Fascicolo 1**  
Introduzione alla Descrizione del territorio provinciale



**Fascicolo 2**  
Analisi conoscitiva - Suolo e Ambiente



**Fascicolo 3**  
Analisi conoscitiva - Infrastrutture - Servizi - Sistema insediativo



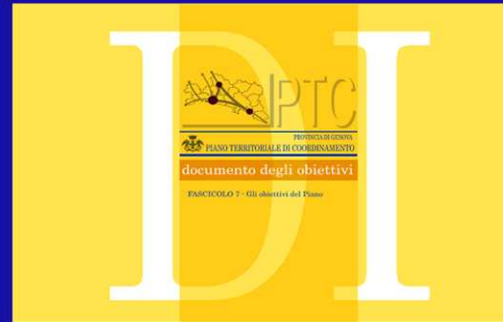
**Fascicolo 4**  
Analisi conoscitiva - Paesaggio



**Fascicolo 5**  
Analisi conoscitiva - Temi monografici



**Fascicolo 6**  
Esiti della Descrizione Fondativa



**Fascicolo 7**  
Gli obiettivi del Piano



**Fascicolo 8**  
Ruolo di coordinamento



**Fascicolo 9**  
Ruolo di organizzazione



**Fascicolo 10**  
Ruolo di indirizzo



**Fascicolo 11**  
Le Norme del Piano



**Fascicolo 12**  
Allegati cartografici



**Variente R.I. (Aree a rischio di incidente rilevante) - 2008**



**Variente V.B.P. (Variante bacini padani) - 2011**



**Variente S.V. (Sistema del verde provinciale) - 2011**



**Fascicolo VAR 2014**

Variente al PTCp

## I "Sistemi Territoriali Strategici" coerenti con la Strategia Europa 2020

RELAZIONE

LA VARIANTE 2014 :

Sistemi Territoriali Strategici  
Norme di Attuazione del PTCp

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE